

DOPO IL DISCORSO DI DE MITA

Adesso nella Dc è pregresso

Più sicuri rapporti con gli alleati di governo

Nessuna sorpresa

Il discorso che Ciriaco De Mita ha pronunciato domenica a Lavarone ha potuto sorprendere solo chi aveva voluto forzare la lettura di una precedente intervista del segretario della Dc a Panorama presentandola come una mezza dichiarazione di guerra contro la presidenza socialista del Consiglio.

Forse proprio per smentire i cattivi interpreti di quella intervista De Mita ha voluto essere a Lavarone una chiarezza estrema. E ha praticamente invitato amici e avversari, interni ed esterni al partito, a non attendersi da lui aiuti a iniziative politiche dirompenti contro l'attuale governo. Non solo, ma ha avvertito che, permanendo il carattere "alternativo" o addirittura "incompatibile" della Dc rispetto al Pci e viceversa, la collaborazione fra democristiani, socialisti e laici è destinata a durare anche nei cinque anni successivi alle elezioni ordinarie del 1988, cioè nella prossima legislatura.

Le dichiarazioni del segretario scudocrociato per la loro chiarezza rafforzano l'impressione che, al di là delle polemiche e delle scarumacce fra esponenti più o meno qualificati e fra gli stessi giornali ufficiali della Dc e del Psi, si stia instaurando fra De Mita e Craxi, dopo le elezioni amministrative del 12 maggio, il referendum del 9 giugno sui tagli alla "scala mobile" e l'avvicinamento al Quirinale tra il socialista Pertini e il democristiano Cossiga, un rapporto più disteso, meno sospettoso, più costruttivo.

Non meno importante è la parte del discorso di De Mita a Lavarone riguardante i problemi della Dc, la cui governabilità è premessa della stabilità politica del paese, essendo lo scudo crociato per la sua consistenza parlamentare il partito cardine della coalizione ministeriale, anche se il presidente del Consiglio è socialista.

In vista del congresso della prossima primavera, che potrà confermarlo segretario, De Mita ha posto con forza l'ultima volta la questione dell'effettivo superamento delle correnti democristiane intese non come aggregazioni di idee ma come organizzazioni di potere. Sarebbe per la Dc un'autentica rivoluzione: l'unica capace forse di salvare il partito dall'usura del governo, ricattandolo dalla cinica "concezione" androcentrica del potere, che logora chi con c'è una visione più totalitaria che cristiana, e tanto meno liberale. De Mita non è il primo segretario che si sia proposto una riforma così ambiziosa del suo partito. Ma potrebbe essere tanto fortunato da realizzarla.

Francesco Damato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — Gli alleati di governo si sentono più sicuri dopo la dichiarazione di De Mita, favorevole alla prosecuzione dell'attuale formula. All'interno della Dc il discorso di De Mita sulle correnti ha invece in pratica aperto il dibattito pregresso. Una conferma dell'impegno della Dc per il pentapartito è venuta dal vicepresidente del consiglio Forlani. «C'è stata qualche divagazione estiva sui ruoli e sulle formule di governo, ma — ha detto Forlani — la Democrazia cristiana non si è lasciata distrarre dalla sostanza dei problemi. Con questi infatti occorre fare i conti perché la realtà che dobbiamo fronteggiare nei vari campi è difficile e richiede molta responsabilità e continuità d'azione».

Per Puletti del Psdi «il discorso tenuto da De Mita a Lavarone serve a fugare fraintendimenti e ombre che erano venuti ad assommarvi durante le schermaglie di agosto». Le affermazioni di De Mita dovrebbero così allontanare ogni sospetto, anche se, Puletti osserva che, all'interno della Dc, non sono mancate critiche e insolenze nei riguardi del Psi e della presidenza che esso esercita in seno alla coalizione. In vista del congresso della prossima primavera l'attenzione si concentra anche sul dibattito interno. Alla Dc ancora in discussione è il ruolo delle correnti. Se il principio di superare la logica dei gruppi di potere, almeno apertamente, non trova resistenze alcuni esponenti democristiani avanzano il timore che nello stesso tempo possa risultare imbrigliato il dibattito interno. L'on. Gerardo Bianco ritiene che De Mita a Lavarone non abbia preso in considerazione il problema della dialettica all'interno della Dc che non può sparire «soprattutto quando c'è il rischio che un gruppo solo stabilisca la sua totale egemonia su tutto il partito».

A giudizio dell'on. Pomicio non è in discussione lo sforzo che De Mita compie per eliminare i gruppi di potere ma resta l'esigenza di rivitalizzare un dibattito che non sempre è stato all'altezza dei problemi. Pomicio avverte però: «Vi sono flori di pensiero che all'interno della Dc devono ritrovare spazio e dignità».

Le stesse osservazioni le avanza anche l'on. Casini che ricorda a De Mita la presenza all'interno della Dc «di visioni diverse, anche sul terreno delle alleanze. Il problema — aggiunge Casini — non è quello di annullare le correnti, ma di riscoprire i significati profondi che sono stati all'origine della loro nascita. Ancora più duro con De Mita il deputato romano Fiori. «Come fa De Mita?», afferma Fiori «a battere i padroni delle tessere che lo hanno sostenuto all'ultimo congresso». A giudizio di Fiori non tutte le correnti vanno abolite ma vanno lasciate in vita quelle che «hanno un senso politico e non di solo potere».

Alle critiche e alle osservazioni avanzate da più parti replica il responso non ancora dato dalla Dc di Cetraro, secondo il quale è necessario superare una frammentazione eccessiva, non motivata da ragioni politiche, ma da ambizioni personali e di potere.

Giuseppe Sanzotta

L'INTERVISTA SUI RAPPORTI «ESPLOSIVI» FRA USA E URSS

Reagan lascia cadere le accuse di Gorbacev

Il Dipartimento di Stato: andremo a Ginevra con buona volontà ma senza illusioni

WASHINGTON — Il «Labour Day», cioè la festa del lavoro con la quale, ogni primo lunedì di settembre, oltre duecento milioni di americani danno l'addio all'estate, ha concluso ieri anche le vacanze-convalescenza del Presidente Reagan. Riposato e reso più forte dalle tre settimane trascorse nel suo ranch californiano di Santa Barbara, il Capo della Casa Bianca ha iniziato infatti ieri, con un discorso a Independence, nel Missouri, il suo ritorno a Washington dove nel corso dei prossimi tre mesi dovrà affrontare decisioni probabilmente decisive per il suo secondo mandato. Nel suo intervento Reagan non ha fatto accenno alle ultime prese di posizione di Gorbacev ma ha affrontato temi interni di politica fiscale.

Durante le prossime settimane, la Casa Bianca sarà impegnata anzitutto nella difficile preparazione del vertice di novembre tra Reagan e il leader sovietico Gorbacev.

Per Reagan, comunque, l'incontro con un avversario difficile come Mikhail Gorbacev non è il solo ostacolo da affrontare nel prossimo futuro. Tra i temi principali che, con i suoi consiglieri, Reagan ha studiato durante le vacanze d'agosto, esistono anzitutto le scelte da fare per resistere alle sanzioni economiche contro il Sud Africa, come noto, sono state approvate dalla Camera dei rappresen-

tanti. L'amministrazione Reagan dovrà inoltre decidere sulla necessità di aumentare il tetto del debito nazionale oltre i due miliardi di dollari, varare la riforma fiscale e nuove leggi per l'agricoltura, e, infine, decidere come contrastare la pressione di oltre trecento disegni di legge presentati al Congresso a favore di un più severo protezionismo. Ma è sulla politica estera e, in particolare sui rapporti con l'Unione Sovietica, che Reagan dovrà misurare le sue capacità e la sua immagine. Va da sé che il vertice di novembre condizionerà non solo il profilo del Presidente davanti all'opinione pubblica americana e occidentale in genere, ma condizionerà l'intera amministrazione Reagan per il resto del mandato.

Fra Usa e Urss mai, dai tempi della guerra fredda e del cupo stalinismo, i rapporti sono stati più tesi e complessi. Non è solo lo storico antagonismo tra due concezioni di vita e di libertà opposte ad avere acuito il fenomeno fino a far dire a Gorbacev che i rapporti tra le due superpotenze sono arrivati a un punto «esplosivo», ma è soprattutto la presa di coscienza che gli americani, con il loro «scudo spaziale» e con tutta la tecnologia che ne deriva, provocano una svolta decisiva negli equilibri di potenza. L'Urss è impegnata assiduamente nel recupero in questo campo ma tenta di «criminalizzare» i progetti americani solo per guadagnare tempo.

Intanto a Washington si sono valutate le dichiarazioni rese da Gorbacev in un'intervista a «Tass». C'è subito da fare un'osservazione: da qualche tempo il Cremlino ha sposato le tecniche occidentali della «pubblicità» usando dell'arma delle libertà di opinione per far pesare sull'opinione pubblica dell'Ovest le proprie opinioni e i propri punti di vista. In senso inverso, invece, è impossibile.

Il dipartimento di Stato, come si è detto, intanto ha reagito con prudenza all'intervista del leader sovietico esprimendo la speranza che il vertice di novembre a Ginevra consenta «progressi sostanziali» nelle relazioni Usa-Urss.

«Ci prepariamo per Ginevra — ha detto un portavoce del dipartimento di Stato, Pete Martinez — con la speranza di progressi sostanziali in tutti i campi delle nostre relazioni bilaterali con i sovietici».

«Allo stesso tempo, non ci facciamo illusioni — ha aggiunto —, ci rendiamo conto del fatto che i nostri problemi con i sovietici sono numerosi e seri, ci vorrà tempo per sormontare le nostre difficoltà e doverci essere pazienti e determinati. Tuttavia, — ha detto ancora il portavoce — se Mosca è pronta a fare la metà della strada su varie questioni, non c'è motivo per cui i progressi che Gorbacev dice di auspicare non siano realizzabili».

«Non sono disposto a parlare con rappresentanti ufficiali

del servizio di informazione della Repubblica federale tedesca, ha aperto un nuovo capitolo in questo «giallo» d'estate.

L'ex dirigente del controspionaggio federale si è sentito in dovere di farsi vivo con i suoi ex superiori per escludere qualsiasi intervento estero nella decisione da lui maturata di mettersi sotto l'ala protettrice dei tedeschi orientali dopo aver fatto il doppio gioco a loro favore.

Secondo le indicazioni raccolte in ambienti ufficiali, i governanti di Bonn hanno ricevuto il messaggio — verosimilmente non senza sorpresa — durante il fine settimana dall'avvocato Wolfgang Vogel, un legale di Berlino Est abituato a trattare con i tedeschi occidentali i casi dei cugini orientali che chiedevano asilo a Bonn. Ecco il testo: «Io, Hans Joachim Tiedge, nato il 24/6/1937 a Berlino, già direttore dell'ufficio federale per la protezione della costituzione a Colonia, ho raggiunto la Rdt il 19/8/1985 di mia spontanea volontà, in base a una mia decisione e spinto da quella che per me era una situazione personale disperata».

«Non sono disposto a parlare con rappresentanti ufficiali

Spetta alla Confindustria fare il passo necessario formalizzando il pagamento dei decimali per il futuro, come già fatto da altri».

La segreteria della Uil, che ha tenuto ieri una riunione (la Cisl si riunirà oggi), ha discusso anche del rinnovo del contratto del pubblico impiego e un altro segretario confederale, Bigli, ha detto che «l'esito della trattativa dipenderà molto da come si presenterà il governo rispetto alle compatibilità previste dalla legge finanziaria 1986, diverse dai tetti prefissati del 7 per cento per il 1985 e del 5 per cento per il 1986».

Sul pubblico impiego Cisl e Uil sembrano sostanzialmente d'accordo. Il segretario generale della funzione pubblica della Cgil sostiene che il sindacato punterà a chiudere la trattativa entro un mese, per poter procedere poi al rinnovo degli otto contratti di comparto. Alla voragine del deficit pubblico, sostiene il sindacato, si deve rispondere con un serio impegno di riforma e non con contenimenti di spesa. Il sindacato sostiene anche che «in Italia i dipendenti della pubblica amministrazione sono proporzionalmente inferiori a quelli degli altri Paesi della comunità europea. Sono però mal distribuiti e mal impiegati, non per loro responsabilità. Dentro una riforma degna di questo nome c'è spazio per nuova occupazione».

Entro la settimana le segreterie delle tre confederazioni incontreranno separatamente i responsabili di categoria della funzione pubblica.

Sarà interessante, a questo proposito, vedere come si comporteranno i partiti in occasione della presentazione della legge finanziaria. Sono infatti cominciate le sollecitazioni di tutti gli enti interessati agli stanziamenti pubblici per evitare che i «tagli» colpiscano i loro settori. Così i partiti sono già in condizione di operare un primo filtro e possono avere un'idea di chi realmente è intenzionato a operare per il contenimento effettivo della spesa.

bile di quanto non fosse verso la metà degli anni Cinquanta. Gli eserciti nazionali hanno subito da allora profonde trasformazioni. Non sono più le chiese del patriottismo, come furono in tutta Europa sino alla seconda guerra mondiale: la loro fusione — se mai riuscissimo un giorno a rilanciare la vecchia Cdc — non avrebbe più lo stesso significato simbolico e la stessa valenza morale.

Possono risvegliare l'entusiasmo della pubblica opinione, come è accaduto in Inghilterra all'epoca delle Falkland e, su scala più modesta, in Italia all'epoca della spedizione in Libano. Ma quel tanto di sacro che si sprigionava dal mestiere degli armati si è andato gradualmente dissolvendo.

Le forze armate, per chi desidera entrarvi e per chi le guarda dall'esterno, sono anzitutto una scelta professionale. E poiché ogni professionista tiene d'occhio il paese

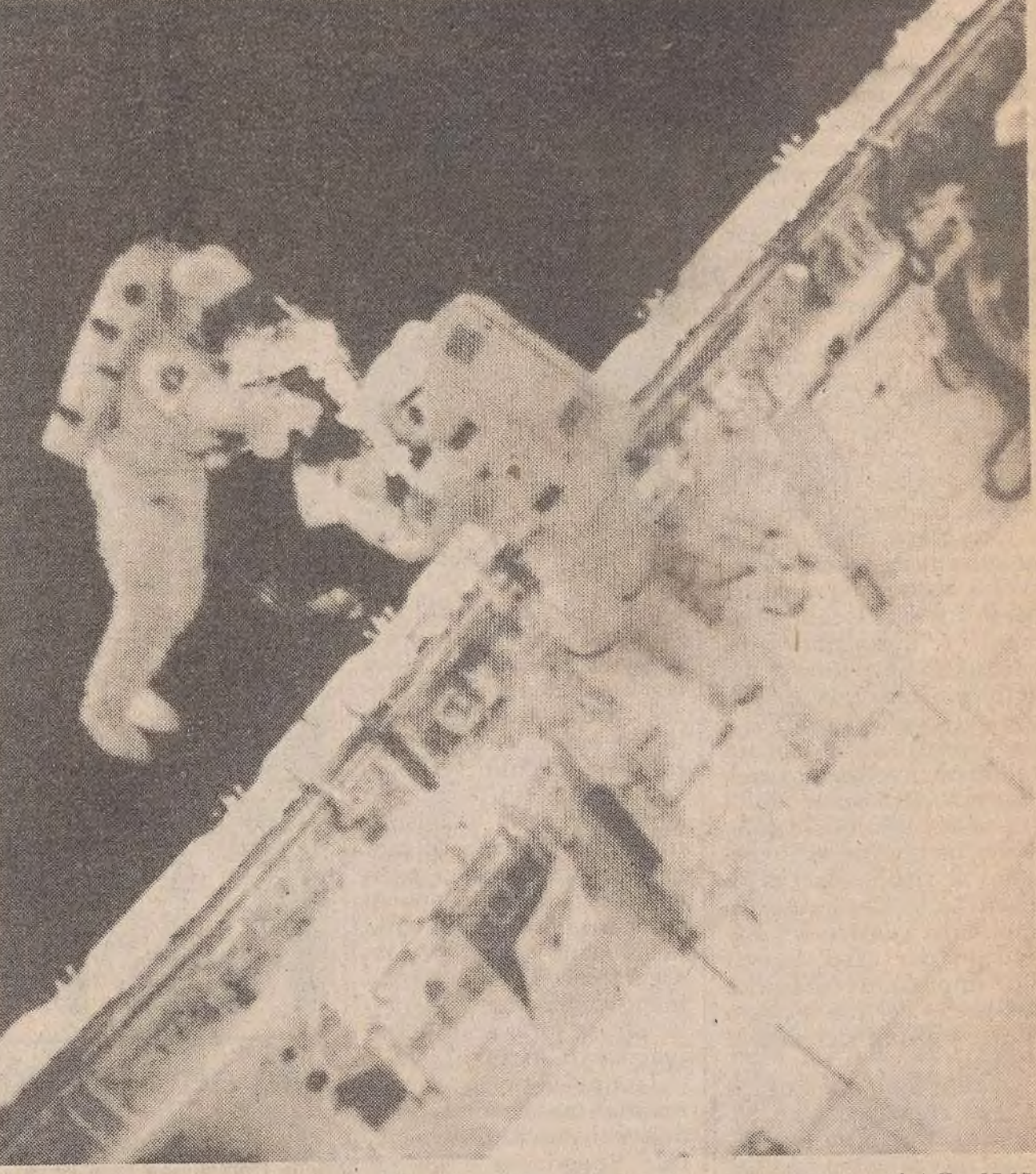
in cui la sua professione viene esercitata, in ambienti maggior successo e con più largo uso dei mezzi necessari, tutti gli eserciti europei sono divenuti, in un certo senso nazionali-americani.

Tengono alle loro tradizioni nazionali perché esse sono la ragione prima della loro esistenza, ma hanno come punto di riferimento professionale gli Stati Uniti. Ne imparano la lingua, ne studiano i metodi e ne assorbono la cultura. Paradossalmente mi spingerebbero a osservare che è più facile fondere oggi un reggimento tedesco e un reggimento americano che non un reggimento tedesco e un reggimento francese.

Non sono considerazioni incoraggianti per chi desidera l'unità dell'Europa, ma sono quelle da cui occorre partire per risolvere, sia pure con formule diverse, i problemi che assillavano De Gasperi trent'anni fa.

Carlo Maurizi

Meccanici dello spazio



Houston — I cinque astronauti della Discovery si apprestano a rientrare oggi (alle 15.15 italiane) sul deserto californiano di Mojave, soddisfatti dell'esito della missione che, tra sabato e domenica, ha visto effettuare il riattacco del satellite per telecomunicazioni Syncom-3. L'operazione in orbita è stata definita «la missione di recupero più notevole del programma spaziale americano». Grazie all'intervento degli astronauti, il Syncom-3, che costa \$5 milioni di dollari, potrà abbandonare l'orbita bassa in cui era rimasto da aprile per il blocco di un temporizzatore, e raggiungere l'orbita di esercizio. Nella telefoto: due astronauti al lavoro nello spazio intorno al satellite in avaria (Telefoto Ap)

INCREDIBILE LETTERA AL GOVERNO TEDESCO FEDERALE

Ha scritto la superspia Sono fuggito per i debiti

BONN — Hans Joachim Tiedge, figura centrale dello scandalo delle spie che ha provocato uno scontro tra i servizi di informazione della Repubblica federale tedesca, ha aperto un nuovo capitolo in questo «giallo» d'estate.

L'ex dirigente del controspionaggio federale si è sentito in dovere di farsi vivo con i suoi ex superiori per escludere qualsiasi intervento estero nella decisione da lui maturata di mettersi sotto l'ala protettrice dei tedeschi orientali dopo aver fatto il doppio gioco a loro favore.

Secondo le indicazioni raccolte in ambienti ufficiali, i governanti di Bonn hanno ricevuto il messaggio — verosimilmente non senza sorpresa — durante il fine settimana dall'avvocato Wolfgang Vogel, un legale di Berlino Est abituato a trattare con i tedeschi occidentali i casi dei cugini orientali che chiedevano asilo a Bonn. Ecco il testo: «Io, Hans Joachim Tiedge, nato il 24/6/1937 a Berlino, già direttore dell'ufficio federale per la protezione della costituzione a Colonia, ho raggiunto la Rdt il 19/8/1985 di mia spontanea volontà, in base a una mia decisione e spinto da quella che per me era una situazione personale disperata».

«Non sono disposto a parlare con rappresentanti ufficiali

La Repubblica federale o esponenti degli organi di informazione».

Come si vede, parlando dei motivi che l'hanno indotto a un passo così drastico, Tiedge menziona la sua situazione «disperata», alludendo verosimilmente ai problemi familiari e alla sua disastrosa posizione economica.

La moglie morì tre anni fa in

circostanze tanto misteriose da non escludere un possibile uxoricidio (il sostituto procuratore della Repubblica di Colonia ha riaperto il caso per accertare se si trattò o meno di un delitto). Quanto alla sua situazione finanziaria, pare che fosse oberato di debiti: secondo i giornali, il suo bilancio era in deficit di 300

mila marchi (circa 200 milioni di lire). Alla luce delle controversie familiari e finanziarie, si sta cercando di appurare se Tiedge — da la sua posizione estremamente vulnerabile — sia stato ricattato. Tale ipotesi è stata esclusa, per il momento, dal portavoce del ministero degli interni, il quale — durante una conferenza stampa — ha lasciato intendere che non era da molto che Tiedge faceva il doppio gioco.

Sta di fatto che la sua figura ha aperto una voragine nei servizi segreti tedeschi occidentali. A tutt'oggi, sono almeno altre tre le spie filo-comuniste sparite da Bonn. Un'altra agente della Germania Est, impiegata come segretaria nell'ufficio della presidenza della Repubblica federale, è finita, invece, nella rete.

Torì il ministro degli interni, Friedrich Zimmermann, investito da aspre polemiche durante la fase più acuta dello scandalo, ha riferito del caso Tiedge e delle sue possibili implicazioni davanti alla commissione interni del Parlamento. L'udienza si è svolta a porte chiuse.

Nell'occasione, Zimmermann avrebbe ammesso che la defezione di Tiedge costituisce un episodio «grave», ma avrebbe aggiunto che i suoi effetti «possono essere contenuti».

La ribellione in Libia Niente parate militari



Niente truppe e carri armati per il sedicesimo anniversario della rivoluzione libica. È questa la conseguenza più clamorosa dell'ammutinamento avvenuto nelle forze armate libiche. Secondo un autorevole quotidiano egiziano, infatti, alcune unità dell'esercito e numerosi ufficiali dell'aeronautica si sono rifiutati di invadere la Tunisia e anzi hanno cercato di attaccare il quartier generale di Gheddafi. La ribellione è stata stroncata ma Gheddafi ha pensato bene di festeggiare la rivoluzione senza parate militari.

(Servizio negli esteri)

SCANDALO A TOKIO PER SAGAWA, L'UOMO CHE DIVORÒ L'AMICA

Libero nella ricca casa il giapponese cannibale

TOKIO — Clamoroso. Issai Sagawa, 33 anni, il giapponese che l'11 giugno 1981 a Parigi uccise, squartò e divorò una ragazza olandese creando scalpore in tutto il mondo, sarebbe di nuovo un libero cittadino e abiterebbe indisturbato nella casa dei suoi genitori a Tokio.

Lo ha denunciato ieri il giornale giapponese della sera «Yukan Fuji», secondo le rivelazioni, il giovane cannibale è stato dimesso il 13 agosto scorso dall'ospedale psichiatrico Matsuzawa di Tokio dove era ricoverato dopo che i giudici francesi l'avevano dichiarato totalmente infermo di mente concedendo l'estradizione in Giappone.

Stando al giornale, che è acquistato da moltissimi «colletti bianchi» di Tokio al loro ritorno dal lavoro, la notizia è stata indirettamente confermata dal vicedirettore dell'ospedale. «Sagawa era stato ricoverato di sua spontanea volontà — avrebbe detto il sanitario — e perciò può tornare a casa quando lo richiedano i suoi tutori come stabilito dalla legge».

Sono affermazioni che hanno dell'incredibile. Sul caso di Sagawa è scesa da tempo in Giappone una cortina di silenzio e nessuno sa o vuol dire in quali termini e a quali condizioni

sia stata concessa l'estradizione dalla Francia. Le affermazioni del medico lasceranno credere che il cannibale sia stato affidato, fin dall'inizio, a suo padre, ricchissimo ex presidente di un'importante impresa.

La notizia diffusa dal quotidiano «Yukan Fuji» è stata completamente ignorata dalla grande stampa giapponese la quale, peraltro, fin dall'inizio ha sempre cercato di sorvolare sul caso Sagawa, considerato una «vergogna nazionale» da lasciar cadere nel silenzio.

Di Issai Sagawa, invece, hanno parlato molto le riviste più o meno scandalistiche e certi ambienti «radical-chic» di una parte dell'avanguardia giapponese.

Nel mese di giugno la rivista di cultura «Hanashi-No-Tokushu» gli ha dedicato un numero speciale con un'intervista curata dal direttore responsabile Tomohide Yasaki dove il giovane viene esaltato come una specie di antieroe romantico. Il tutto corredato di foto del cannibale sorridente all'ombra di un ciliegio in fiore.

Sulla vicenda di Sagawa c'è anche un libro scritto dall'attore e commediografo Juro Kara, «Lettere di Sagawa», vincitore due anni fa del premio Akutagawa equivalente al premio «Strega».

DAL TRAMONTO DELLA CED ALLE PROSPETTIVE DELL'UNIFICAZIONE DELLA DIFESA

Un solo esercito per cucire l'Europa

Mariano Rumor ha ricordato sul «Corriere della Sera» del 19 agosto la sua ultima conversazione con De Gasperi, nel luglio del 1954, e un'ultima telefonata la mattina del 18 agosto, poche ore prima della morte.

De Gasperi si era dimesso nel luglio dell'anno precedente dopo avere costituito il suo ottavo governo.

Estromesso dal governo e dal partito De Gasperi dovette comprendere che la sua carriera politica era finita. Aveva 74 anni, era stanco e malato. Il breve profilo di Rumor ci restituisce l'immagine di un uomo amareggiato e malinconico che batte e ribatte con una sorta di patetica insistenza, sul grande progetto a cui aveva dedicato l'ultima fase della sua politica estera: la costituzione di un grande esercito europeo nell'ambito di una Comunità europea di difesa.

Ne parlò a Rumor alla fine di luglio, ne scrisse a Fanfani,

«Un'Europa con una struttura integrata di difesa — disse a Rumor in quei giorni — dovrà darsi una politica estera, una politica economica. E' la via dirrettissima: tutto il resto verrà da sé. Se perdiamo questa occasione quanti anni passeranno prima che l'Europa si faccia?».

Non è difficile capire perché De Gasperi attribuisse tanta importanza, negli ultimi mesi della sua vita, all'integrazione militare del continente. Vi era anzitutto un problema da risolvere che riassumeva tutte le contraddizioni europee di quegli anni: il riarmo della Germania.

Una Comunità europea di difesa avrebbe riabilitato il soldato tedesco e soppresso al tempo stesso gli eserciti nazionali, vale a dire le istituzioni che avevano maggiormente impensato nelle generazioni precedenti la volontà di potenza, la sete di conquista e l'orgoglio patriottico delle singole nazioni. La Ced avrebbe

risolto due problemi con un colpo solo: la difesa del continente e l'unità dell'Europa.

Vera poi in De Gasperi una ragione particolare, collegata alla sua esperienza politica e regionale. Era stato cittadino dell'impero austro-ungarico, aveva rappresentato la sua città alla Dieta di Vienna, aveva visto al lavoro un esercito e un'amministrazione in cui la prevalenza degli ufficiali e dei funzionari di lingua tedesca non escludeva l'apporto di altre culture e tradizioni nazionali. Non aveva nostalgia asburgica, ma riteneva che in quel vecchio mondo multinazionale nell'interesse dell'Europa, qualcosa potesse venire imitato.

Il progetto non si realizzò. La colpa fu in parte dei gollisti che lo osteggiarono al parlamento francese e di Mendes France che non aveva nessuna intenzione di giocare su quella idea il suo destino politico. Ma anche in altri paesi la Ced suscitava opposizioni

di varia natura. Qualcuno a suo tempo riportò alla luce i documenti e farà la storia di quella vicenda. A noi, sollecitati dai ricordi di Rumor, preme un altro quesito: se la creazione di una Comunità europea di difesa risponde ancora alle nostre esigenze.

Per certi aspetti il problema resta quello di trent'anni fa. Invece di scegliere la «via dirrettissima», come avrebbe detto De Gasperi, abbiamo scelto la strada lunga, con risultati non del tutto pregevoli. Ma per quanto tempo ancora potremo fare l'Europa senza occuparci della sua difesa? Sino a quando potremo fondare la sua sicurezza sul contributo e sull'intervento di un grande alleato i cui interessi, un giorno, potrebbero non coincidere con i nostri?

Per altri aspetti il vecchio progetto a cui De Gasperi attribuiva tanta importanza negli ultimi giorni della sua vita, è invecchiato, o comunque più difficilmente realizza-

DALL'INTERNO

IL PROCEDIMENTO CONTRO SESTI

Il guardasigilli non basta...

Il guardasigilli non basta. L'apertura di un procedimento disciplinare contro il procuratore generale di Roma, promosso dal ministro della giustizia Martinazzoli nell'esercizio dei suoi poteri costituzionali, sollecita un elogio e un augurio ma anche qualche interrogativo.

L'elogio va rivolto al guardasigilli, ancora una volta sollecito dell'interesse generale alla piena funzionalità e credibilità dell'ordine giudiziario, specie nel suo centro più delicato.

L'augurio riguarda il procuratore generale Sesti, la cui assoluta regolarità negli atti e nei comportamenti è auspicabile che emerga nella maniera più netta: sia a vantaggio della sua personale onorabilità, sia soprattutto a riprova del buon andamento dell'amministrazione della giustizia, sulla quale calerebbe un'ombra assai pesante se risultasse degli illeciti, anche soltanto disciplinari, a carico del magistrato per certi aspetti più importante d'Italia, ma anche del più esposto alle tentazioni del potere politico.

Quanto agli interrogativi, essi riguardano gli inconvenienti teorici e pratici del meccanismo esistente per far valere la responsabilità del magistrato in Italia, almeno in quei congegni che sembrano fatti apposta per colpire ingiustamente il giudice innocente e per evitare ogni sanzione al giudice colpevole.

Sul primo punto, la lode da tributare al democristiano Martinazzoli, la motivazione è assai semplice. Il ministro della giustizia, differenziandosi dalla gran parte dei suoi predecessori, ha sempre inteso e praticato il rispetto dovuto all'autonomia e indipendenza della magistratura nell'unico senso costituzionalmente corretto. Il quale consiste nell'astenersi da ogni minima interferenza nell'attività giurisdizionale, ma anche nell'adoperarsi, nell'ambito delle sue facoltà, affinché l'ordine giudiziario non si consideri affrancato da quelle responsabilità, anche disciplinari, che l'articolo 28 della Costituzione fissa in maniera precisa.

Circa l'augurio che il procuratore generale di Roma risulti indenne da ogni addebito, esso è tanto più schietto quanto più dall'esterno apparirebbe discutibile la sua condotta. L'opinabile intervento giudiziario da lui disposto con un blitz che vanificherebbe per sempre la vendita della Sme a Carlo Benedetti, nonostante che la sua offerta risultasse conforme ai requisiti dettati dal competente comitato interministeriale, di fatto determinò la vittoria di quegli ambienti politici, autorevolmente rappresentati nel governo, cui era politicamente sgradita l'operazione.

E anche nel caso del mancato appello per la sentenza assolutoria di un legale molto discusso, lui pure fortemente appoggiato dalla classe politica dominante, lo scalpo prodotto fra gli operatori del diritto fu generale. D'altronde, se quarantasei dei cinquantacinque sostituti procuratori di Roma sottoscrissero un duro documento d'accusa per questi episodi, è difficile definire avventata l'iniziativa di Martinazzoli.

Tuttavia, non facciamo illusioni: il compiacimento



Il ministro Martinazzoli

che l'opinione pubblica manifesta per l'intervento del guardasigilli potrebbe rivelarsi troppo ottimistico. Indipendentemente dalla buona volontà del ministro e dallo scrupolo con il quale il Consiglio superiore della magistratura come sempre svolgerà la sua indagine, una cattiva legislazione (troppo di comodo) minaccia di vanificare ogni serio controllo a garanzia del buon andamento della giustizia e della stessa onorabilità dei magistrati inquisiti.

Trope volte accade — accadde anche dieci anni fa per il procuratore generale Spagnuolo e più di recente per qualche procuratore capo di Roma — che si arrivi alle soglie della già discutibile sanzione del «trasferimento d'ufficio», consentendo però all'interessato di precederla formalmente (annullandola) come un «trasferimento a domanda».

Con quest'ultimo escamotage, il giudice, di fatto già riconosciuto colpevole di illeciti disciplinari, sfugge alla sanzione e tutto viene magnanimamente cancellato. Ma anche quando ciò non avviene e il repentino scattare del trasferimento a domanda non si risolve in una irrisoluzione alla giustizia (e alla Costituzione), la stessa sanzione del trasferimento d'ufficio può risolvere in un danno gravissimo per i cittadini che abbiano a che fare con procedimenti giudiziari.

A parte i casi di incompatibilità specificamente «ambientale» — i soli per i quali si giustificano i trasferimenti d'ufficio — quale ragionevolezza presiede all'inizio per punizione di un cattivo magistrato da una sede a un'altra, quando i risultati accertati che nella prima egli risultò indegno di esercitare le funzioni giurisdizionali?

Silvano Tosi

Libertà provvisoria per Marco Caruso

ROMA — Il sostituto procuratore della Repubblica Gloria Attanasio ha concesso la libertà provvisoria a Marco Caruso, il giovane arrestato per detenzione di sostanze stupefacenti e assai noto alle cronache perché nel 1977 uccise il padre a colpi di pistola dopo una lite in famiglia.

Caruso, che fu proscioltosi — perché giudicato immaturo — dall'accusa di omicidio, era stato arrestato l'8 agosto scorso dai carabinieri, che lo avevano sorpreso con alcuni grammi di hashish. Una perizia ordinata dal giudice ha dimostrato che la sostanza aveva «un potere scarsamente drogante» e, inoltre, il giudice ha accertato che il ragazzo intendeva usare personalmente il hashish.

Il magistrato ha accolto un'istanza dei difensori di Caruso.

TROPPO DIVERSE LE LEGISLAZIONI PENALI IN SENO AI PAESI DELL'ONU

Strategia unitaria difficile per battere la criminalità

In 130 stati su 156 vige ancora la pena di morte - Il nodo degli accertamenti valutari

MILANO — Dopo la pausa di fine settimana sono ripresi ieri mattina al centro congressi di Milano-Fiori i lavori del settimo congresso internazionale dell'Onu sulla criminalità. Nell'aula grande delle sedute plenarie non c'è dibattito, ma attività di commissione per l'esame dei documenti presentati dai vari gruppi di lavoro e per valutarne il contenuto e apportare eventuali emendamenti. Anche nelle altre aule, in seduta privata, procedono i lavori di commissione. Si tratta di mettere a punto le varie proposizioni per un riassunto dal quale si ricaverà poi la mozione finale da mettere ai voti nella giornata di chiusura di venerdì, quando interverrà anche il Presidente della Repubblica, Cossiga.

La giornata è cominciata con l'esame di una serie di emendamenti proposti dall'Unione Sovietica e dallo Zambia e che, pur nel rispetto delle Nazioni Unite, tendono a difendere la sovranità nazionale.

In seduta privata si svolge anche una riunione dei paesi non allineati per l'esame dei documenti relativi a due dei cinque temi del convegno: quelli che riguardano le vittime dei

reati e la formulazione e l'applicazione di norme e direttive delle Nazioni Unite per la giustizia penale.

Al convegno è arrivata ieri, in rappresentanza del Consiglio superiore della magistratura, la prof. Ombretta Fumagalli, che ha preso contatto con la delegazione italiana e si è interessata all'andamento dei lavori. La prof. Fumagalli ha seguito soprattutto gli sforzi dei vari paesi per trovare un accordo in materia di criminalità organizzata.

«Il Csm — ha detto — si avvale già di un comitato antimafia che tiene i contatti con la commissione parlamentare sulla questione e con i vari magistrati impegnati nel settore». Interessati allo specifico argomento anche i giudici romani Imposimato e Priore che, oggi, in una pausa dei lavori, dovrebbero avere un incontro con la stampa accreditata al convegno.

Tanto c'è da registrare un singolare fenomeno. Un centinaio di delegati ha fatto ricorso in questi giorni al centro medico istituito nel palazzo dei congressi per malanni causati generalmente dall'aria condizionata. Il

dott. Aldo Pollastri, presidente del centro congressi Milano-Fiori, avrebbe più volte cercato di abbassare il flusso di aria artificiale che entra nelle sale attraverso i condizionatori, ma avrebbe incontrato resistenze soprattutto da parte dei delegati dei paesi nord-americani.

Intanto, «non dobbiamo aspettarci rivoluzioni da questo convegno; per la diversità dei sistemi penali esistenti nei vari paesi si potrà arrivare a un accordo su temi di vasto raggio, a livello a esempio di delitti comuni a tutte le nazioni». Lo ha detto l'on. Virginio Rognoni, capogruppo Dc alla Camera e presidente della delegazione italiana al congresso. L'accordo più ancora si è finora manifestato in materia di lotta agli stupefacenti, mentre ancora aperti sono i solchi che separano le realtà di paesi fra loro molto eterogenei.

Parlando con i giornalisti alla presenza della delegazione italiana composta dal prof. Giovanni Maria Flick, docente di diritto penale e commerciale, dal giudice istruttore di Milano Gherardo Colombo, dal docente di sociologia Dino Arlacchi e dal prof.

Luigi Campiglio, economista all'Università cattolica di Milano — l'on. Rognoni ha sottolineato l'esistenza di momenti conoscitivi, preventivi e repressivi delle indicazioni suggerite al congresso delle Nazioni Unite, aggiungendo come non sia esatto dire che la criminalità si diffonde dove c'è emarginazione.

La delegazione italiana ha puntato la sua attenzione soprattutto sul tema della criminalità organizzata alla ricerca di soluzioni che contribuiscano a risolvere il problema in campo internazionale.

Tornando al tema dell'eterogeneità dei paesi che fanno parte delle Nazioni Unite (basti pensare che in 130 su 156 è ancora in vigore la pena di morte), la delegazione italiana ha ricordato la difficoltà nel trovare accordi di carattere generale. «Basterebbe tener presente — ha detto il prof. Flick — l'impossibilità di avere rapporti con la Svizzera in materia di accertamenti di natura economica e proprio il fatto che l'esportazione di valuta perseguita in Italia non costituisce reato nella Confederazione elvetica».

CON IL MESE DI SETTEMBRE RIPRENDE GRADUALMENTE L'ATTIVITÀ ECONOMICA E POLITICA

Fra i nodi insoluti la Sme e l'equo canone

Ma attendono una soluzione anche i problemi delle nomine bancarie, del costo del lavoro e delle pensioni

ROMA — Finito il periodo delle tradizionali ferie estive, con settembre riprende gradualmente l'attività economica e politica.

Torneranno adesso sul tappeto i problemi lasciati in sospeso ad agosto e con essi le discussioni e le polemiche sulle soluzioni possibili.

Lasciando da parte il lavoro di definizione della manovra di bilancio per il prossimo anno attraverso l'elaborazione della legge finanziaria, che impegnerà il governo per tutto il mese di settembre, non sono poche le questioni che sul terreno economico-finanziario attendono una soluzione. Alcune di esse sono legate alla ripresa dell'attività parlamentare a metà del mese, per altre i meccanismi si metteranno in moto già dalla prossima settimana. Ecco il quadro dei «nodi insoluti».

Sme — Della cessione da parte dell'Iri della sua finanziaria alimentare al consorzio Sme, si ripartirà nelle prossime settimane, anche se una soluzione nel caso è da attendere verosimilmente per l'autunno.

Il mese di settembre comunque dovrà essere utilizzato per la formazione delle offerte di acquisto, dopo che l'Iri ha riaperto i termini per la corsa all'acquisto della Sme, stabilendo nel 30 settembre il termine ultimo per la presentazione di offerte dettagliate.

Solo con ottobre potrà dunque iniziare la fase di istruttoria delle varie offerte presentate, sulle quali dovrà decidere il consiglio d'amministrazione.

Il provvedimento, già approvato al Senato, è in discussione alla commissione finanze della Camera. L'esame, iniziato alla vigilia della chiusura estiva delle camere, dovrebbe essere all'ordine del giorno della commissione alla riapertura dei lavori parlamentari.

Credito — In autunno entrerà nel vivo la discussione sul progetto di costituzione delle Merchant Bank, presentato sull'onda delle polemiche suscitate dal caso Mediobanca dal governo.

Sempre al Senato ha preso il via, anch'esso a ridosso della pausa estiva, l'esame dei

disegni di legge presentati da varie forze parlamentari e dal governo per la ricapitalizzazione dei banchi meridionali.

Il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia.

Nomine — Varato un primo pacchetto di nomine l'8 agosto scorso, il governo deve procedere all'esaurimento dei rinnovi ai vertici degli istituti bancari, nella maggior parte Casse di risparmio, in lista di attesa ormai da tempo. Le nomine più rilevanti, sulle quali sembra esistano ancora contrasti soprattutto in casa Dc, riguardano la Cassa di Risparmio di Roma, il Banco di Napoli, il Credito industriale sardo e la Banca delle Comunicazioni.

Costo del lavoro — Settembre sarà il mese caldo per le relazioni industriali. Sin dalla prossima settimana inizierà a pieno ritmo l'attività sindacale, che si incentrerà nell'avvio delle trattative sulla riforma del salario con le controparti industriali minori, e con il governo per il rinnovo del contratto per il pubblico impiego.

In primo piano sarà comunque il problema dell'apertura del negoziato con la Confindustria.

Politica industriale — Con la riapertura delle Camere, riprenderà la discussione sulla modifica di alcuni provvedimenti (primo fra tutti, la cosiddetta Legge Prodi) che hanno affrontato le crisi industriali degli ultimi anni. Il ministro

Altissimo è convinto che occorra modificare la strumentazione legislativa a sostegno dell'industria, privilegiando le leggi che puntano all'innovazione tecnologica e prevedendo meccanismi di incentivazione per gli investimenti.

In discussione tornerà poi anche la ristrutturazione e il ruolo delle aziende pubbliche. Tornerà sul tappeto la questione di una privatizzazione sia pur parziale dell'Alfa Romeo, il cui recente aumento di capitale non ha risolto i problemi finanziari e di mercato da cui è afflitta.

Restando nel campo degli accordi industriali, le prossime settimane potrebbero anche portare sviluppi positivi nelle trattative per la Fiat e l'americana Ford.

Pensioni — Il Ddl di riforma del sistema pensionistico non ha fatto grandi passi avanti negli ultimi dieci mesi. Restano irrisolti nodi come la riforma strutturale dell'Inps, dal quale si parte dalla fine di settembre saranno eseguiti gli sgrati diventati esecutivi nel secondo semestre 1983), la riforma dell'equo canone e il provvedimento sulla casa più atteso.

Fermo al Senato da vari mesi, il provvedimento, conosciuto anche come «pacchetto», e sul quale c'è l'impegno di tutte le forze parlamentari di metterlo nel calendario dei lavori di Palazzo Madama entro settembre, contiene una serie di modifiche sostanziali dell'attuale regime dei titoli.

Ad esempio, sono introdotti i «patti in deroga», ovvero una serie di possibili eccezioni nel calcolo del canone di affitto, in presenza di accordi privati tra le parti contraenti.

Costo del lavoro — Settembre sarà il mese caldo per le relazioni industriali. Sin dalla prossima settimana inizierà a pieno ritmo l'attività sindacale, che si incentrerà nell'avvio delle trattative sulla riforma del salario con le controparti industriali minori, e con il governo per il rinnovo del contratto per il pubblico impiego.

In primo piano sarà comunque il problema dell'apertura del negoziato con la Confindustria.

Politica industriale — Con la riapertura delle Camere, riprenderà la discussione sulla modifica di alcuni provvedimenti (primo fra tutti, la cosiddetta Legge Prodi) che hanno affrontato le crisi industriali degli ultimi anni. Il ministro

Altissimo è convinto che occorra modificare la strumentazione legislativa a sostegno dell'industria, privilegiando le leggi che puntano all'innovazione tecnologica e prevedendo meccanismi di incentivazione per gli investimenti.

In discussione tornerà poi anche la ristrutturazione e il ruolo delle aziende pubbliche. Tornerà sul tappeto la questione di una privatizzazione sia pur parziale dell'Alfa Romeo, il cui recente aumento di capitale non ha risolto i problemi finanziari e di mercato da cui è afflitta.

Restando nel campo degli accordi industriali, le prossime settimane potrebbero anche portare sviluppi positivi nelle trattative per la Fiat e l'americana Ford.

Pensioni — Il Ddl di riforma del sistema pensionistico non ha fatto grandi passi avanti negli ultimi dieci mesi. Restano irrisolti nodi come la riforma strutturale dell'Inps, dal quale si parte dalla fine di settembre saranno eseguiti gli sgrati diventati esecutivi nel secondo semestre 1983), la riforma dell'equo canone e il provvedimento sulla casa più atteso.

Fermo al Senato da vari mesi, il provvedimento, conosciuto anche come «pacchetto», e sul quale c'è l'impegno di tutte le forze parlamentari di metterlo nel calendario dei lavori di Palazzo Madama entro settembre, contiene una serie di modifiche sostanziali dell'attuale regime dei titoli.

Ad esempio, sono introdotti i «patti in deroga», ovvero una serie di possibili eccezioni nel calcolo del canone di affitto, in presenza di accordi privati tra le parti contraenti.

Vaticano indifferente su Gorbacev che cita Dio

ROMA — Gli ambienti vaticani hanno accolto con indifferenza i passaggi dell'intervista rilasciata al settimanale Usa «Time» dal leader sovietico Michail Gorbacev, il quale, riferendosi ai prossimi colloqui con il capo della Casa Bianca Ronald Reagan, ha affermato che «sicuramente Dio, dall'alto del cielo, non si rifiuterà di trovare strade che portino ad un miglioramento nelle relazioni tra due grandi nazioni della terra».

Nel dare notizia del servizio di «Time», la radio vaticana, non ha fatto alcun riferimento al passaggio specifico dell'intervista di Gorbacev, sottolineando invece le «preoccupazioni» per un esito negativo del vertice di Ginevra espresse dal capo del Cremlino, e la «non disponibilità di Mosca sulla questione della difesa spaziale».

«Non rientra nell'ambito del nostro interesse religioso o morale commentare l'affermazione di Gorbacev», fanno sapere alla radio vaticana, pur confermando che l'episodio della citazione del leader del Pcus appare piuttosto inusuale. «Gorbacev — si aggiunge — è un personaggio un po' differente rispetto ai suoi predecessori».

Quindici non trenta

Per un errore materiale ieri nell'elenco dei biglietti vincitori della Lotteria di Venezia è finito in pagina un titolo «trenta milioni» mentre invece, come si ricava dal testo, doveva essere scritto «quindici milioni». Ci scusiamo con i lettori.

CON LA RIAPERTURA DELLE FABBRICHE

Ripresa in pieno l'attività produttiva

Solo all'«Autobianchi» di Desio si torna a lavorare il 16

MILANO — Con il ritorno al lavoro anche nelle ultime grandi fabbriche nei giorni scorsi l'attività produttiva è ripresa alla Pirelli, alla Falck, alla Magneti Marelli, alla Farmitalia, alla Boretti, alla Breda, alla Tecnomasio Brown Boveri, all'Innes-Innocenti Santeustacchio e in numerose imprese minori e in quasi tutte le imprese commerciali. Milano ha riacquisito da ieri il suo aspetto normale, dopo la conclusione delle ferie.

Ieri mattina sono state anche riaperte le scuole per gli esami di riparazione, mentre sono ormai pochi i negozi ancora chiusi. La ripresa dell'attività commerciale aveva interessato già nei giorni scorsi il 70-80 per cento dei negozi alimentari, dei ristoranti e dei bar.

Ieri sono ritornati in fabbrica i circa tredicimila lavoratori degli stabilimenti «Alfa Ro-

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

meo» dell'area milanese (Portello e Arese), mentre circa quattromila sono ancora in cassa integrazione straordinaria. Il lavoro è ripreso anche per i circa ottomila dipendenti delle fabbriche di Milano e Castelletto dell'Italtel (ex Sit-Siemens) e per i quattromila lavoratori della «Nuova Innocenti». La ripresa dell'attività produttiva nel settore auto sarà completata il 16 settembre prossimo, con la riapertura dello stabilimento «Autobianchi» di Desio: alle ferie è stato infatti legato un periodo di cassa integrazione.

In concomitanza con la ripresa produttiva, è cominciata anche l'attività sindacale. Si sono infatti già riunite le segreterie regionali lombarde Cgil-Cisl-Uil, per esaminare l'Intesa unitaria, raggiunta a livello nazionale, sulla riforma del salario.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA: con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67 - Prezzi moduli: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. istituz. L. 135.000 (festivi L. 136.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Neurologia L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 2 settembre 1985 è stata di 72.650 copie



Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

NELL'APRILE SCORSO ERANO STATI ACCUSATI DI TRUFFA

Annullato dalla Cassazione l'arresto dei fratelli Rendo

ROMA — La prima sezione della Cassazione ha annullato quella raffica di ordini di cattura che il 19 aprile scorso erano stati emessi contro i fratelli Rendo, imputati di omicidio.

Quel giorno, sotto l'accusa di truffa e reati ai danni dell'ereario, furono arrestati i cavalieri del lavoro canonesi Mario e Ugo Rendo, Gaetano Graci, Umberto Campagna, Carmelo Napoli.

Con essi le manette scattarono anche per Francesco Pace, un imprenditore trapanese, e altre 20 persone. Secondo l'accusa il gruppo trapanese «stampava e vendeva false fatture alle grandi imprese canonesi. Perché? Attraverso quella falsa documentazione, i grossi gruppi industriali — questa era la

test dell'accusa — potevano abbattere i loro profitti, avere utili «al nero», evadere l'Iva. Contro gli ordini di cattura, firmati dal giudice Carlo Palermo il 2 aprile precedente era fortunatamente scampato a un attentato della mafia, che aveva ucciso tre persone, fu interposto appello dinanzi al tribunale della libertà. Sosteneva la difesa degli imprenditori canonesi l'impotenza della magistratura trapanese a pronunciarsi.

In altri termini, dunque, ammetteva che reati vi fossero, quest'ultimo doveva essere valutato e giudicato dalla magistratura canonese, presso la quale era pendente altro procedimento, per reati analoghi, questa volta commesso a un altro gruppetto di piccoli

imprenditori aggentissimi. Il tribunale della libertà, tuttavia, respinse le motivazioni difensive e riconfermò la validità degli ordini di cattura.

Tutta questa vicenda è stata esaminata ora dalla Cassazione. I supremi giudici hanno dato ragione ai ricorrenti. Pertanto gli ordini di cattura e il successivo pronunciamento del tribunale della libertà sono stati «cassati». L'inchiesta, tuttavia, non è conclusa. Gli atti, infatti, entrano alla magistratura canonese, che li unificherà ai procedimenti in corso.

La Corte di cassazione, inoltre, ha ritenuto che non si configura il reato di associazione a delinquere perché ne mancano sia i presupposti che gli indizi. Gli imprenditori

LA SCRITTRICE FIORENTINA AVEVA NOVANT'ANNI

È morta Anna Banti

Grande figura nel campo letterario e della storia culturale fu anche critico d'arte insieme con il marito Roberto Longhi

La scrittrice Anna Banti è morta nella tarda mattinata di ieri a Ronchi di Massa (Massa Carrara): aveva 90 anni ed era una grande figura nel campo letterario e della storia culturale italiana.

Nata a Firenze da famiglia di origine calabrese nel 1895 (il suo vero nome era Lucia Lopresti), studiò a Roma laureandosi in storia dell'arte e coltivando un acuto talento critico che si sarebbe affinato anche accanto al marito, lo storico dell'arte Roberto Longhi, di cui era rimasta vedova nel 1970. Attualmente presiede la Fondazione di studi di storia dell'arte a lei intitolata.

Come scrittrice, la Banti ha dato alla letteratura italiana romanzi di acuta sensibilità, esprimendo una grande attenzione alla problematica femminile. Tra le sue opere: «Itinerario di Paolina» (1937), «Il coraggio delle donne» (1940), «Le donne muoiono» (1952), «Artemisia» (1947), «Le mosche d'oro» (1962), «Noi credevamo» (1969), «Je vous écris d'un pays lointain» (1971), «La camicia bruciata» (1973) e «Un



grido lacerante» (1981), il suo romanzo forse più autobiografico e sofferto. Come saggista, ha firmato una biografia di Lorenzo Lotto. E stata inoltre traduttrice di Thackeray e Virginia Woolf, e direttrice della rivista «Paragone».

Introducendo «La monaca di Scialgà», un'antologia di racconti apparsa nel 1957, Anna Banti — dopo aver confermato una naturale preferenza per la prosa d'arte — si soffermava sulla propria lunga evoluzione intellettuale.

«In un ventennio di lavoro — spiegava — i problemi narrativi mi si sono svolti e illuminati nella stessa misura che quelli umani e civili. In questo senso so che qualcuno potrà trovarmi via via più volutamente io tengo come a riprova di lavoro reale e meditato, e dunque di una fedeltà più autentica e più profonda: quella che, se non vogliamo esser nati invano, deve legarci al nostro tempo, e reggerlo».

La dichiarazione della Banti suscitò scalpore. Perplesse risultarono soprattutto quei critici che per molto tempo si erano ostinati a catalogarla tra gli scrittori raffinati ed estetizzanti, ignari della stagione neorealista e dell'impegno politico.

In ogni caso, l'atteggiamento nei suoi confronti mutò proprio a partire dalla fine degli anni Cinquanta, e presto romanzi quali «Artemisia» e «Il bastardo» cominciarono a essere considerati tra i migliori espressioni della letteratura italiana nel corso del Novecento.

Non fu, comunque, una tardiva rivalutazione. È meglio sostenere che, sia pure in ritardo, Anna Banti cominciò a essere letta correttamente. Si capì che le sue storie «intime», ambientate ai tempi di Caravaggio o nel periodo delle invasioni barbariche, erano uno strumento utile per illuminare le coscienze di alcune figure (in modo particolare donne) che mal avevano avuto diritto alla parola.

Come ella stessa rivelò nel corso di un'intervista a Rossana Ombres, «congetturare sulla vita e la psicologia degli anonimi dei secoli oscuri, di scarsa documentazione, o di età in cui i resoconti degli

Roberto Francesconi
Nella foto, Anna Banti.

DIETRO LA ROCAMBOLESCA «GUERRA DELLE SPIE» TRA LE DUE GERMANIE

I segreti delle segretarie

Tante donne ricattate, comprate o illuse, tragedie umane fatte di malinconie o infatuazioni tardive: è anche per questo che non c'è arma o piano «top secret» di cui, in trent'anni, Bonn non sia stata derubata

BONN — Se John Le Carré fosse ancora diplomatico di Sua Maestà britannica a Bonn, farebbe ritirare dal mercato il best seller «La tumburina» e lo rischierebbe di sana pianta. Quel che sta accadendo a Bonn in questo scorcio dell'estate è più drammatico, avventuroso, affascinante delle fittizie situazioni ipotizzate dall'autore. Le spie non vengono dal freddo. Se ne stanno e si moltiplicano nel cuore caldo del potere. E, per descriverle, non è necessario ricorrere alla fantasia. Basta raccogliere gli articoli dei giornali.

Anche a Graham Greene capiterebbe più o meno la stessa cosa se potesse spostarsi dall'assoluta Provenza. Troverebbe a Bonn vicende e personaggi per una delle sue molte storie di spionaggio, tipo «Il nostro uomo a Bonn» o «Le segretarie sul Reno», oppure riproporrebbe una nuova versione del suo «Divisione dell'anima». Vicende di tradimenti, intrighi, ricatti, personaggi soli, disperati, violenti o romantici.

Le une e gli altri sembrano la proiezione dell'anima tedesca: quella di una nazione divisa, due Stati, uno di qua, uno di là della linea che taglia anche Occidente e Oriente, due sistemi politici, due società, che si studiano, si spiano, si inseguono alla ricerca delle divergenze materiali in trent'anni di contrapposizioni.

Se al di là del muro ci fossero i cinesi e non i tedeschi, il Verfassungsschutz, il controspionaggio tedesco/occidentale, non avrebbe tante difficoltà nella sua guerra alle spie. Ma a Est i tedeschi confidano con i tedeschi. E ogni anno ne arrivano migliaia, legalmente o no. Stessa lingua, stesse abitudini, parentele, amicizie sopravvissute a innaturali separazioni, stessa mentalità. L'integrazione è immediata, per i profughi veri e per gli infiltrati. La favorisce la consuetudine di essere a casa propria e non all'estero. Questa consuetudine è merito della televisione occidentale, la cui potenza di trasmissione la rende recepibile in ogni angolo della Rdt.

È la Rft, la Germania federale, e non la Rdt, quella orientale, la depositaria dello spirito unitario. La Rdt sotto linea l'«Abgrenzung», il distacco; la Rft, la «Gemeinsamkeit», la comunanza. La prima si protegge con la sfi-

ducia, le barriere, la propaganda. La seconda lancia e rilancia il dialogo, le aperture, i contatti.

La prima vuol sapere tutto, ma proprio tutto, della vita dei «fratelli separati»: come sono organizzati, come si amministrano, come producono, come si difendono, come si esprimono, perfino come pregano. I suoi agenti sono nel governo, nei partiti, nei sindacati, nell'industria, nelle organizzazioni religiose, nei movimenti pacifisti, ecologici, alternativi. Sono al vertice del controspionaggio: con Tied-

tinuo, il cui fine principale è allargare la dipendenza economica dell'Est tedesco verso l'Ovest capitalista e mantenere così i legami comuni. Questi legami si manifestano in maggiori contatti fra i tedeschi dell'una e dell'altra Germania e in più numerosi espatri.

Ogni volta che Bonn mette mano al portafoglio, dall'altra parte si fanno uscire alcune migliaia di persone, fra le centinaia di migliaia che chiedono di andarsene e che non se la sentono di sfidare i mitra e le mine del «vallo di prote-

l'occidentale. Se si aggiungono la fame di tecnologia e la posizione chiave della Germania federale nella Nato, non ci si stupisce più degli avvenimenti di questi giorni.

Non ci si stupisce della guerra quotidiana combattuta fra i novemila agenti dei tre servizi di controspionaggio e 20.25 mila agenti del ministero della sicurezza di Berlino Est. Non ci si stupisce, o ci si stupisce di meno, dei contraddittori capiti del giallo che si sviluppa giorno dopo giorno e che compromette la sicurezza dell'intera alleanza

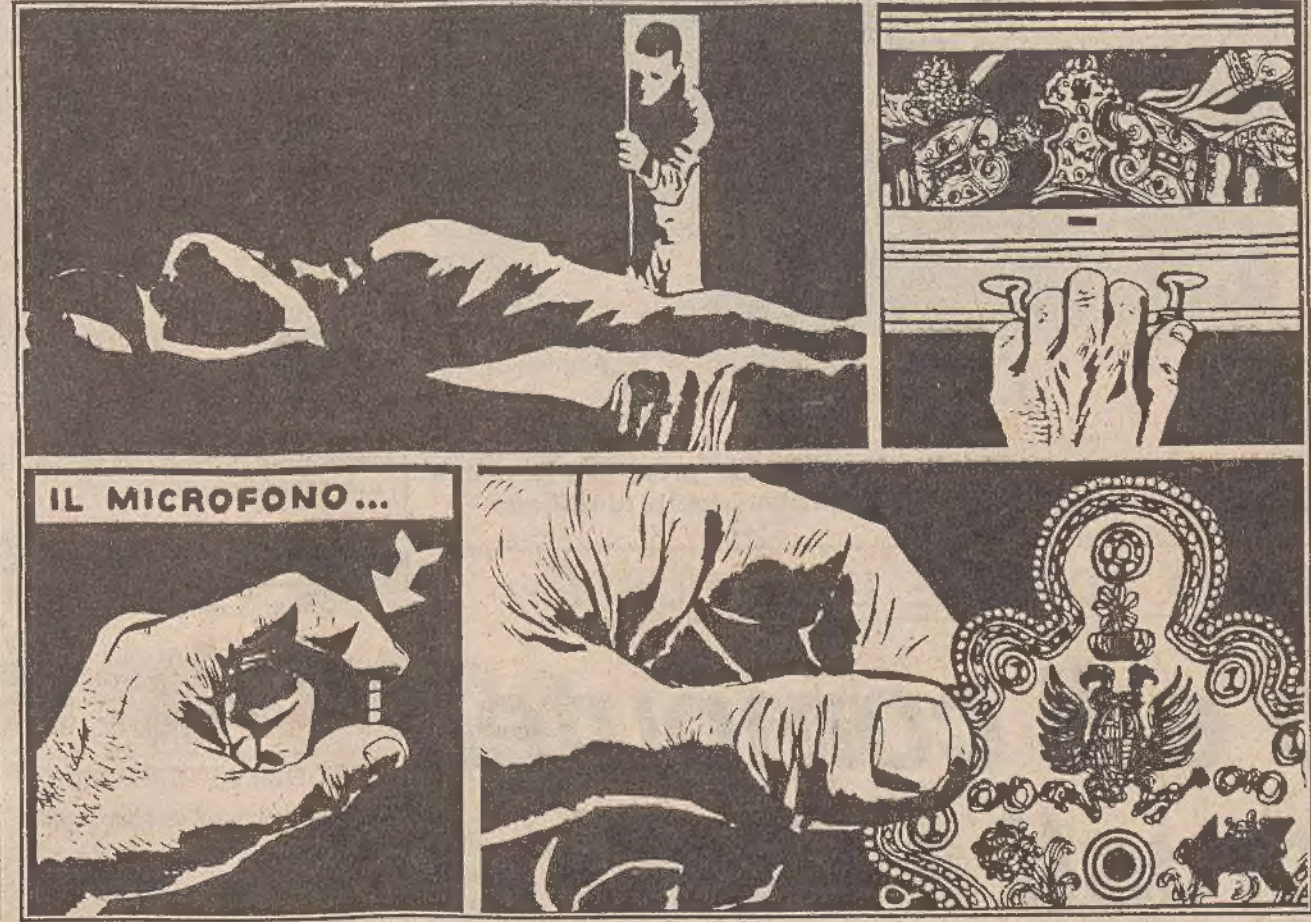
Ursula Richter, prima che nella Lega dei profughi dall'Est, spiava dall'interno della Commissione dei cattolici. Non c'è ministero, a Bonn, che non abbia avuto le sue segretarie/spie. Una era al fianco del presidente della Repubblica. Tutte sfiorite, cuori solitari riscaldati da seduttori socialisti. Guillaume faceva gli straordinari. Di giorno spiava alle spalle di Brandt, di sera riceveva segretarie nella «garçonnière». La moglie Christel, da dietro uno «specchio matto», fotografava i giochi erotici del marito. Anche la gelosia cede nella lotta ai nemici di classe.

Ricattate, o comprate, o illuse. Le segretarie di Bonn formano la fanteria dello spionaggio. I Guillaume e i Tiedge sono i maestri, gli artisti. Negli uffici occhieggiano imbarazzate, allarmi alle prime assenze. Su «Die Welt» il direttore Herbert Kremp scrive un fondo: non l'ennesima critica all'impotente controspionaggio, ma un'apassionata difesa delle trecentomila segretarie tedesche. Sono brave, diligenti, vogliono bene al boss. Finiscono con i sospetti indiscriminati, non rendiamo loro la vita difficile.

Molte hanno i nervi a pezzi, però, un paio si sono uccise. Altre si licenziano e si danno al giardinaggio. Il primo sguardo al mattino è per loro. Se sono là, alla macchina da scrivere, il capufficio tira un sospiro di sollievo. Ma, se mancano, è il panico. Addio carriera. Se incontra un collega, la prima domanda riguarda la famiglia, la seconda la segreteria.

Il sarcasmo è facile, ma è anche una maniera di scaricare la tensione in una capitale in cui nessuno è più sicuro di nessuno. Ci si dimentica che dietro la fuga della segretaria del ministro Bange mann, come dietro la fuga o l'arresto di altre quindici segretarie in sette anni, ci sono tragedie umane, fatte di frustrazioni, tardive malinconie e tardive infatuazioni. Nascono così le doppie vite. Le serate trascorrono con i microspionatori. I week end a Copenaghen con il giovane amico. Sino a che, un giorno, arriva il segnale in codice: tagliare la corda. Terminano tutte e due la vita. Comincia una vecchiaia di amarezza, di solitudine e, forse, di rimorsi.

Cesare De Carlo
Sopra, una «sequenza spionistica» di Guido Crepax (Milano Libri edizioni).



ge, sono tre i capi che, anziché controspionare, spiavano per l'altra parte.

Sapere tutto di Bonn aiuta a marcare la propria artificiosa identità. Aiuta anche a onorare gli obblighi «fraternali» che derivano dall'appartenenza alla comunità socialista e si materializzano trasferendo a Mosca i segreti acquisiti.

Ogni Stato fa dello spionaggio e, dunque, anche l'altra Germania, l'occidentale. Differente è la filosofia o, semplicemente, gli interessi che ne stanno alla base e lo motivano. Quelli occidentali si orientano sulla linea della struttura totalitaria che governa a Berlino Est in nome del popolo: scoprirne i nomi e le urgenze non per approfondirle, ma paradossalmente per soccorrerle.

Da qui, i crediti a getto continuo, la ricerca e l'interpretazione socialista del principio di Helsinki sulla libera circolazione degli uomini e delle idee. Ma la realtà è quella che è. Bonn vi si adegua con gli occhi sempre fissi sulla grande aspirazione: la riunificazione. In fatto di realismo non c'è molta differenza fra democristiani e socialdemocratici. Diversi sono i tempi e i metodi. Non la filosofia. Non gli specifici interessi tedeschi, che debbono favorire tutto quanto avvicina e non quanto allontana i due Stati.

Bonn spia per non far impallidire l'idea di nazione, Berlino Est per sottolineare la rottura col passato. Da questa antinomia deriva anche lo stile diverso di ficcare il naso ognuuno negli affari dell'altra: aggressivo e capillare l'orientale, difensivo e concentrato

atlantica. Il ministro Woerner, a Washington, ha assicurato: le «fughe» non si ripeteranno più. Ma il suo collega Weinberger non gli crede e pone il problema della partecipazione dei tedeschi allo scudo spaziale. Fino a che punto metterli al corrente dei segreti sulla ricerca?

Non c'è segreto, in trent'anni, di cui Bonn non sia stata derubata. I piani di costruzione del «Tornado» e del «Leopard II» sono da tempo sui tavoli sovietici. Le carte della Nato, le linee di difesa, gli statamenti e i sistemi logistici vengono ritrovati nella spazzatura. I missili sono esportati a pezzi. I documenti governativi, i rapporti del consiglio di sicurezza, le direttive strategiche, i negoziati economici, i progetti militari vengono fotocopiati e spediti per posta.

La prima traversata atlantica di una nave frigorifera carica di quarti di bue (la «Frigorifique» nel 1876) è stata ricostruita da Andrea Maestrelli su «La Gola» di luglio/agosto, che in sommario propone anche articoli di Sergio Sacchi sull'inizio effettivo del comunismo (ovvero razionalismo, mercato nero e fame in Urss nei primi anni Venti), di Patrizia Romagnoli sul pesce azzurro, di Bruno Bianchi sulle temperature del corpo (piedi di ghiaccio, brividi, sudore) e le ricette di Antonio Piccarini sui secondi piatti di pesce.

RASSEGNA DI STUDI GRAFOLOGICI
La «Rassegna di studi grafologici e di psicologia applicata alla scrittura» è uscita con un numero 2 doppio, per festeggiare i dieci anni di attività dell'Istituto italiano di grafologia. Vi contribuiscono Oscar Venturini, Claudio Bevilacqua, Rosalba Trevisani, Alessandro Paronuzzi e il prof. Marella Fraulini, scomparso pochi giorni fa.

R. S.

La rassegna dei libri

Storia d'Italia: il territorio

AA.VV.: «Storia d'Italia: insediamenti e territorio», a cura di Cesare De Seta. Einaudi, editore, pagg. 691, lire 90 mila.

Con l'ottavo tomo degli «Annali» si conclude la monumentale «Storia d'Italia» Einaudi. Il problema affrontato è di stretta attualità dopo la tragedia della Val di Piemme. Si parla infatti dell'intervento sull'ambiente naturale, una questione — sottolinea De Seta nella sua introduzione — troppo a lungo ignorata nel nostro paese.

Il tema pone poi problemi particolari allo storico. «Il territorio» — sottolinea il curatore — è uno specchio che restituisce gli eventi umani che si sono svolti e che si svolgono: ma tutte le norme o le tassonomie che adottiamo per catalogare questi eventi sono sovente armi spuntate al fine di dare conto della natura stessa del territorio e dei suoi insediamenti, i quali sembrano così sottrarsi all'egemonia del tempo inteso come succedersi di eventi umani».

Saggi raccolti sono stati pertanto scritti con l'intenzione di delineare un quadro generale dell'evoluzione del rapporto tra uomo e territorio. Obiettivo degli studiosi coordinati da De Seta è infatti sensibilizzare il lettore su questioni che meritano di essere approfondite.

Tra gli interventi una segnalazione meritano quelli di Bruno D'Agostino («Le strutture antiche del territorio»), Roberto Gabetti e Carlo Olmo («Discontinuità e ricorrenze nel paesaggio»), Lando Borrelli («Viabilità e sistemi infrastrutturali»), Diane Ghirardo e Kurt Forster («I modelli delle città di fondazione in epoca fascista»).

Di particolare importanza risultano le pagine che Fulco Pratesi, presidente della sezione italiana del Wwf, dedica a «Gli ambienti naturali e l'equilibrio ecologico». Dopo aver analizzato l'evoluzione del rapporto tra uomo e territorio dall'epoca romana all'età contemporanea, Pratesi ricorda che l'equilibrio già precario dell'ecosistema rischia di venire travolto da interventi ispirati solo dalla logica dello sfruttamento indiscriminato del territorio a fini industriali. A. A.

Saetti, un grande sole

Sono note le benemerite del Centro internazionale della grafica di Venezia che, oltre a promuovere e a organizzare mostre serie e veramente utili, svolge un'assidua attività editoriale espressa a livelli qualitativi ragguardevoli, mai cedendo a criteri di mero profitto perseguiti oggi anche da aziende di buon nome e, in modo dilagante, da operatori privi di scrupoli.

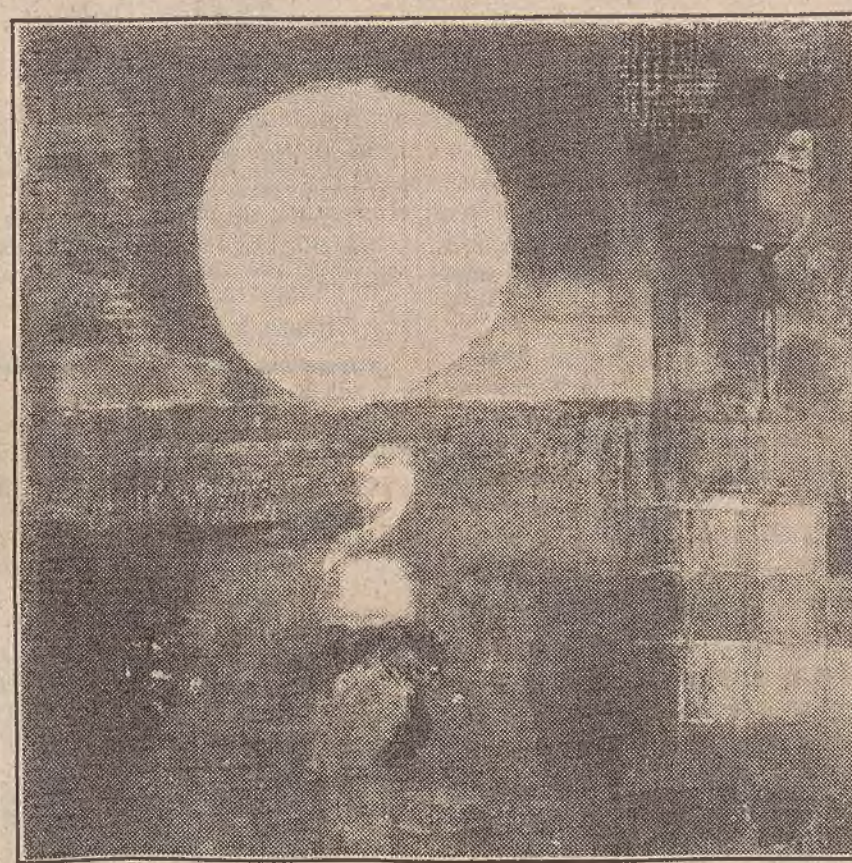
In prima linea, ad agire con intelligenza e buon gusto, è il direttore del Centro, Enzo Di Martino, cui si debbono ascrivere non poche scoperte e rivisitazioni di artisti di ogni tendenza, sostenute da un'ineccepibile documentazione e non viziate quindi da intenti agiografici.

Spesso è stata la conoscenza diretta dell'artista, la frequentazione del suo studio, il rapporto umano leale a rendere attendibile ogni saggio, utile per il lettore più di ogni disquisizione cattedratica. Ed è in quest'ordine che si colloca, nella collana «Il segno la parola», l'agile volume pubblicato recentemente dal Centro e dedicato al pittore Bruno Saetti, con il titolo «Il grande sole».

Stampato su carta Corolla della Cartiera Fedrigoni in 500 esemplari, è un libro che si qualifica, pur non esibendo costose riproduzioni a colori, per l'esemplare chiarezza tipografica, ma soprattutto per il suo contenuto: per la precisa identificazione del personaggio, per la ricchezza degli aspetti più evidenti come in quelli segreti e nella costante fedeltà al sogno di un giorno luminoso, in una visione dove — osserva nella prefazione Guido Perocco — «non c'era una distrazione, uno smarrimento, poiché Saetti più che nella pittura aveva la sua immagine nel cuore».

Enzo Di Martino, che nello studio di Saetti a San Vidal era spesso ospite, ha raccolto dall'artista, sempre schivo e riservato, le confessioni che pongono a nudo la sua natura più vera, le sue convinzioni, i suoi crucci.

E ripercorre le tappe del suo lungo itinerario, dall'arrivo a Venezia nel 1931 alla morte avvenuta nel 1984, a ottantadue anni, quando il desiderio di lavorare non si era ancora spento. Leggiamo tanti episodi rive-



latori del significato profondo della pittura saettiana, in cui il sole, inteso dall'artista come miracolo quotidiano della vita, è stato davvero il simbolo di una sua visione cosmica. E attraverso le testimonianze critiche di autori come Solmi, Branzi, Valeri, Marchiori, ritroviamo i caratteri distintivi di una produzione originale non solo nella pittura, ma anche nel mosaico e nell'affresco.

Enzo Di Martino accenna alla rivalità tra Saetti e Guidi, tanto diversi e tuttavia ambidue degni di figurare — è una sua proposta — con le loro opere, a Venezia, in un'unica sede. E, ancora, ricava dalla profonda conoscenza dell'uomo alcuni importanti rilievi, a definire le premesse e il senso stesso del suo operare: sulla religiosità che intrinseca tutta la sua opera e che tuttavia era «padana, terragna, fatta di spirito e di materia e spesso anche di carnalità», e sulle opere murali motivate dalla volontà di «ricercare e utilizzare procedimenti antichi e resistenti», ma soprattutto da una «visione della vita e dell'avventura dell'uomo dai caratteri lunghi e forse eterni».

Acuta anche l'osservazione sui valori intrinseci degli affreschi, in cui «l'immagine sembra nutrirsi della materia, della polvere, perfino dei colori secchi e sgranati».

Fulvio Monai
Sopra, «Paesaggio col sole», un affresco di Saetti del 1982.

Virgilio Levi (a cura di): «Il Gesù di Paolo VI» — Mondadori editore, pagg. 393, lire 12 mila.
Jacques Loew: «Dio incontro all'uomo» — Jaca Book editrice, pagg. 177, lire 14 mila.

Le belle botteghe del tempo che fu

In un libro di tanti anni fa, «Guida sentimentale» (le edizioni erano quelle dei Fratelli Ribet, a cura di Andrea Job, Maria Luisa Laureati e Chiara Ronchetti, pagg. 185, lire 50.000), ma l'insieme è frutto di una vera schiera di ricercatori, di un lavoro avviato con grande serietà, aperto a ulteriori indagini.

«Non una ricerca sistematica né un inventario», si avverte, «ma uno studio che tende alla definizione dei tipi organizzativi e formali espressi dal commercio — tra neoclassicismo e art déco — con attenzione al ruolo e alla localizzazione delle funzioni commer-



ciali nella città, all'iconografia documentaria, allo scenario culturale e produttivo, ai materiali e alle tecniche di manutenzione e di restauro, al rapporto, fondamentale, di queste espressioni con l'architettura e l'urbanistica».

Ricerche siffatte, che avrebbero potuto essere libere o d'archivio, hanno trovato nella città un riscontro incredibilmente vivo e obiettivo. Vi sono tuttora confetterie, farmacie, liquorerie, panetterie, negozi d'erboristeria, macellerie, caffè, che hanno conservato non solo la caratteristica «deventure» (cioè, a dire in breve, quel blocco porta, vetrinette, insegna che, prodotto secondo tipologie di serie, veniva «incastonato» nella facciata di un edificio), ma tutto o quasi l'arredo interno, gli oggetti d'uso, in una concordanza stilistica che potrà essere o meno di nostro gusto, ma che non può fare a meno di sorprendere per la scelta accurata dei materiali, per l'espressione di una scuola di lavoro (si ricordino al riguardo i meriti delle scuote operaie San Carlo), per una ricerca di dignità formale che si affida all'opera di validissimi artigiani.

Come sempre, sussiste il problema della tutela di questo evidente «bene culturale». La Soprintendenza per i beni

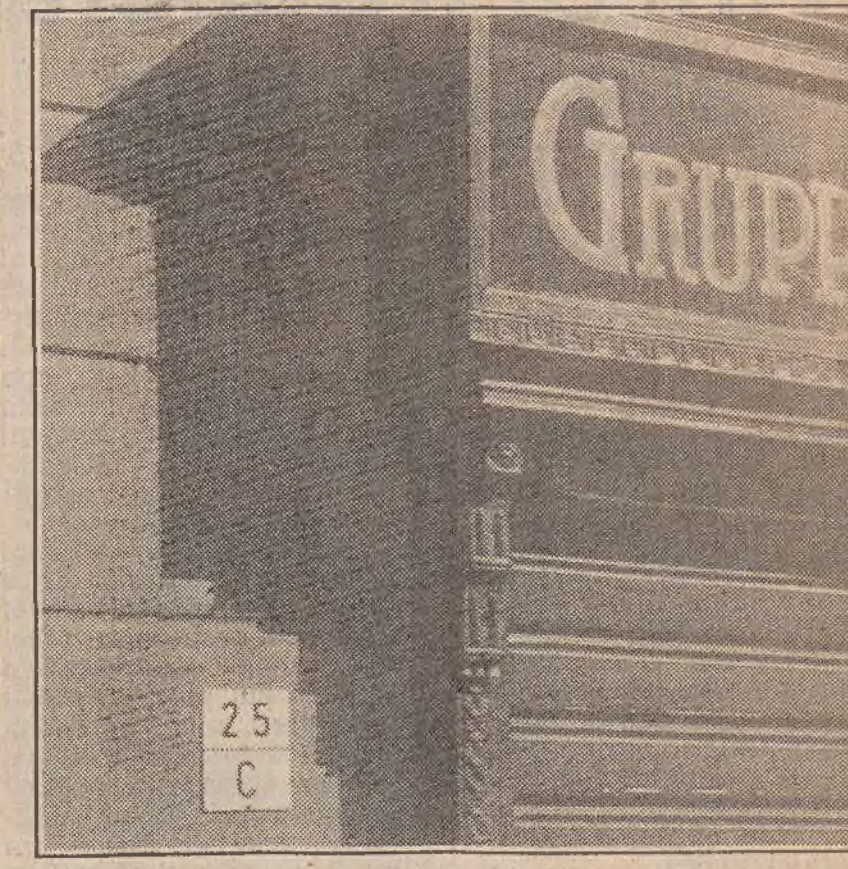
ambientali e architettonici del Piemonte non ha mancato di farsene carico nei confronti di una città come Torino dove «il tessuto urbano è caratterizzato e, per così dire, sostenuto da percorsi pedonali nell'ambito dei quali, al di là della dimensione architettonica degli spazi, le vetrine e i negozi esercitano un ruolo primario».

Ma, naturalmente, non basta «vincolare» l'esistente: bisogna altresì attuare tutta una complessa opera di promozione, di vigilanza, di educazione in senso lato, perché questa, che è una «città del passato», con splendore e dolcezza immersa in quella del presente, sapientemente attenta a evocarne il fascino (che è poi di tante pagine di prosa e poesia), non venga cancellata, ma sia disponibile, nel migliore dei modi, all'esistenza e all'affetto dei cittadini.

Il lettore che sfoglierà il bel libro edito dall'Alleanza, osservando la ricca serie di immagini a colori, se ne renderà conto: certo rivolgendo un pensiero a quanto ancora rimane analogamente, nella nostra città e meriterebbe una ricognizione altrettanto accurata.

Rinaldo Derossi
Sopra, dettagli di vecchie insegne a Torino.

Maria Teresa Serafini: «Come si fa un tema in classe» — Bompiani editore, pagg. 234, lire 10 mila.
Non esiste solo la tesi di laurea, né basta che Umberto Eco sia così gentile da spiegare come la si debba svolgere. Prima, molto prima, vengono i temi in classe, strumento didattico importantissimo, l'unico mezzo attraverso il quale gli studenti dovrebbero imparare a scrivere.



Questo libretto, della serie «strumenti», s'incarica di spiegare agli alunni e anche agli insegnanti alcuni sistemi per organizzare il pensiero e per ideare un titolo, per svolgere un componimento e per correggerlo e valutarlo.

La Serafini, che ha un'ampia cultura in tema di pedagogia della scrittura, avverte che questo libro «ha un taglio pratico: tutti i consigli proposti sono immediatamente utilizzabili nella vita scolastica». L'organizzazione del libro è per capitoli e paragrafi, contiene schemi, esempi, grafici, amplissima bibliografia.

S'impara così a «produrre idee» e a produrre il testo, a calcolare i tempi di stesura e di correzione. Più complesso ma tanto più utile, forse, il discorso rivolto ai docenti: come si giudica? Come si fa un giudizio o si dà un voto? Insomma, un vero manuale di grande efficacia.

DALL'INTERNO

ESAMI DI RIPARAZIONE PER UN ESERCITO DI GIOVANI

Alla prova di riscatto gli studenti rimandati

Si sono cimentati con l'italiano scritto - Tutto finito entro lunedì prossimo

ROMA — Un vero e proprio esercito di giovani si è presentato ieri mattina davanti ai professori della secondaria superiore per la cosiddetta «prova d'appello»: sono gli studenti rimandati a settembre per una o più materie. Per migliorare la loro preparazione i genitori avrebbero speso, nei mesi estivi, all'incirca 400 miliardi di lire (cifre che allo Snals, il sindacato autonomo della scuola, contestano vivacemente). Se li hanno spesi bene lo sapranno solo la settimana prossima.

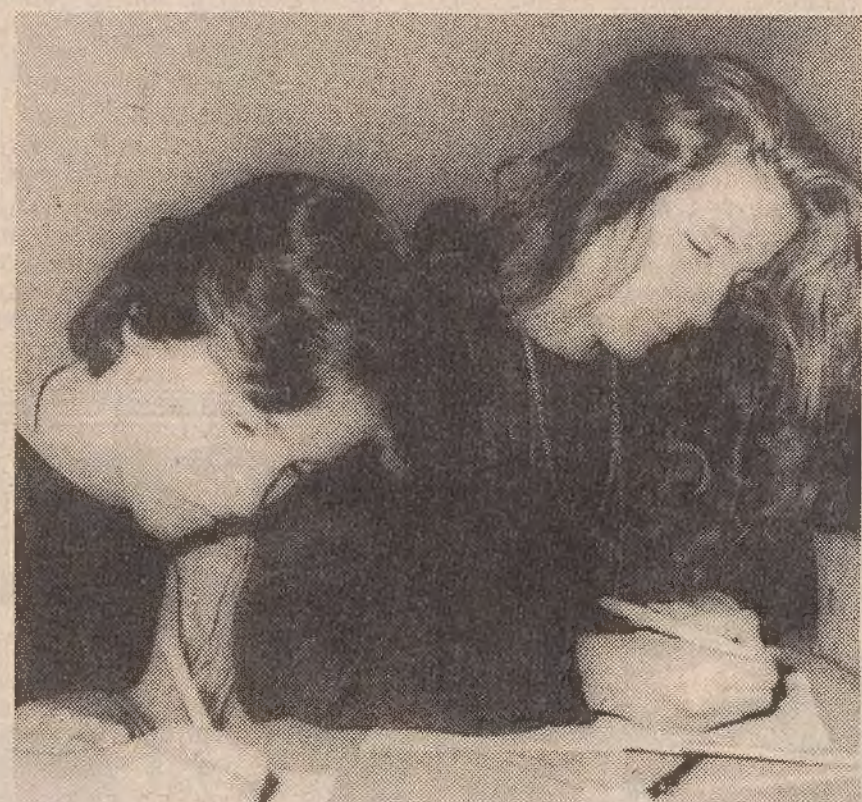
Infatti lunedì 9, le prove di riparazione dovranno terminare in tutta Italia, per permettere l'inizio del nuovo anno che, nelle scuole di ogni ordine e grado della penisola (a eccezione di Bolzano e della Sicilia), è fissato per giovedì 12 settembre.

Sull'utilità degli esami di riparazione si è discusso a lungo in passato senza trovare per la verità una soluzione alternativa. C'è stato chi ha presentato un progetto di riforma, che prevedeva l'istituzione di corsi estivi di recupero, ma quando si è trattato di decidere, in Senato, i liberali assieme al presidente della commissione pubblica istruzione, Salvatore Valtutti, si sono opposti strenuamente. Sicché di abolire una prova quasi unanimemente giudicata inutile non si è più parlato. Quest'anno, perciò, all'inizio di settembre, centinaia di migliaia di giovani ritenuti imprevisti tre mesi fa sono tornati sui banchi di scuola perché si controllassero i progressi fatti in così poco tempo.

La percentuale dei rimandati, questa volta, è stata del 32,1 per cento, mentre il 15,8 per cento dovrà ripetere l'anno. Su un totale di tre milioni e mezzo di studenti della secondaria superiore i promossi sono stati il 52,1 per cento. Le vacanze estive sono ormai agli sgoccioli. Fra nove giorni per circa 11 milioni di studenti si riapriranno i cancelli delle scuole. A Bolzano e provincia invece tutto è anticipato di due giorni. Il 10 settembre parte anche la mobilitazione degli insegnanti, che si dovranno presentare nei loro istituti per l'assegnazione delle classi e la programmazione del nuovo anno (nello stesso giorno cominceranno a venir rese note le nuove nomine e i trasferimenti). La prima campanella del nuovo anno, in Sicilia, suonerà in ritardo:

infatti nell'isola le scuole si riaprono il 23 settembre.

Ci sono ancora due riforme da attuare: quella delle elementari (che introduce la lingua straniera, l'educazione motoria, l'educazione musicale e altre discipline) e quella della media inferiore, i cui contenuti sono stati definiti sei anni fa. Ma non sono stati ancora recepiti dai 350 mila insegnanti della media. C'è poi la troppo attesa riforma della secondaria superiore, votata di recente dal Senato, non senza contrasti e difficoltà, e ora all'esame della Camera. Quanto agli esami di maturità rimarranno invariati per l'anno prossimo. Questo perché anche se il governo ha già approvato (lo scorso aprile) un disegno di legge che prevede prove più selettive e rigorose, rispetto a quelle introdotte sperimentalmente nel 1969, è difficile prevedere quanto durerà l'iter parlamentare della legge.



Roma — Studentesse della capitale alle prese con la prima prova scritta degli esami di riparazione, quella di italiano

VENTIQUATTRESIMA EDIZIONE DELL'«ULISSE»

L'uomo e il computer protagonisti a Cortina

Premiati «ex aequo» Valentino Braitenberg e Lorenzo Pinna

DAL NOSTRO INVIATO
CORTINA — «Io credo che un giorno l'uomo saprà costruire una macchina intelligente, capace di pensare e di parlare con lui. Ma ci vorrà ancora tempo. I computer attuali sono distanti da questo obiettivo. Mi sembra che manchino ancora gli elementi tecnici per produrre oggi una macchina pensante».

A Valentino Braitenberg piace giocare con le parole sul filo incerto tra il possibile e il probabile. L'ha confermato ieri a Cortina, in uno stimolante botta e risposta con giornalisti e scienziati, all'annuncio della sua vittoria «Ex Aequo» nella 24ª edizione del Premio europeo Cortina Ulisse per un'opera di sagistica dedicata al tema della rivoluzione informatica.

Braitenberg ha vinto con il volume «I veicoli pensanti», edito da Garzanti e ha diviso il prestigioso riconoscimento con Lorenzo Pinna, autore di «Primo incontro con il computer» pubblicato da Giunti Nardini.

Uno scienziato e un giornalista dunque. Perché Braitenberg, nato a Bolzano 59 anni fa, è un neuropsichiatra che ormai da molti anni ama muoversi sull'ambigua frontiera tra intelligenza biologica e intelligenza artificiale.

Libero docente in cibernetica e teoria dell'informazione a Napoli dal 1968 dirige il Max Planck Institut di Tubinga, nella Germania federale. È quindi un teorico di punta negli studi sull'intelligenza artificiale, uno studioso che analizza il funzionamento delle macchine simulando comportamenti che spesso ricordano quelli degli esseri viventi. Come avviene nel suo libro, scritto direttamente in inglese e tradotto in italiano a cura di Paolo Bozzi, docente di metodologie delle scienze del comportamento all'Università di Trieste, che ne ha scritto l'acuta prefazione.

L'altro vincitore, Lorenzo Pinna, è invece cresciuto alla severa «scuola» di Piero Angela. Infatti egli fa parte dell'«équipe» televisiva di «Quark» ed è passato in questi anni al lavoro di regista di documentari scientifici a quello di giornalista specializzato nelle stesse tematiche (collabora tra l'altro alla pagina scientifica del «Piccolo»).

Pinna ha scritto un libro introdotto nel mondo del computer, agile e vivace come fosse un servizio di «Quark», largamente illustrato, in cui non trasaliva di parlare anche dei nuovi reati resi possibili dall'informatica: dal furto di segreti industriali ai danni di aziende, alla sottrazione di denaro penetrando nei collegamenti telematici oggi attivi dalle banche.

Due libri fortemente dissimili, dunque, emersi tra ben 75 candidati italiani e stranieri, che i giurati hanno voluto premiare in ugual misura, in questa edizione del «Cortina Ulisse» che è la prima a svolgersi senza la carismatica presenza di Maria Luisa Astaldi e del marito, fondatore di questo premio (con scadenza biennale) nell'ormai lontano 1949. Dolorosamente scomparsi entrambi nell'82, l'organizzazione del premio è stata presa in mano da Giovanni Astaldi, nipote di Maria Luisa, con il sostegno di autorità locali e nazionali.

Un'ideale continuità con il passato, quindi, per quella che è la manifestazione culturale cortinese di più vasta eco, capace di spaziare sui campi della scienza e dell'arte, della politica e della sociologia. Non è un caso che questi temi si siano più volte incrociati, in questi giorni a Cortina, nel dialogo ravvicinato da quanti hanno partecipato alla manifestazione. Scienza e filosofia, tecnologia e psicologia hanno rimosso questi rimandi quanto l'uomo, rifuggendosi in risposte ora antichissime e ora nuovissime sotto lo stimolo della sfida tra cervello biologico e cervello artificiale.

Che cos'è il pensiero? Come funziona la memoria associativa nel cervello umano e animale? E sarà possibile inserirla negli elaboratori della quinta generazione verso cui marciano a tappe forzate giapponesi e americani? Ha osservato Braitenberg: «È un gioco intellettuale che costringe i filosofi a formulare definizioni sempre più precise sul funzionamento del nostro cervello. E che i tecnologi hanno saputo riprodurre sufficientemente bene nelle loro macchine. Almeno fino ad ora».

Fabio Pagan

Diventa più facile telefonare dall'auto

ROMA — Il telefono in macchina si perfeziona: d'ora in poi sarà possibile mettersi direttamente in contatto telefonico dalla propria auto con qualsiasi abbonato della rete telefonica e si potrà essere chiamati direttamente. Lo consente un nuovo sistema avviato dalla Sip in collaborazione con l'Italtel, che fa la sua comparsa per il momento a Roma e a Milano, proprio mentre il Ministero delle poste ha formalizzato con decreto il «servizio radiomobile terrestre pubblico di telecomunicazione personale» (Teletrin) che terminano così la loro fase sperimentale.

L'accesso al servizio radiomobile è specificato nel decreto, è consentito soltanto da mezzi terrestri. Le operazioni di attivazione del radiomobile di conversazioni costano 200 mila lire, mentre il canone mensile di abbonamento si aggira sulla 89 mila lire.

PRESENTAZIONE IN ALTO ADIGE

Vini di frontiera alla riscossa

VALDAORA — Mentre non si è ancora sopita la clamorosa polemica sui vini austriaci all'antigelo, l'Alto Adige come è tradizione ha presentato in una simpatica cerimonia i propri vini.

È stato lo stesso presidente della Camera di commercio di Bolzano, nel corso di un incontro conviviale a presentare questi prodotti.

E c'è ancora da osservare che le frontiere austriache sul fronte del vino sono bloccate, ragione per cui si arriverà a una sorta di agreement, sulla base d'una proposta austriaca di acquistare di più vino dall'Alto Adige, in cambio di altri prodotti da far affluire in quantità maggiore, dalla vicina repubblica.

Una novità è poi costituita dal fatto che i viticoltori dell'Alto Adige hanno deciso di

selezionare uve adatte per produrre anche il Sauvignon. Tuttavia, finché i vini friulani saranno della qualità attuale (ci ha fatto presente un esperto dopo aver saputo da quale regione provenivano) non avranno nulla da temere della concorrenza dei vini altoatesini.

Ma veniamo ad alcuni esempi di promozione del vino dell'Alto Adige: concorso in Italia fra 1500 ristoranti italiani sul tema «Vini bianchi altoatesini per i piatti di pesce italiani», campagna in Svizzera sui più importanti quotidiani, iniziative nella Germania federale di propaganda negli esercizi pubblici; degustazione in Austria in occasione delle fiere di Dornbirn e di Innsbruck; e in Inghilterra presentazione dei vini a Londra, Manchester e Birmingham.

MASCHERE E SPETTACOLI VENEZIANI A PARIGI

Si trasferirà sulla Senna il carnevale della Laguna

VENEZIA — Il carnevale di Venezia sarà portato a Parigi con tutti i suoi costumi, i suoi colori e buona parte anche dei suoi spettacoli. Un'intesa in questo senso è stata raggiunta dal nuovo sindaco di Venezia, Nereo Laroni, nel corso di un incontro con il ministro francese della cultura Jack Lang a conclusione della regata storica alla quale Lang aveva assistito con la consorte del Presidente francese, Danielle Mitterrand.

Durante il carnevale di quest'anno era stata la città di Parigi a mandare a Venezia un buon numero di artisti e di spettacoli, tra i quali il balletto dell'Opéra di Nureyev, un recital di Juliette Gréco, un gruppo di chansonniers e improvvisatori «da strada» e una nutrita rassegna cinematografica.

In quell'occasione si era parlato di ricambiare la cortesia resa e l'accordo è stato raggiunto nella serata di domenica. Il sindaco di Venezia, nella sua veste anche di presidente del teatro «La Fenice», si è impegnato con Lang a organizzare una «spedizione» nella capitale francese a conclusione del carnevale veneziano, cioè tra la fine di febbraio e i primi giorni di marzo del 1986.

Una bozza del programma delle manifestazioni veneziane a Parigi sarà elaborata nel corso di un incontro che Laroni avrà con Lang

nella capitale francese entro la fine di settembre. Per quanto riguarda gli spettacoli di piazza, su tre grandi direttrici: musica, teatro, piazza. Per la musica il sovrintendente della «Fenice» Lamberto Trezzini e il direttore artistico Italo Gomez stanno preparando un programma che comprenderà un'opera — probabilmente di Rossini — oltre a numerosi concerti di autori veneziani del Seicento e del Settecento. Per il teatro saranno portate a Parigi alcune rappresentazioni di matrice veneta, che coprono un arco storico che va dalla commedia dell'arte a Goldoni.

Per quanto riguarda gli spettacoli di piazza, invece, saranno probabilmente affidati alla più nota «Compagnia di calza» veneziana, quella «dei Antichi» realizzatrice quest'anno, fra l'altro, della settecentesca «festa barona» e del «gran bala del toro».

Il progetto — al quale sta lavorando anche l'assessorato al turismo di Venezia Augusto Salvadori — potrebbe comprendere anche una regata di gondole sulla Senna, ma si stanno valutando ancora le difficoltà tecniche che comporterebbe il trasferimento dei natanti nella capitale francese.

Intanto le famosissime imbarcazioni veneziane compiranno, dalla fine di questa settimana, un «raid» sul Reno e sul Reno.



Tragico destino ha portato via nel pieno della giovinezza il nostro amato

Michael Lichtenstein

A tumulazione avvenuta lo annunciano strazianti dal dolore la mamma, il papà, la sorella ed i parenti tutti.

Trieste, 3 settembre 1985

ERICH e PINUCCIA BREINER si associano all'immenso dolore della famiglia per l'imatura perdita dell'adorato figlio

Michele

Trieste, 3 settembre 1985

L'Amministratore Unico, il Collegio Sindacale ed i collaboratori tutti della TROPICAL CORPORATION S.p.A. partecipano con dolore alla perdita della famiglia LICHENSTEIN per la perdita dell'amato figlio

Michael

Trieste, 3 settembre 1985

UMBERTO e SILVANA FABRICI sono vicini agli amici ERNESTO, HELEN e DANIELLE in questo tragico momento prendendo parte all'immenso dolore per la perdita del carissimo ed indimenticabile

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Ti ricorderemo sempre caro

Miky

CLAUDIO ed ELISABETTA

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano al lutto della famiglia: VINCENZO SANDALI — ALBERTO GATTEGNO.

Trieste, 3 settembre 1985

FRANCO PATICCHIO è vicino a ERNESTO LICHENSTEIN e partecipa al dolore della famiglia per la perdita di

Michele Lichtenstein

Trieste, 3 settembre 1985

GIORGIO GIANNI FABIO e MARCO ESPOSITO partecipano al dolore della famiglia LICHENSTEIN per la prematura scomparsa del caro

Michele

Trieste, 3 settembre 1985

RODOLFO TEICHNER con la moglie SILVIA partecipano al dolore della famiglia LICHENSTEIN per la prematura scomparsa di

Michele

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipiamo al dolore della famiglia.

Miky

Ti ricorderemo sempre LILIANA e FRANCO.

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipa al lutto: ALDO DE PASE.

Trieste, 3 settembre 1985

LUCIANO GIOVANNA con ANGELA FRANCESCA e ANDREA TEICHNER si stringono affettuosamente alla famiglia LICHENSTEIN per la tragica immatura scomparsa di

Michele

Trieste, 3 settembre 1985

Addolorati si associano FULVIO, CARLA, MARIA, SILVIA e MASSIMO ETORRE.

Trieste, 3 settembre 1985

BRUNO e CORINNE FABRICI prendono parte al dolore della famiglia per la perdita del caro

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

La C.T.C. S.r.l. di Roma partecipa al dolore del figlio ERNESTO LICHENSTEIN per la tragica scomparsa del figlio

Michele

Trieste, 3 settembre 1985

IRMA e LUCIO CHERSI insieme con GABRIELLA, FRANCO e GIULIANO si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Michele

Trieste, 3 settembre 1985

LICIO e MARINA RUMIGNANI partecipano al dolore di ERNESTO e famiglia per la scomparsa di

Michele Lichtenstein

Trieste, 3 settembre 1985

CARLO e ROSAMARIA TOROS partecipano al dolore di ERNESTO LICHENSTEIN e famiglia per la scomparsa di

Michele Lichtenstein

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano addolorati: PIERO BOICO e MAURIZIO PALIAGA

Trieste, 3 settembre 1985

GIORGIO MARANZANA e la MARITAN BORGATO & C. partecipano al lutto della famiglia e della società TROPICAL per la tragica scomparsa di

Michele Lichtenstein

Trieste, 3 settembre 1985

Le Aziende Riunite Caffè S.p.A. di Milano, Trieste e Genova partecipano al lutto della famiglia per la perdita del caro

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipa al lutto ALESSANDRA BRIZZI.

Trieste, 3 settembre 1985

Michele

Trieste, 3 settembre 1985

ANTONIO e MARIELLA ROMANO partecipano commossi al dolore della famiglia LICHENSTEIN per l'imatura perdita di

Michele

Trieste, 3 settembre 1985

Ciao

Michele

Indimenticabile amico: FRANCO.

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano al dolore FULVIO, GABRIELLA, DONATELLA, MORPURGO.

Trieste, 3 settembre 1985

SANDRO CALABRIA partecipa all'immenso dolore della famiglia LICHENSTEIN per l'imatura scomparsa del caro

Miky

Genova, 3 settembre 1985

La ROMANI & C. S.p.A. Genova e Trieste partecipa al dolore per l'imatura scomparsa di

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

L'Associazione Amici del Cuore prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia del Suo beniamino dottor ERNESTO LICHENSTEIN per la morte del caro figlio

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Lo Sci Cai XXX OTTOBRE ricorda

Miky

protagonista di tanti successi.

Trieste, 3 settembre 1985

Si associa al lutto GIOVANNI LOKAR.

Michele

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Michele

ANNAMARIA, GIORGIO, GUIDO VALENZIN.

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano addolorati GUIDO e ROBERTA CARPINTERI.

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Lo Sci Accademico Italiano ricorda

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

GINO MINNA RROK ZEF KATRIN angosciati dalla perdita al lutto.

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

PRIMO ROVIS partecipa commosso al lutto della famiglia.

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

L'ASSOCIAZIONE CAFFE' TRIESTE prende parte al grave lutto dei familiari per l'imatura perdita del

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

RICORDANDO il carissimo

Miky

sono affettuosamente vicini a ERNESTO HELENE e DANY, DADO MILVIA RENATA e ALESSANDRA.

Trieste, 3 settembre 1985

BRUNA e ALBERTO HESSE partecipano con profondo dolore al grave lutto della famiglia per la perdita del caro amico

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano al lutto PIERO e ANTONELLA FORNASARO.

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Si associa al lutto della famiglia ed è vicino all'affetto dell'amico a ERNESTO LICHENSTEIN, LUCIANO DE GIOVANNI.

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Il Comitato italiano caffè con tutte le associazioni sue componenti partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia per la tragica immatura scomparsa del

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Si associano al lutto le famiglie: TUL, ZOANINI, POMPILIO

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano al lutto: NEREA e URBANO MEDOT

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Si associano al lutto le famiglie: LUCIA e FULVIO MEDEOT

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano al lutto: NEREA e URBANO MEDOT

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano al lutto: NEREA e URBANO MEDOT

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano al lutto: NEREA e URBANO MEDOT

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano al lutto: NEREA e URBANO MEDOT

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano al lutto: NEREA e URBANO MEDOT

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

Partecipano al lutto: NEREA e URBANO MEDOT

Miky

Trieste, 3 settembre 1985

L'IMPEGNO DEL GOVERNO RIBADITO DA GRANELLI ALLA FESTA DELL'AMICIZIA

ANCORA CONFLITTO FRA SINDACATI E AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Per il sincrotrone a Trieste siamo già in fase operativa

Pupo auspica l'ampliamento delle maggioranze locali all'apporto del Psi

«So di aver fatto solo il mio dovere ridando forza, speranza e fiducia a una città che lo merita». Così si è schierato il ministro della ricerca scientifica sen. Luigi Granelli — nel concludere domenica sera al Ferdinando la «festa dell'amicizia» della Dc con un discorso politico — di fronte alle espressioni di ringraziamento con cui è stato presentato al folto pubblico del segretario provinciale del partito Raoul Pupo e dall'on. Corrado Belci, per il ruolo fattivo e determinante da lui svolto per l'acquisizione a Trieste di due prestigiose iniziative scientifiche quali il Centro di ingegneria genetica dell'Unid e il Laboratorio di luce di sincrotrone.

Nell'occasione, sottolineando che queste due esperienze sono state utilizzate per il concretamento della politica italiana nel campo della cooperazione scientifica internazionale, il ministro Granelli ha rilevato che per quanto riguarda il sincrotrone si sta ora passando alla fase propriamente operativa. «Non ci sono più ostacoli — ha detto — per la decisione, essa non rappresenta alcuna contrapposizione con altre iniziative ed è coerente con la nostra scelta di fare di Trieste una vera e propria città di scienza. Già nelle prossime settimane — ha aggiunto — porteremo all'esame del Cipe la delibera che aggiusta le decisioni prese a suo tempo, e che si riferivano al sostegno finanziario della candidatura triestina per il sincrotrone».

«E nel frattempo — ha concluso Granelli — la decisione di realizzare comunque un sincrotrone e di insediare a Trieste ha ottenuto anche il consenso dell'intera comunità scientifica nazionale, compreso l'autorevole parere del Premio Nobel prof. Carlo Rubbia».

Sul piano propriamente politico Granelli ha poi chiuso la manifestazione sottolineando lo spirito di amicizia, un valore importante per la democrazia italiana. Dopo aver detto della Dc «un grande partito di popolo senza il quale il nostro Paese sarebbe stato del tutto diverso» e dello «spirito di servizio che anima facendone un partito essenziale per lo sviluppo del Paese», Granelli ha riparlato di Trieste dicendo che «tutta l'Italia sa che questa città ha pagato non solo per se stessa ma per l'intero paese, per cui è un atto di riconoscenza della comunità nazionale il permetterle — date le sue intrinseche potenzialità umane, civili, economiche e scientifiche — di guardare al proprio futuro consapevole dell'attenzione del governo».

Interessante, per la puntualizzazione della situazione politica locale, l'intervento del segretario provinciale del partito. Immutato per la Dc triestina — ha confermato Raoul Pupo — è l'obiettivo di una governabilità intesa non già come la ricerca di un equilibrio di potere ma come necessità del massimo di unitarietà politica per affrontare l'attuale difficile fase economica cittadina».

Già l'attuale governabilità ha conseguito un forte impegno del governo a favore di Trieste: «pacchetto» d'incentivi, sincrotrone, Centro Unid. «Ma accanto alle luci, persistono molte ombre che ci rendono consapevoli — ha detto Pupo — che molto cammino resta ancora da fare». Ma intanto è stata superata la difficoltà insita in una città divisa, incapace di farsi sentire a Roma con una voce unitaria; ed ecco infatti «un'attenzione da parte del governo che non ha precedenti dal ritorno dell'Italia a Trieste». A ciò ha contribuito la credibilità delle attuali istituzioni democratiche «per merito anche dell'unanimità ap-

Domani funerali proibiti per sciopero in cimitero

Gli «affossatori» insistono sull'insufficienza dell'organico

Si ritorna a «bara selvaggia»? Le prospettive sembrano esserci tutte. Una recente assemblea degli addetti al cimitero, vulgo affossatori, ha proclamato infatti per domani un'astensione totale dal lavoro. Lo precisa un comunicato dei lavoratori della funzione pubblica-Cgil indicando la data di oggi quale ultimo termine per arrivare ad un accordo. A far degenerare la situazione, secondo il comunicato, sarebbe stata la «mancanza di risposte dell'amministrazione comunale sul problema della copertura della pianta organica».

Il tema di fondo rimane dunque lo stesso del 21 maggio scorso, quando la contemporanea assemblea del sindacato autonomo ed un sciopero a scacchiera della Cgil, avevano bloccato a metà un fune-

rale. La protesta degli affossatori nasce essenzialmente dal numero degli addetti, giudicato insufficiente. Come ricorda il comunicato Cgil, la pianta organica prevede nel ruolo 35 persone. Nel cimitero cittadino ne risultano in servizio non più di 13, anche considerate le ferie e le malattie. Altre dieci persone stanno svolgendo mansioni differenti, in quanto ritenute non idonee. In altre parole, alcuni sono passati dalla vanga alla scrivania.

Le richieste sindacali sono orientate a chiedere innanzitutto cambio di mansioni dei non idonei, che permetterebbe di operare nuove assunzioni, attingendo dalle graduatorie aperte dal Comune. La strategia di lotta sembra comunque aver subito, alla luce dei risultati dell'assemblea,

QUESTI PAZZI PAZZI PREZZI...

APPROFITTA TV COLOR PHILIPS

TV 20" con telecomando	640.000
TV 22" con telecomando	790.000
TV 26" con telecomando	870.000

FACILITAZIONI DI PAGAMENTO FINO A 42 MESI

Luisa Galletti

IL NEGOZIO NON CHIUDE PER FERIE

TRIESTE - VIA FELICE VENEZIAN 10

TELEFONO 733336

COMPLETAMENTE RINNOVATA

RIAPRE OGGI con un drink alle 19

la

PROFUMERIA-BIGIOTTERIA

LUISA

di PAOLA e LUISA BUTTI

VIA DI ROIANO 3/A - TRIESTE

Naturalmente...

LO STUDIO

PROGETTAZIONE D'INTERNI

Galleria Fenice 2 Trieste Tel. 040/773322

IL FUTURO CON L'INFORMATICA

Lezioni di qualsiasi livello per:

- OPERATORI
- PROGRAMMATORI
- ANALISTI

I corsi tecnico pratici si svolgono direttamente sugli elaboratori

NON RISPONDETE «NO» ALLA DOMANDA: «LEI SA USARE IL COMPUTER?»

ISTITUTO GENAS

VIA IMBRIANI N. 6

TEL. 040/630938

Informazioni presso la segreteria della scuola: 10-12-30-16-30-19. Chiuso il sabato

VUOI TROVARE LAVORO?

di qualsiasi livello e per qualsiasi età.

Potrai inserirti, con i nostri corsi, con la CARTA VINCENTE nei settori:

- PARRUCCHIERA
- ESTETICA GENERALE
- MASSAGGIATRICE/ORE
- MANICURE-PEDICURE
- VISAAGISTA/ST
- TRUCCATRICI/ORI
- CREATRICI DI MODA
- FIGURINISTE/ISTI
- MODELLISTE/ISTI
- SARTE-SVILUPPATRICI
- PITTURA E STAMPA SU TESSUTO
- SERIGRAFIA

POSTI LIMITATI

Per informazioni:

TRIESTE VIA IMBRIANI 6 - TEL. 630838

Orario di segreteria: 10-12-30-16-30-19 (sabato chiuso)

NAUTICLUB

SCUOLA NAUTICA

ASSISTENZA E CONSULENZA DI

A. CHERSI E D. TAGLIAPIETRA

PATENTI VELA E MOTORE

ISCRIZIONI CORSI

2-3-4-5 SETTEMBRE - ORE 20

TRIESTE - VIALE MIRAMARE 129 - TEL. 040/412214

OPERAZIONE TRIS

FRIGORIFERO + LAVATRICE + CUCINA =

695.000

IVA COMPRESA

VEDI? a cinque minuti dal Centro puoi risparmiare

elettricità RIZZOTTI

VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA) - TRIESTE - TEL. 810219

Corso per concorso bandito dalla Crt

In preparazione al concorso indetto dalla Cassa di Risparmio di Trieste per l'assunzione di 35 giovani impiegati il sindacato provinciale bancario ed assicurativo della Fisc - Cgil organizza un corso di sostegno per i candidati che si articolerà, con frequenza bisettimanale, nelle giornate di martedì e giovedì dalle 18 alle 19.30. Il corso comincerà il 5 settembre in via Ponders 8. L'iniziativa si articolerà in un primo gruppo di lezioni di orientamento su temi generali mentre successivamente verrà fatto un approfondimento su argomenti specifici nell'ambito del programma d'esame.

La Polizia cerca medici

È stato indetto un pubblico concorso a cinquanta posti di medico in prova nel ruolo dei sanitari della Polizia di Stato. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate entro il 27 settembre 1985. Al concorso possono partecipare i cittadini italiani che non abbiano superato i 35 anni di età e in possesso della laurea in medicina e chirurgia. Ulteriori notizie in questura.

UN'UNANIME MOZIONE DEL CONSIGLIO CIRCOSCRIZIONALE

Melara invita tutte le autorità a un confronto sui suoi problemi

Il Consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzol nel corso della sua ultima seduta ha a lungo discusso sui problemi esistenti nel «quadrilatero» di Melara, e alla fine ha approvato un'unanimità una mozione che ben volentieri pubbliciamo nella sua integrità.

«In relazione ai ripetuti atti vandalici perpetrati da ignoti nell'ambito del complesso I.A.C.P. «quadrilatero» di Rozzol-Melara che ha sollevato un ampio dibattito sulla stampa cittadina sulla qualità della vita stessa in un complesso che da oltre sette anni, per abitudine regolarmente, continua a presentarsi al visitatore come un cantiere edile mai ultimato in tutte le sue parti, con comprensibile difficoltà e pericolo per gli abitanti;

«rilevato come i ripetuti episodi di cronaca, spesso riportati con toni eclatanti dalla stampa contribuiscono a un'assurda demonizzazione, come riconosciuto dallo stesso Sindaco di Trieste su «Il Piccolo» del 13 agosto 1985, che ha ammesso altresì «che molto è imputabile alla pubblica amministrazione per l'assenza di molti servizi indispensabili»;

«osservato come ripetute istanze degli inquilini di Rozzol-Melara, che hanno trovato eco anche in mozioni e interrogazioni nello stesso Consiglio Circoscrizionale da parte di vari Consiglieri di diverse parti politiche, hanno posto l'accento su varie presunte inadempienze relative alle pulizie delle parti comuni, delle passeggiate, della crociera e dei parcheggi, all'addebito ingiustamente (sia pur coerentemente a una certa interpretazione della legge) accollato agli inquilini delle spese per illuminazione pubblica esterna delle passeggiate e crociere, montacarichi, di fatto «ad uso pubblico» perché «sempre aperti al pubblico», che vi si transita per accedere all'Ufficio Postale, alla Farmacia, ai negozi, ecc.»;

«osservato che ulteriori istanze, come sopra, hanno sottolineato altresì la necessità di prevenire episodi di piccola delinquenza (anche di prim'ordine), di istituire

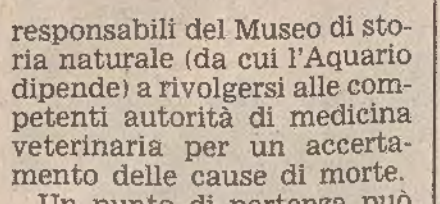
IN ACQUARIO RIMANE UNO SOLO DEI PINGUINI GIUNTI DAL SUD AFRICA ALL'INIZIO DELL'ESTATE

È morto ancora senza nome uno dei due eredi di Marco

Acquario nuovamente in lutto. E infatti morto uno dei due pinguini sudafriani che da qualche mese avevano preso il posto del popolarissimo Marco. Come si ricorderà i due palmpiedi erano stati al centro di un appello lanciato dal presidente dell'Azienda di soggiorno, Barison, dopo la scomparsa del pinguino per STATO CIVILE

NATI: Valenti Ambra, Minuto Davide, Meriglioli Jessica, Se Silvestro Sabrina, Sila Massimiliano, Raniera Paola, Silvestri Sara, Schweizer Helene, Coslovich Deborah.

MORTI: Canarutto Benvenuto, anni 80; Pacarich Rinaldo, 61; Degraffi Giovanni, 70; Ciocch Amelia ved. Gustin, 82; Pachor Nedda in Gruppoia, 49; Cherin Gregorio, 63; Zecchi Antonia, 82; Kusturin Maria, 89; Cesari Guerrino, 57; Bertaglia Italia ved. Montenero, 96; Uicigral Nevla, 70; Piuissi Elda, 71; Salvioi Armida, 76; Pracek Maria, 64; Babi Felice, 67; Gentile in Vidusso Ileana, 34.



Il pinguino Marco, scomparso nel 1984.

responsabili del Museo di storia naturale (da cui l'Acquario dipende) a rivolgersi alle competenti autorità di medicina veterinaria per un accertamento delle cause di morte.

Un punto di partenza può forse essere trovato nel decesso di un altro pinguino, verificatosi alcuni giorni prima. Si tratta di Chini, pinguino di oltre 21 anni la cui presenza nella struttura espositiva triestina era sempre passata sotto silenzio, proprio per la maggior fama di cui godeva Marco. L'improvvisa morte di pinguini potrebbe anche essere casuale, (Gigi in fondo era piuttosto vecchiotto) ma si sta egualmente procedendo ad attenti controlli.

Il pinguino superstite è intanto oggetto di cure particolari, essendo diventato ancora più prezioso, vista la sua unicità. A meno che non debba soccombere a sua volta a una tipica malattia locale che si chiama solitudine.



Il pinguino Gigi, sopravvissuto al decesso di Marco.

In poche righe

Corbellini sulla centrale a carbone

In un articolo che apparirà sul numero del 1.º settembre del quindicinale triestino «Economia Giuliana» il presidente dell'Enel, ing. Francesco Corbellini, spiega i motivi che hanno portato alla scelta di Trieste quale sito per una importante centrale di potenza. Secondo Corbellini, le localizzazioni devono «privilegiare le naturali vocazioni delle singole regioni italiane». Una centrale termoelettrica a carbone a Trieste darebbe certamente un notevole impulso anche al sistema portuale. La «linea seguita dall'Enel, nella scelta tra le possibili localizzazioni previste dal Pen, è stata finora — scrive Corbellini — quella di dare priorità a quelle che si prospettavano più urgenti per assicurare l'alimentazione della domanda elettrica, più vantaggiose per il paese e più favorevoli in termini di ricadute a livello locale; per l'area triestina, a esempio, la realizzazione dell'impianto a carbone appare destinata a colmare il deficit locale di produzione e a costituire un primo, concreto intervento atto a favorire più ampi programmi di sviluppo a livello regionale».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Gregorio Magno — Il sole sorge alle 6:28 e tramonta alle 18:40; la luna si leva alle 21:24 e cala alle 10:27.

Ieri: temperatura massima gradi 27,1 minima gradi 20; pressione millibar 1017,4; umidità 65 per cento; vento km 10 da Sud Ovest - Libeccio; mare quasi calmo con temperatura, in superficie, di gradi 24,8.

Maree: oggi, alta alle 12:15 con cm 43, alle 01:14 con cm 21 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5:48 con cm 46 e alle 18:33 con cm 30 sotto il livello medio.

Normale orario apertura delle farmacie: 8:30 - 13 e 16-19:30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia, 1; via S. Giusto, 1; via Felluga, 46; via Mascagni, 2; Prosecco, Aquilina (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19:30 alle 20:30: via Giulia, 1 tel. 795369; via S. Giusto, 1, tel. 794115; via Felluga, 46 tel. 793393; via Mascagni, 2 tel. 820002; via Mazzini, 43 tel. 631785; via Tor S. Piero, 2 tel. 421040; Prosecco, tel. 225141, Aquilina, (servizio diurno e notturno) solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20:30 alle 8:30 (notturno): via Mazzini, 43; via Tor S. Piero, 2; Prosecco, Aquilina (solo a chiamata).

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Distributori di benzina automatici: Agip viale Miramare 49; Agip via dell'Istria 155; Esso piazzale Valmaura; Esso statale 202 km 18,750.

Moto contro un'automobile: due giovani feriti

Due giovani sono rimasti feriti, ieri pomeriggio, in un incidente stradale avvenuto in via Forlanini all'angolo con la via Gortan. In sella ad una «Glera» i due sedicenni Villi Rasmann (studente, via Alfieri 11) e Stefano Apigalli (via Moreri 11), che si trovava alla guida, si sono scontrati frontalmente con una «Ford Taurus» condotta da Flaminio Mattera, di 45 anni, abitante in via Sbisà 1.

Nell'incidente, rilevato dai vigili urbani, i due giovani sono rimasti feriti al volto e in altre parti del corpo. Entrambi sono stati trasportati con un'autolettiga della Cri all'ospedale di Cattinara e guardati guaribili in dieci giorni. Mentre il passeggero della moto è stato dimesso, il conducente, Stefano Apigalli, che ha riportato la frattura delle ossa nasali, è stato trattenuto in osservazione.

SGONICO — L'Amministrazione comunale di Sgonico rende noto che le lezioni nelle scuole materne comunali per l'anno scolastico 1985/86 avranno inizio domani.

Documenti al Wwf

Sono disponibili presso la sede del Wwf di Trieste, in via F. Venezian 27, le dispense del primo e del secondo ciclo del corso promozionale per insegnanti «L'ambiente della Provincia di Trieste - Fauna, flora e territorio», riservata ai partecipanti. Si ricorda inoltre che gli insegnanti interessati possono prendere visione del dossier «Educazione», costituito da schede didattiche, diapositive, testo delle diapositive, una guida alla Strategia mondiale per la conservazione, due manifesti murali e una guida sull'uso del dossier.

Anche la curva Masè ha cambiato volto



Dopo l'abbattimento di un edificio è questo il nuovo aspetto della curva Masè, un tratto della via Fabio Severo spesso al centro di polemiche per l'alto numero di incidenti verificatisi soprattutto negli ultimi anni (Italfoto)

A UNA DONNA IN VIA DELL'ISTRIA

Scippatori in motorino le strappano la borsa

Un «centomila» (e tessere inutilizzabili) ha fruttato lo «strappo» compiuto da due giovani in motorino ai danni della pensionata Teresa Furian vedova Chersica, di 51 anni, abitante in via Costalunga 45. Lo scippo, che non è molto frequente nella nostra città, è avvenuto di prima sera in via dell'Istria, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 130. C'era poco traffico e quasi nessun passante per la strada, quando i due giovani tra i diciotto e i vent'anni, in sella ad un ciclomotore stavano sfiorando quasi con le ruote la cornata del marciapiede. Andavano pianissimi. Il rumore del motorino non ha allarmato la signora, che stava camminando tranquillamente lungo il marciapiede recando al braccio la propria borsetta.

Ad un tratto il guidatore del veicolo a due ruote ha dato un'improvvisa «imballata» al motore che ha compiuto un balzo, prendendo velocità. Il suo compagno, che si teneva bene aggrappato a lui con un braccio, ha allungato l'altro ed ha afferrato con rapidità i manici della borsetta della pensionata riuscendo a strappargliela. Di colpo i due giovani hanno poi imboccato la via Trissino dileguandosi rapidamente.

La signora, riamata choccata, ha chiesto l'intervento della polizia telefonando al «113». Sul posto è accorsa una pattuglia ai cui agenti la signora ha raccontato nel dettaglio la sua disavventura. Ha dichiarato che nella borsetta c'erano centomila lire, una tessera ferroviaria, alcuni oggetti personali, fotografie e altre cose di cui non si ricordava. Gli agenti, avuta una sommaria descrizione dei due giovani, hanno compiuto una battuta nella zona, facendo confluire sul posto anche altre autoradi. Purtroppo le perquisizioni hanno dato esito negativo.

GIORNALE DI TRIESTE

ANCORA QUALCHE IMMAGINE DELLE SUGGERITIVE NOZZE CARSIICHE

Quanta storia in questa cerimonia



«Nozze carsiche»: quando la tradizione diventa protagonista. Le migliaia di persone che domenica si sono assiepite nella zona circostante il santuario di Monrupino, lo hanno potuto verificare di persona. C'era, in quei costumi vecchi di duecento anni, in certi copricapi «impossibili» quasi la mano di un coreografo invisibile. La cerimonia nuziale, il «si» di Franco e Morana è sembrato quasi diventare il mezzo, non certo il fine, per far rivivere una parte di storia dell'altipiano.

Passione, ricerca, cura quasi maniacale del particolare: si indovinavano questo e molti altri significati dietro quei 200 preziosissimi costumi. Reliquie di un tempo che fu, testimonianza di continuità. Franco Simonetti, lo sposo, teneva in particolare modo ai 36 bottoni ottagonalini che ornano il suo corpetto damascato e la sua giacca. Morana Sossi, con civetteria e sincero entusiasmo, faceva notare un pezzo di stoffa rosa che adornava la sua gonna. Erano andati a cercarla fino in Alto Adige, in Germania. Quella sfumatura di colore, che voleva rifarsi a un costume di Contovello, vecchio di 150 anni, semplicemente non si trovava più.

Con le loro preziose vesti, i due sposi hanno saputo calarsi alla perfezione nei panni di protagonisti di un copione ormai classica. Di inedito, stavolta, c'è stato il pubblico. Massiccio, entusiasta, straripante nelle proporzioni. Gli stessi organizzatori non ricordavano una simile affluenza negli anni passati.

Un pubblico che ha seguito con un misto di curiosità e partecipazione l'intero programma della cerimonia. Pressante e protettivo al tempo stesso, raramente invadente.

Certo, può fare una certa impressione muoversi, ballare, mangiare, chiacchiere con alcune migliaia di occhi puntati addosso. Può magari creare apprensione la possibilità di aver sbagliato qualche movimento, o peggio, qualche particolare del costume.

Morana e Franco non si sono posti apparentemente problemi di questo genere. Erano consci del loro ruolo. Per una giornata, seppure una delle più importanti nella loro vita, sono stati sposi di tutti. Non li hanno delusi.

È stata inaugurata ad Aurisina la quinta edizione di Oceanest

Si sono tolti jeans e gonne. E in maglietta, zoccoli e costume da bagno si sono calati tra gli scogli, in riva al mare. È iniziato così ieri mattina per professori e studenti «Oceanest '85», il quinto corso di oceanologia organizzato dal laboratorio di Biologia marina di Aurisina.

I più capaci dei corsi, un po' hanno indossato bombole e mute, altri si sono immersi in apnea, altri ancora si sono limitati a bagnarsi i piedi e ad osservare l'area interessata ai movimenti delle maree.

Abbiamo suddiviso i 32 studenti in quattro gruppi. Afferma il professor Guido Bressan, direttore del Laboratorio di Biologia marina e responsabile di «Oceanest '85». «Ad ogni gruppo corrisponde un grado di capacità di scendere in acqua».

C'è chi studierà dal vivo il piano sottomarino, quello per intenderci di transizione fra l'ambiente marino e quello subacqueo. Altri prenderanno in esame il piano meso-infralitorale, quello che sta tra la zona interessata alle maree e quelle alghe che per vivere richiedono una buona illuminazione. Qui da noi in alto Adriatico il limite è posto a -7 metri.

Lo scopo di tutti i nostri corsi — continua Bressan — è quello di far toccare con mano agli studenti quello che finora hanno appreso in teoria sui banchi delle loro università. Lavoreranno per una settimana nei nostri laboratori dopo aver prelevato campioni dal fondo marino».

I trentadue studenti sono giunti ad Aurisina un po' da tutte le Università italiane. Da Padova, Firenze, Roma, Bologna, Bari, Torino, ma anche da Trieste e Udine nonché dal laboratorio di Biologia marina di Rovigo in Istria e dal collegio del mondo unito di Duino. Tredici sono gli insegnanti che ieri hanno accolto gli studenti. Donatella Del Piero, Serena Fondaman, Giuliano Orel, Mario Specchi ed Emilio Vio del Dipartimento di Biologia dell'Università di Trieste, Ruggero Marocco, dell'Istituto di Geologia, Giulio Catalano e Franco Stravisi dell'Istituto Ictiografico sperimentale, Manlio Principi del Laboratorio di Igine e profilassi, Giovanni Della Seta del Laboratorio centrale di Idrobiologia di Roma e Antonio Stefanoni dell'Istituto di biologia del mare di Venezia.



La prima lezione di «Oceanest '85» il corso organizzato dal Laboratorio di biologia marina di Aurisina. Studenti e professori raccolgono campioni tra gli scogli (Foto di Giovanni Montenero)

I RISULTATI DELLO STUDIO SARANNO PRESENTATI GIOVEDÌ

Il «sonar» ha svelato i segreti del Parco marino di Miramare

«Il fondale del Golfo di Trieste, l'esperienza del Parco marino di Miramare». Questo il tema della conferenza che il dott. Antonio Stefanoni del Cnr, terrà giovedì alle 18 nella sala della Camera di commercio di via San Nicolò 7. L'incontro è inserito tra le manifestazioni di «Oceanest '85».

Durante la serata, oltre a numerose diapositive subacquee, saranno presentati i risultati della ricerca sui fondali del Parco Marino di Miramare. Tra il 22 e il 27 aprile di quest'anno l'equipe del dottor Stefanoni ha usato in quel braccio di mare sofisticate apparecchiature ad ultrasuoni — Side Scan Sonar — che hanno fornito immagini nitidissime del fondo marino, analoghe alle aerofotografie terrestri.

Sulle mappe del lavoro si notano molti particolari. Da una barca affondata chissà quando e ormai sommersa dai sedimenti, alla distribuzione delle praterie di alghe, alla statua di San Giusto immersa accanto a Grigna-

no, a una zona dove si stanno sviluppando piccole spugne.

Secondo i primi dati emersi dalla ricerca sembra che la situazione ambientale del nostro golfo si stia riprendendo. Rispetto a precedenti rilevazioni, eseguite però con altri metodi si stanno infatti estendendo sui fondali del parco le praterie di fanerogame.

Lo studio fa parte del progetto M.A.R.E. (metodi alternativi di ricerca ecologica) predisposto dal Wuf in collaborazione con il laboratorio di Biologia marina della Regione. La ricerca è stata finanziata dalla Regione.

A questo studio sulla natura dei fondali seguiranno quelli sulla fauna, sulle alghe e sulla situazione chimico-fisica delle acque. Tutte le ricerche daranno poi un'immagine completa e aggiornata della situazione dell'unico Parco marino del settima chilometri di costa della nostra penisola.

C. E.

«TRE GIORNI GEL» PER IL QUARANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA RICOSTRUZIONE

Giovani esploratori di oggi e di 40 anni fa mostrano che lo «scoutismo» è sempre vivo

Quarant'anni fa, dopo lo scioglimento del 1927 e il lungo periodo della «Jungla Silente» quando gli scout triestini continuarono a riunirsi e a fare attività nel Gruppo escursionistico Indomito (Gel), la sezione di Trieste del Cngel iniziava la ricostituzione delle proprie unità pur tra le tante difficoltà del dopoguerra.

Gli inizi di questa seconda vita della sezione furono «pionieristici»: lo scoutismo fu vissuto semplicemente, ma con elevato spirito di fraternità e di avventura.

A quarant'anni di distanza gli scout Gel triestini hanno voluto dar vita a una «Tre giorni Gel» per ricordare quel periodo e quegli uomini attraverso una mostra storico-fotografica e nel contempo dar prova — attraverso le attività di oggi — di una vitalità sempre elevata e di una capacità sempre rinnovata di azione, anche in seno alla comunità cittadina.

Il quarantesimo anniversario della ricostituzione della sezione di Trieste del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani, sarà celebrato da venerdì a domenica.

Il programma prevede una serie di manifestazioni aperte a tutta la cittadinanza e precisamente:

Venerdì 6 settembre:

Inaugurazione di una mostra storico-fotografica a Palazzo Costanzi. La mostra presenterà oltre trecento fotografie inerenti aspetti di vita scout degli anni '45-'58 oltre ad altri documenti dello stesso periodo.

La mostra sarà aperta al pubblico dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.30. Venerdì, dopo l'inaugurazione, dalle 18 alle 20.30.

Al Teatro di Santa Maria Maggiore verrà presentato l'atto unico in dialetto triestino «La sensal de matrimoni» di Antonio Pittani, elaborata da Rodolfo Viani.

La rappresentazione, che inizierà alle 20.30, è presentata dal Gruppo di drammatizzazione scout del VI Gruppo in collaborazione con l'Istituto di arte drammatica. L'entrata è libera. Eventuali offerte saranno devolute al lebbrosario di Cumura nella Guinea-Bissau.

Sabato 7 settembre:

Gli scout Gel verranno ricevuti alle 12 nell'aula del consiglio del Municipio dal sindaco, dott. Franco Richetti, per la commemorazione ufficiale del quarantesimo anniversario della ricostituzione della sezione.

No stop di pellicole di vita sezionale Gel degli anni '50 e '60 nell'aula magna del liceo

Dichiarazione di giacenza di vino

Il Comune di Trieste informa che entro il 6 settembre 1985 è fatto obbligo a tutte le persone fisiche o giuridiche o associazioni che detengono vini e mosti di presentare al Comune stesso. Ripartizione IV — Imposte e Tasse, largo Granatieri 2, terzo piano, stanza 275, le dichiarazioni di giacenza dei prodotti vinosi suddetti nelle quantità detenute alla mezzanotte del 31 agosto, con l'avvertenza che eventuali quantità viaggianti nell'ora indicata devono venir dichiarate dal destinatario. Le dichiarazioni devono venir compilate sul nuovo modello predisposto dal competente Ministero e distribuito dalla citata ripartizione.

Trascorso il termine sopra indicato, rimane esclusa la possibilità di vidimazione delle bolle di accompagnamento, sia riguardo ai non aderenti all'obbligo della presentazione della dichiarazione, sia riguardo a quantitativi superiori a quelli dichiarati.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giuseppe Bassa nel IV anniversario (2/9) dalla morte 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giovanni Blasutto nel III anniversario (2/9) dalla morte 150.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria del cav. Galdino Bagatin da Gianni Sierri e Giancarlo Veronesi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dell'ammiraglio Bruno Chierigo (Cagliari 26/8/85) dalle cugine Ada e Maria Trevisan 100.000 pro Croce rossa Italiana.

In memoria di Stefania Veronica Cravagna nel X anniversario (1/9) dalla figlia Lilliana 25.000 pro Astad, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruna Demanins ved. Bianchi nel 26.º anniversario (1/9) dalla figlia Romana, dal genero e dalla nipote Patrizia 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Miranda Garbelli nel II anniversario dalla scomparsa (3/9) dal dott. Vittorio Biasini 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Lusin nel II anniversario dalla moglie Carolina e dai figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giacomina Piccini nel II anniversario dalla scomparsa (3/9) dalla figlia 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Luciana Sivi Holzinger nel I anniversario (30/8) dalla mamma e dai fratelli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gabriella Wurzinger per il compleanno (3/9) da Tina D'Angelo 15.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini).

In memoria di Giancarlo Stuparich dagli amici del bridge 41.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Apollonio da Clorinda, Plinia e Giorgio Brezich 25.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria del cav. Galdino Bagatin da Gianni Sierri e Giancarlo Veronesi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Bison dalle famiglie Spazzapan e Petracco 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria dei fratelli Mario Callegari e Bianca Callegari Parmeggiani da Giordano e Irma Callegari 50.000 pro Ricreativo - Guido Brunner.

In memoria del tenente colonnello Bruno Cerne da Tina Maniari 25.000 pro Itis (anziani), 25.000 pro Astad, da Irma Nauta 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Elsa Anzellotti e Alma Pezzoli 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Albina Crisman Mastiero da Rosy De Marco Sanacori 10.000 pro Associazione italiana maestri cattolici, 10.000 pro Lega Nazionale, da Alice Strisch 50.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Vittorio Dapretto da Maria Vasieri 30.000 pro Astad.

In memoria di Rita Furian da Olimpia Pascolutti 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria del dott. Giacinto Gallina da Fabio e Luciana Rigo 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gemma Tomazin 30.000 pro Astad.

In memoria di Maria Gotti da Gilda Grezzi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Rinaldo Gregorin da Norina e Luciano Gorian e Nadia e Manfredi Zaccagna 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigi Hrovatin dall'Università degli studi (ufficio ragioneria) 150.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria di Romildo Lanza da Marisa Valentini 20.000, dalla fam. Ciriello 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Malutta ved. Visentin da Guido Visentin, Bianca Berini, Alice Berini e Chiara Riva 60.000 pro Associazione italiana ricerche sul cancro (Milano).

In memoria di Fernando Mazzel da Gilda Grezzi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppe Missori (Pino) da Fides Pieve 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Lilliana Marsilli 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giuseppe Pehar da Serravalle, Devesovi, Deponte, Corvino, Rigutto, Ragazzi, Cagnina, Perini, A.G. Filippi, A.F. Alzetta 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Penco da Nilda Iurcotta 20.000 pro Famiglia Umaghesse.

In memoria di Stanislao Rustia da Laura e Mario Corsi 15.000, da Nedda e Maurizio Semo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Alberto Semitecolo da Italia e Roberto Rosano 50.000 pro Lega Nazionale; da Fides Bressan 20.000 pro Unione degli istrian; da Sandra Ultramonti 10.000, dalla famiglia Skerly 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

Dante Alighieri dalle 17 alle 22 con ingresso libero.

Domenica 8 settembre

Nella mattinata saranno consegnate le bandiere ad alcune Unità scout.

Pista tracce sul corso: i soci, genitori, amici e scout sono invitati a una delle più caratteristiche attività scout. Il ritrovo è previsto per le 15 alla foiba di Basovizza.

Al Teatro di Santa Maria Maggiore, con inizio alle 20.30, seconda rappresentazione de «La sensal de matrimoni», con la quale si chiuderà la tre giorni Gel.

Gli scout triestini si rivolgono a tutta la cittadinanza, ma invitano in modo particolare gli scout degli anni '45-'60 ai quali soprattutto la mostra storico-fotografica è dedicata.

IL 22 SETTEMBRE ALLA FIERA ESPOSIZIONE CINOFILA INTERNAZIONALE

Tornano a Trieste i «nobilcani» a strappare premi e tenerezza

Sarà difficile trovare un'altra occasione per ammirarli: alcuni esemplari sono talmente rari e preziosi che vengono esibiti soltanto nelle esposizioni. Non parliamo di gioielli, ma di cani, anzi per meglio dire parliamo di cani che sono veri e propri gioielli. Una gioia per gli appassionati e un'emozione certamente anche per chi di solito non si fa commuovere facilmente: l'esposizione internazionale canina che si terrà il 22 settembre alla Fiera di Trieste non mancherà di richiamare folle di pubblico entusiasta, come già è accaduto.

Organizzata dall'Associazione cinofila triestina, la manifestazione porterà in passerella esemplari provenienti da tutta Europa: oltre che dall'Italia sono già pervenute iscrizioni dalla Danimarca, dal

Belgio, dall'Olanda, dalla Romania, dalla Cecoslovacchia, dall'Austria, dalla Jugoslavia, dalla Francia, dalla Svizzera, dalla Germania Ovest e dalla Germania Est.

Fra i bellissimi in sfilata si potrà ammirare anche un campione mondiale. E poi prevista una mostra speciale per le seguenti razze: bobtail, bulldog, cocker spaniel e cocker americani e Welsh Gorgi. Premi d'onore sono stati istituiti anche per le razze da ferma, spaniel e retriever, segugi e levrieri, terrier e bastoni, cani da pastore, utilità e compagnia.

Sono previsti naturalmente tributi ai vincitori quali migliore coppia, al miglior gruppo d'allevamento e al miglior soggetto della manifestazione che riceverà la medaglia d'argento del Presidente della Repubblica.

La manifestazione sarà così articolata: dalle 8 alle 9 entreranno nel comprensorio della Fiera gli espositori, alle 9 potrà accedere il pubblico. I giudizi si inizieranno alle 10 e si protrarranno per l'intera mattinata. L'ufficio per le iscrizioni resterà aperto tutti i giorni presso l'Associazione cinofila dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Tredici i giudici: sette italiani, un austriaco, un ungherese, un inglese e tre jugoslavi.

In palio il Cacic, e il Cac, che potrà essere disputato solo nella classe «libera» e «lavoro» e solo in quest'ultima per le razze sottoposte a prove di lavoro al fine del conseguimento del titolo di campione italiano di bellezza.

Dalle 14 in poi il Gruppo cinofilo della Guardia di finanza effettuerà una dimostrazione con i cani antidroga.

Una giornata che manderà in visibilibio gli intenditori ma che farà soprattutto la gioia dei bambini e costituirà un piacevole passatempo per gli adulti come si è visto negli anni scorsi in analoghe occasioni.

Trieste, se sa, ha un pubblico particolarmente sensibile a questi richiami e i cani sanno di poterci contare; è per questo che arrivano in più di 700 da tutta Europa, accompagnati dai più prestigiosi allevatori.



«Taurus Tan», un giovane chow chow che si esibirà il 22 settembre alla Fiera

In poche righe

Condono e periti industriali

Il Collegio dei Periti Industriali per la Provincia di Trieste comunica ai propri iscritti che presso la sede di via Roma n. 3 è depositata la circolare n. 15 dd. 29/7/1985 del Ministero delle Finanze — Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali, relativa alle integrazioni procedurali delle circolari n. 2/1984, n. 5/1985 e n. 3/2223 per gli adempimenti riguardanti la Legge n. 47/1985 e n. 52/1985 (condono edilizio). La circolare di cui sopra contiene una nuova normativa per la presentazione delle denunce al Catasto Fondiario e Urbano ed è in vigore dal 1° settembre.

Premiato un docente dell'«Oberdan»

La Società italiana per il progresso delle scienze (Sips) con sede a Roma ha conferito il primo premio per il concorso «Didattica delle scienze ed informatica» per il 1985 al prof. Paolo Coretti del liceo scientifico «G. Oberdan» di Trieste per il lavoro: «Ricerca sulla tossicodipendenza mediante home computer».

Il lavoro è stato definito un esempio didattico molto valido ed originale delle molteplici applicazioni dell'informatica nell'affrontare un problema a carattere interdisciplinare di viva attualità con il concorso attivo degli studenti.

Energia solare seminario internazionale a Miramare

Oltre 150 studiosi, per la maggior parte provenienti da paesi in via di sviluppo, partecipano da ieri al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare, a un seminario di tre settimane sulle energie non convenzionali.

Scopo della manifestazione, che ha cadenza biennale, è di fare il punto sulla situazione del settore sia sotto l'aspetto scientifico di base, sia per quanto riguarda le realizzazioni tecnologiche.

In particolare, questa edizione del seminario è dedicata allo studio della fisica dei materiali per la conversione termica e fotovoltaica dell'energia solare. I maggiori ostacoli a un più intenso utilizzo di questa forma d'energia, infatti, vengono dalla difficoltà di immagazzinamento, soprattutto nei paesi a clima rigido, dove non è ipotizzabile una sua produzione continua. Da qui la necessità di studiare materiali adatti alla sua conservazione.

Il corso è diretto dai professori Furian, Mancini e Seygher. Tra gli oratori figurano alcuni dei massimi esperti americani, giapponesi ed europei.

Ottobre con gare di pesca e di foto

Il Centro di salute mentale di via Valussi n. 5 e la cooperativa «Il posto delle fragole» organizzano a ottobre una gara di pesca e un concorso fotografico aperti a tutta la cittadinanza.

La gara di pesca si svolgerà il 6 ottobre, con inizio alle 9 e conclusione alle 13. La goletta «Il Califo» effettuerà il trasporto dei partecipanti dal molo Audace alla diga piccola «Luigi Rizzo».

Il concorso fotografico si articola in due sezioni a tema libero: stampe in bianco/nero, stampe a colori; due sezioni a tema: «Un'estate insolita» stampe in bianco/nero, stampe a colori. Il termine ultimo per la presentazione del materiale fotografico è il 1° ottobre alle ore 12.

Le iscrizioni possono essere fatte presso la cooperativa «Il posto delle fragole», via San Cilino 16, Padiglione P.

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

Pacchetto Trieste-Gorizia
Così gli industriali friulani

Il documento che il presidente Cogolo ha illustrato alla Commissione bilancio

Il direttore dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine ci scrive:

Caro direttore, ho letto recentemente su «Il Piccolo» l'ennesima «freccia» agli ambienti industriali friulani per quanto concerne una presunta pressione del medesimo al fine di agganciare il problema del cosiddetto «Pacchetto Trieste-Gorizia» alle problematiche delle aree di confine; nulla di più falso, come può vedere anche dal documento che al riguardo la nostra Federazione regionale ha approvato all'unanimità e che il presidente Cogolo ha illustrato alla Commissione bilancio della Camera nel luglio scorso.

Dott. Eugenio Del Piero

Questo il documento.
Osservazioni sui progetti di legge relativi a: rilancio dell'economia delle province di Trieste e di Gorizia (progetto di legge n. 2912); aree di confine della regione Friuli-Venezia Giulia (progetto di legge numero 1494 e 2728);

Premessa

Gli industriali del Friuli-Venezia Giulia manifestano costante attenzione alla politica di sviluppo che si estrinseca nella sollecitazione e ricerca di condizioni il più possibile omogenee di crescita e osservano come i progetti di legge in esame affrontino in modo significativo queste tematiche.

Incentivi per il rilancio dell'economia di Trieste e di Gorizia — Il progetto di legge recante «Incentivi per il rilancio dell'economia di Trieste e di Gorizia» approvato all'unanimità dalla Commissione bilancio, dopo un iter di oltre quattro anni e secondo gli impegni assunti nei confronti delle parti sociali, con il protocollo d'intesa del 14 febbraio 1984 (che ha inserito le province di Trieste e di Gorizia nel contesto dei cosiddetti bacini di crisi), e ribaditi autorevolmente dal presidente del consiglio, Craxi, in occasione della sua visita ufficiale a Trieste, intende affrontare la situazione di grave degrado del comparto industriale nelle province di Trieste e di Gorizia colpite da un vistoso e pesante fenomeno di disindustrializzazione.

Dal 1971 al 1981, infatti, gli addetti complessivamente occupati nelle «unità locali» industriali ubicate nelle province di Trieste e di Gorizia, sono diminuiti di oltre 9000 unità, pari al 17,8%, scendendo da 51.858 addetti a 42.602.

L'incidenza degli addetti all'industria sul totale degli occupati nei settori economici è scesa, nelle due province, nello stesso periodo, dal 47,1% al 38,9% (e Trieste, in particolare, l'incidenza è calata addirittura al 32,9%).

Questi fenomeni si sono aggiunti ai vecchi problemi della debolezza strutturale e della posizione geografica specifica delle due province (e cui dimensioni sono state drasticamente ridotte dal Trattato di pace), che pure avevano trovato comprensione nella legislazione italiana con una serie di agevolazioni a favore del settore industriale; agevolazioni che sono state quasi azzerate

dall'entrata in vigore della riforma tributaria. Di quel sistema di agevolazioni, unica superstita è l'esenzione decennale dell'Ior sugli utili prodotti da nuovi investimenti che, però, è in scadenza proprio al 31 dicembre di quest'anno.

Contemporaneamente, se non conseguentemente, alla caduta degli incentivi, si è verificata la crisi delle Partecipazioni statali in tutti i settori trainanti dell'economia giuliana (cantieristico, siderurgico, navalmeccanico), la conseguente crisi delle piccole e medie imprese private, l'assenza di nuovi investimenti in un territorio ormai non più appetibile.

In questa situazione era indispensabile operare un intervento riequilibratore che è stato individuato in un sistema ponderato di agevolazioni fiscali e finanziarie cui vanno aggiunti sgravi di oneri sociali. Questo «disegno» è diventato un organico «pacchetto» di proposte che ha trovato piena disponibilità nei ministri dell'Industria che via via si sono succeduti, dal compianto Marcora, a Pandolfi, sino all'attuale ministro Altissimo.

Il «pacchetto» è divenuto disegno di legge governativo a dimostrazione della sensibilità politica del governo che compie un primo importante passo verso il tanto atteso riconoscimento della specificità delle problematiche di Trieste e di Gorizia.

Gli industriali regionali, nell'esprimere un giudizio pienamente positivo sull'iniziativa governativa, chiedono per il provvedimento un iter il più breve possibile, rapido e senza intoppi, nella logica di una risposta specifica, adeguata e tempestiva, alle problematiche dell'area giuliana.

Proprio nel rispetto di questa logica, si propone la riconsiderazione del testo governativo in relazione alle modifiche restrittive e ai tagli apportati al testo licenziato dal ministero dell'Industria: tra questi le proposte per il cosiddetto «ammortamento libero» e per l'iva negativa, il rinnovo delle agevolazioni esistenti anche dopo il 31 dicembre 1985, il ripristino dei livelli di intervento sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e, in generale, l'allineamento della durata delle varie misure al 1995.

Ribadiamo quindi che, dopo quattro anni di attese, a questo progetto di legge venga riservata attenzione prioritaria e un'immediata conclusione del cammino parlamentare, poiché specifici sono i problemi di Trieste e Gorizia rispetto al resto della regione. Ci aspettiamo che sia colto lo spirito delle nostre richieste che non sono di tipo assistenzialistico, ma che prevedono una serie di provvidenze a favore di attività specifiche di investimenti determinati e di impegno imprenditoriale.

È, dunque, estremamente importante che questo progetto di legge giunga al giusto approdo anche perché reputiamo che un'inversione di tendenza in positivo dell'economia giuliana non può che rappresentare un fattore posi-

tivo per il raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo economico regionale e dell'intero Paese.

Le aree confinarie
del Friuli-Venezia Giulia

In alcune proposte all'esame della Commissione viene affrontato un tema, quello delle aree confinarie, che opportunamente è stato portato all'attenzione degli organi legislativi da parte di alcune forze politiche alle quali va dato atto di avere evidenziato la specificità dei problemi. Si tratta, infatti, di territori con rilevanti problemi di carattere economico e sociale, aggravati dalla loro emarginazione rispetto al quadro economico italiano e della Comunità economica europea, in quanto affacciate a paesi extra-comunitari e per quanto riguarda la Jugoslavia, non retti da economia di mercato. Per quanto concerne quest'ultimo paese, con cui la nostra regione è a contatto per più di 2/3 dei suoi confini con l'estero, è necessario sottolineare che le possibilità di interscambio risultano fortemente limitate dalla pesante crisi economica che attualmente sta vivendo.

L'organizzazione regionale degli industriali vede quindi con estremo interesse iniziative legislative che affrontino queste problematiche — che attengono, comunque, all'intero territorio regionale — in un riconoscimento politico complessivo, fornendo concreti indirizzi operativi per la loro soluzione.

Riteniamo che, per fornire un quadro più completo ed esauriente di osservazioni, sarà necessario procedere a ulteriori confronti e approfondimenti con le forze politiche e sociali, al fine di conseguire le più ampie convergenze, come già si è verificato in sede di formulazione e presentazione del progetto di legge recante incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e di Gorizia.

Le conclusioni

L'auspicio della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia (nel quale si riconoscono integralmente le Associazioni degli industriali delle province di Trieste e di Gorizia) è che i due temi affrontati dai progetti di legge in esame — rilancio dell'area giuliana e politica regionale di confine orientale della Comunità economica europea — abbiano a trovare un riconoscimento politico complessivo, fatta salva la diversa tempestività per la conclusione dell'iter parlamentare in rapporto al loro diverso grado di approfondimento come sopra evidenziato.

SEGNALAZIONI

«Dottore non è così che si fa!»

Care Segnalazioni, giovedì 29 agosto, ore 19.45: posteggio esterno del «Caffè degli Specchi», in Piazza dell'Unità. Il sole del tramonto indora gli edifici circostanti, regalando alle persone sedute ai tavolini una luce soffusa ed accattivante che, unita alla fresca brezzolina proveniente dal mare, favorisce l'intrecciarsi delle classiche quattro «ciacole» prima di cena.

Ad un tavolino, assieme ad un gruppetto di cari amici, sta seduto anche l'estensore di questa nota: ma per lui, repentinamente, la luce sembra affievolirsi, un freddo sudore gli si diffonde per il corpo, il respiro gli diviene affannoso, il cuore sembra voler scoppiare, tanto batte vertiginosamente, il destino non guarda né all'ora né al luogo e gli propina, come comprende immediatamente, un collasso in piena regola.

Lo sfortunato, improvvisamente calato nel proprio dramma, cerca di reagire come meglio può: si alza sorretto da un amico, che lo aiuta ad entrare barcollante nel caffè affollato, per cercare aiuto. E qui sembra che la fortuna voglia dargli una mano: al banco, proprio all'angolo vicino all'ingresso, intento a sorbere un aperitivo o qualcosa d'altro, accompagnato da una signora bionda, scorge, visivamente confortante, un medico chirurgo noto in città.

Chiede concitatamente un brandy al barista, che si precipita a porgerglielo, ed, aggrappato al bancone, sentendosi ormai venir meno, disperatamente chiede al medico che gli volge le spalle: «dottore... mi sento morire... mi aiuti», da una distanza tale che è impossibile non possa essere udito.

La signora bionda, infatti, fissa negli occhi l'uomo che si massaggia freneticamente la zona cardiaca ed ansima convulsamente, ne comprende le condizioni critiche e dice qualcosa al medico per avvertirlo, ma costui, senza nemmeno volgersi completamente, fa un gesto con la mano che significa pressappoco: «Abbiamo altro da fare, non immischiamoci».

Fortunatamente l'amico che continua a ricordarlo ed a stimolarlo a resistere ed a gruppetto premuroso di camerieri che lo fanno stendere su una poltrona e chiamano un'ambulanza si sostituiscono al mancato samaritano professionista.

Più tardi, dopo un'assistenza degna di ogni elogio al pronto soccorso, la somministrazione dei farmaci del caso ed un elettrocardiogramma abbastanza tranquillizzante, il peggio della crisi può dirsi comunque fortunatamente superato.

A chi scrive ed ha vissuto questa vicenda poco edificante

te rimane molta amarezza ma, recuperato un po' del proprio senso dell'umorismo azzarda comunque questa considerazione: se ad un operatore ecologico può essere lecito disinteressarsi delle eventuali cartacce in cui debba imbarcarsi quando è fuori servizio, «mutatis mutandis», ad uno che ha pronunciato il giuramento di Ippocrate (si dice così, vero?) la propria coscienza consente il medesimo comportamento?

F. S.

L'allargamento
di una strada

Siamo un gruppo di cittadini abitanti in via Bonomea, tra il civico numero 30 e il civico numero 38. Dovendo questo tratto di strada venire allargato, il Comune sembra aver scelto ora la modifica della sede stradale verso valle. Ciò provocherebbe i seguenti gravi disagi: accorciamento della curva sita all'altezza del numero 30 (molto pericolosa), la strada con la nuova sistemazione viene a passare a un metro dalle abitazioni, con le immaginabili conseguenze estetiche e funzionali; viene chiuso l'accesso ad un garage con cinque posti macchina.

Volendo allargare, invece, la strada verso monte, come originariamente previsto, si otterrebbero i seguenti vantaggi: eliminazione della sopraddecurva; viene rifatto

il muro a secco a monte, il quale comunque tra poco dovrà essere ricostruito; minimo danno ai cittadini in quanto le case situate a monte si trovano a una notevole distanza dalla sede stradale.

Va notato che le costruzioni sul lato a monte hanno tutte il cancello rientrante di metri due rispetto al margine della strada; evidentemente ciò era stato imposto in previsione dell'allargamento della strada da quella parte. Come mai questo cambiamento che, come detto, è irrazionale, pericoloso e più costoso?

Chiediamo pertanto che il competente ufficio riveda il progetto, cercando di ridurre i danni ai cittadini e rendendo più fluido il traffico in questa via.

Seguono 14 firme

Tasse su Bot e Cct

«Assurdo e ingiusto»
Ho letto sull'«Piccolo» che si vuole tassare anche i Bot e i Cct. La cosa è semplicemente assurda e ingiusta.

I Bot rendono circa il 13% annuo, e basta interrogare qualunque massaia per sapere che i prezzi di patate, fagioli, carne, pesce, ecc. sono cresciuti di ben più del 13%, e quindi i Bot rappresentano una perdita.

Che lo Stato tassi i guadagni è più che giusto, ma che tassi le perdite è un po' troppo e controproducente.

Amedeo Costantini

Il Tempio sul canale

Il direttore di «Vita nuova», settimanale cattolico, ci scrive: Caro direttore, non desidero assolutamente, dopo oltre due mesi, riaprire la polemica sulla questione del «tetto colabrodo» di Sant'Antonio Nuovo, ma non posso lasciar passare sotto silenzio l'accusa di «falsare la sostanza, pur rispettando apparentemente l'esattezza formale dei fatti» rivolta al mio giornale dall'on. Manlio Cecovini con lo scritto ospitato su «Il Piccolo» di giovedì 29 agosto.

Due sole riflessioni e un auspicio. All'on. Cecovini, nella sua grande esperienza di avvocato e di politico, non può sfuggire la differenza sostanziale (non solo formale) che passa tra una posizione espressa, cui non viene data esecuzione e una delibera formale di giunta: differenza sostanziale sia dal punto di vista amministrativo che, soprattutto, politico. Se poi questo sia dovuto a «dimenticanza, negligenza o precisa e ipocrita intenzione», è un fatto che riguarda i responsabili amministrativi di allora, e non la serietà di informazione del settimanale che mi onoro di dirigere.

Mi permetta, comunque, l'on. Cecovini di esprimere il mio stupore per la diligenza e la rapidità con cui la sua giunta monocolor — nata sull'onda della protesta al sistema politico da loro definito «moroteo» — ha voluto dare esecuzione alla decisione dei suoi predecessori «morotei».

La cosa non mi stupisce più se la legge nell'ottica di una politica di parte, la stessa con cui nel medesimo anno — il 23 novembre — fu rifiutato un contributo regionale a due scuole private cattoliche che avevano tutti i titoli per potersi essere ammesse e pur con un resto inutilizzato, sul contributo stesso, di ben 10 milioni («Vita nuova» numero 3023 del 30.11.1979). Erano tempi diversi, tempi di contrapposizione frontale che ora mi sembrano superati e che mi rendono di ancora più difficile lettura la presa di posizione dell'on. Cecovini.

L'auspicio riguarda la prosecuzione di quello spirito di collaborazione tra tutte le realtà cittadine, già avviato da giugno, per salvaguardare quel bene di tutti che è il tempio neoclassico del Canale. Su questo siamo d'accordo con l'ex parlamentare europeo.

Don Silvano Lath

Vandali in azione a Rozzol-Melara

Da un consigliere circoscrizionale di Chiadino-Rozzol riceviamo:

Rozzol Melara, 2800 abitanti, quasi un Comune, con tutti i problemi di un Comune ma senza un'amministrazione: questo di fatto avviene nel complesso IACP di Melara dove dal lontano 1978 sono stati assegnati gli alloggi e poi per anni, ancora oggi, si attendono i servizi che, con estrema lentezza arrivano di tanto in tanto.

Tra i numerosi problemi che la gente è costretta ad affrontare vi è uno che inesorabilmente colpisce impunito: quello del vandalismo quotidiano fine a sé stesso. Citofoni manomessi, vetri rotti, furti ripetuti di ciclomotori, prelievo di benzina dal serbatoio delle auto in sosta nei garage, pneumatici sgonfiati, serrature e maniglie delle porte sconquassate, sono all'ordine del giorno. Per non parlare, poi, della sovente mancanza di illuminazione che crea problemi un po' a tutti. In questo periodo, poi, assistiamo a ripetuti incendi più o meno dolosi, non ultimo quello di sabato 20 agosto su cui vorrei fare alcune precisazioni. L'allarme non è scattato in ritardo, bensì i mezzi di soccorso si sono rivelati inefficienti. La squadra dei vigili del fuoco ci ha messo ben un'ora per arrivare con le pompe nel luogo dell'incendio in quanto questo era scoppiato sul tetto dell'ala verde, al quindicesimo piano, e guarda caso gli idranti collocati ai piani dell'edificio e precisamente allo stabile numero 6 erano guasti, fuori uso, inefficaci e quindi nessuna scala dei vigili del fuoco poteva raggiungere il tetto per le operazioni di spegnimento, dando così tempo alle fiamme di procedere nella loro devastazione.

Il problema che si pone quindi è molto semplice, ma non di poco conto: si tratta

cioè di come garantire la sicurezza della gente in caso di emergenza. Il fatto che i vigili del fuoco abbiano trovato difficoltà così grandi per poter arrivare con le pompe ad aggredire il fuoco che divampava nella soffitta sta a dimostrare che solo una fortunata combinazione ha evitato il peggio. Ovvero che le fiamme arrivassero alle tubature del gas e ai meccanismi degli ascensori immediatamente accanto all'incendio provocando così una terribile esplosione.

Io penso che quest'ultimo episodio porti i responsabili dell'IACP a una riflessione immediata che eviti, però, di trincerarsi dietro le fatalità e senza dare solo colpa ad altri, dato che anche queste certamente ci sono. Non si può prevenire soltanto con le pa-

role oppure nascondersi dietro disposizioni vecchie, superate, se non addirittura ridicole, come quelle per cui chiunque può far mancare la luce e le quindi far sprofondare nel buio tutta un'ala del quadrilatero perché i pompieri o l'Acceg vialeterebbero di chiudere a chiave la porta della cabina centrale.

Qui non si tratta di criminalizzare nessuno, però è indispensabile colpire una buona volta i responsabili che provocano sia i piccoli che i grandi atti vandalici, alcuni dei quali si ritorcono contro l'incolumità stessa delle persone, e lo IACP non può allargare le braccia dicendo che non può far niente per impedirlo: sta, invece, proprio all'Istituto dare a fare per risolvere i problemi del caso.

Anita Micheli

Le depressioni di una ragazza

Care Segnalazioni, sono una mamma vivamente preoccupata e desidero raccontarvi un fatto increscioso accaduto a mia figlia la notte del 18 agosto. La ragazza, che soffre di depressioni, aveva preso una dose eccessiva di tranquillanti associati poi all'alcol: fortunatamente è stata soccorsa in piena notte da un gentiluomo che ringrazio commosso.

Non posso dimenticare infatti che ha portato mia figlia dinanzi al pronto soccorso dell'Ospedale maggiore guidando egli stesso la macchina della ragazza che non era in condizioni di farlo.

I sanitari di turno dopo averla visitata e trattenuta per un po', l'hanno lasciata andare.

Io credo che avrebbero dovuto telefonare ai familiari e

informare della dimissione.

Ritornata a casa in quelle terribili condizioni e trascorso un lasso di tempo, mia figlia non riusciva ad addormentarsi: ha bevuto quindi mezza bottiglia di sciroppo tranquillante e quasi subito si è sentita malissimo. Io in uno stato terribile di angoscia, ho chiamato l'ambulanza e nuovamente è stata soccorsa.

Ora mi chiedo perplessa e demoralizzata se il modo di agire del personale di turno del pronto soccorso sia stato giusto e umano, rimandandola a casa da sola in quello stato (senza accertarsi delle sue reali condizioni fisiche e psichiche). Aggiungo che la giovane è ricessata guidando la sua auto e vi lascio immaginare quali conseguenze sarebbero potute accadere.

Lettera firmata

S. Dorligo: assemblea
sui trasporti pubblici

I cittadini delle frazioni di San Giuseppe-Log-Puglie di Domio del comune di San Dorligo della Valle, riuniti in pubblica assemblea, si sono detti contrari all'attuale riorganizzazione dei trasporti urbani in merito al collegamento delle suddette frazioni con il centro cittadino.

L'assemblea ha inoltre condannato duramente la latitanza dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale e dell'Act e preso atto che le pur giustificate richieste di modifica all'attuale ristrutturazione vengono sistematicamente disasate ed eluse.

L'assemblea dei cittadini

Gli spazi scolastici

Il segretario provinciale della Snals-Confal ci scrive: Caro direttore, in relazione alla lettera dei genitori e insegnanti della scuola elementare di via Conti, apparsa sulle «Segnalazioni» del 20 agosto, la Segreteria provinciale della Snals riconosce l'obiettivo fondazione delle critiche mosse all'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Trieste e al provveditore agli studi.

E inammissibile che importanti operazioni di ristrutturazione scolastica siano portate a conoscenza degli interessati (famiglie e insegnanti) al termine o all'inizio dell'anno scolastico.

Razionalizzare gli spazi scolastici significa porre in essere strutture più idonee allo scopo con opportuni studi che,

per molteplici interessi delle varie componenti gravitanti sulla scuola, coinvolgono l'autorità scolastica, le forze sociali, gli organismi circoscrizionali e i vari consigli scolastici.

Il metodo adottato, non sostenuto da motivi d'urgenza, sembra essere diventato una costante, bastino gli esempi della scuola media «Rismondo» e quelli della soppressione di alcuni plessi di scuole elementari, tra cui la scuola «Venezian» e «Morguro» e, pertanto, deve essere abbandonato privilegiando quello del confronto.

Lo Snals ritiene che, se esiste, il «piano pluriennale per la realizzazione degli spazi scolastici» deve essere reso pubblico ed esaminato, in tempo utile, dagli organi di democrazia scolastica cui la legge ha attribuito specifiche competenze.

E appena il caso di ricordare che non è il Comune, tantomeno l'assessore Vattovani a dover decidere sulla scuola statale. La legge affida all'ente locale solo l'obbligo di fornire i locali e l'eventuale personale di sorveglianza.

Prof. Giuseppe Ughi

Piccolo albo

Un orecchino lungo con tre cerchietti è stato smarrito nella zona di via Romolo Gessi (cinema Ariston). Chi l'avesse trovato telefoni al numero 787305. Ricompensa.

Il 30 agosto scorso, in piazza Pontecorvo, è stato smarrito un paio di occhiali. Chi li avesse trovati è pregato di telefonare al numero 946319.



incontri a cura SPE

MAI VISTO!
SU VETTURE NUOVE
SCONTO **13%!**

La FILOTECNICA GIULIANA S.R.L.
TRIESTE, VIA F. SEVERO 46 - T. 569121

Concessionaria **INNOCENTI**

offre questo strepitoso sconto sulle
vetture disponibili fino ad esaurimento

MINITRE - MINIDIESEL

MINIMATIC - MINITURBO

N.B.: L'OFFERTA NON È CUMULABILE CON ALTRE
INIZIATIVE NÈ È VALIDA IN CASO DI PERMUTA

AFFRETTATEVI

da **ORVISI**
per rinnovo locali
PREZZI RIBASSATI CON SCONTI
dal **10 al 30%**
anche su nuovi arrivi
TRIESTE - VIA PONCHIELLI 3

agenzia
immobiliare
domus

25 anni di serietà

trieste galleria targateo
tel. 69210-61763

Don Silvano Lath

Il motocross
non causa danni
all'ambiente

Con riferimento all'articolo di Giovanni Costa Orzes sulle manovre a passo Falzarego, in cui si afferma che «molti dei guasti attribuiti alle unità militari sono stati invece provocati dalla pratica del motocross», nella mia qualità di componente del Comitato motocross della Federazione motociclistica italiana desidero precisare che il motocross è un'attività che si esplica in circuito chiuso su più giri ed è in sostanza una prova di velocità per la quale vengono utilizzati motocicli non omologati e in generale non omologabili.

Detti motocicli pertanto non sono assolutamente ammessi alla circolazione su strada e fuori strada in luoghi non opportunamente delimitati. Inoltre a Cortina, poco sopra la località Alverà, lungo la strada che porta al passo Tre Croci, esiste un bellissimo campo di motocross del locale Moto club.

Può benissimo essere che mezzi fuoristrada che nulla hanno a che fare però col motocross abbiano provocato i danni in questione.

Per quanto mi riguarda sono andato al Falzarego dopo le esercitazioni e guardando sia dalla parte del Col Gallina sia dalla parte del Lagazuoi ho visto ben poche tracce di mezzi meccanici.

Antonio Massarotti

Grazie all'Acceg

Con questa segnalazione desideriamo esprimere un doveroso riconoscimento alla direzione tecnica dell'Acceg ed ai suoi tecnici per il loro tempestivo intervento nel riattivare la fornitura di energia elettrica a molte abitazioni e locali di via Guido Reni e di Piazza Carlo Alberto poiché alle stesse è venuta a mancare l'energia improvvisamente nella serata di lunedì 12 agosto.

La direzione dell'Acceg ha inviato subito alcuni tecnici i quali non senza difficoltà sono riusciti a localizzare il danno nel sottosuolo. Anche a nome degli altri condomini di via Guido Reni 6 un sentito grazie.

M. C.

Rè Artù
Le Scarpe.

NUOVA COLLEZIONE

AUTUNNO-INVERNO 85-86...

...ED ORA ANCHE LE BORSE

TRIESTE - VIA MAZZINI 53 a - TEL. 763650

Nelle lettere indirizzate alle
SEGNALAZIONI
indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

ORE DELLA CITTA'

Passeggiate musicali

A partire da sabato 7 settembre il parco del Castello di Miranara farà da cornice a una serie di suggestivi concerti itineranti che saranno eseguiti dall'orchestra da camera «Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia».

Rotary Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, nella consueta sede, l'ing. Giorgio Sabelli, capo della ripartizione XIII Urbanistica e traffico del Comune di Trieste e il geom. Enrico Riccio, nostro socio, parleranno sul tema: «Il condono edilizio».

Leo club Trieste

Questa sera, con inizio alle 20.30, nella sede di piazza San Giovanni, si terrà la prima riunione del nuovo anno sociale del Leo club. All'ordine del giorno i programmi futuri e la nomina dei comitati interni.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

La palestra della salute

ha ripreso la sua attività: corsi di formazione per bambini, aerobica e ginnastica tradizionale, corsi collettivi di body building per ragazzi e adulti, yoga, corsi di tennis. Inoltre corsi speciali di ginnastica complementare e quelli di locomozione e respiratoria per anziani. Per informazioni e iscrizioni: Circolo Endas della Ccd-Uil, largo Papa Giovanni 6, telefono 775743. Orario segreteria 17-20.

Operate al seno

Il Centro riabilitativo mastectomizzato (via Udine 6) è aperto ogni giorno (sabato escluso) dalle 9 alle 12 per tutte le esigenze delle operate: assistenza sociale, pratiche pensionistiche, protesti, consigli comunitari.

Sci club 70

Lo «Sci club 70» rende noto che il 14 settembre inizieranno i corsi di sci su neve plastica (discesa e fondo) nell'impianto di Aurisina. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è a disposizione degli interessati nella sede di via Mazzini 32 (tel. 60303) tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle 17 alle 19.30.

Amnesty international

La sede triestina di Amnesty International (via San Francesco 34) riaprirà domani 4 settembre. La sede è aperta ogni mercoledì (gruppo giovani) e venerdì dalle 17 alle 19.

Linea... Aquascutum!

Lo stile inglese. Paltò, soprabiti, joden, impermeabili dal taglio finissimo, confezionati da maestri sarti. Lo stile Aquascutum di Londra. Da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Linea... la linea Tirol!

Linea in via Carducci 4, presenta le ultime novità dei modelli tradizionali tirolesi. Tricoline tirolesse nei maglioni, le camicie, le gonne, i tailleur. Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Registro automobilistico

L'ufficio del Pubblico registro automobilistico di Trieste informa che lo sportello rimarrà aperto al pubblico dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 11.35.

Raduno artiglieri

Il raduno interregionale degli artiglieri in congedo di Flero, in provincia di Brescia, si svolgerà il 15 settembre prossimo. La data già indicata nel 9 settembre è errata. Le adesioni locali possono essere comunicate telefonicamente ai numeri 414338 oppure 764406.

Tele Antenna

Via in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Pulvia Costantini. Interverrà il prof. Ettore Campallia.

Corso di latino

per neolaureati di scuola media che intendano iscriversi a licci o magistrali. Istituto Foscolo tel. 729494-5.

Loretta taglie forti

Saldi da lire 5000 in poi. Via Cicerone 10 e via Lazzarotto Vecchio 19. Com. eff.

Profumeria «Rosa»

Il viaggista «Luigi» è a vostra

DALLA REGIONE

SI È APERTO IL 26.º CORSO INTERNAZIONALE SUI TRASPORTI

La Cee si interroga a Trieste se darsi una politica marittima

Presenti anche i Paesi del Nordafrica - Rinaldi: va modificato il piano Signorile

Le due anime della Comunità europea, quella della deregulation reaganiana e quella dell'armonizzazione economica fra stati, si sono date battaglia fin dalla giornata inaugurale del corso internazionale dei trasporti nella Cee, che ieri a Trieste ha festeggiato il quarto di secolo affrontando un tema di vitale importanza anche per la città e la regione: la politica marittima e portuale comunitaria e del bacino del Mediterraneo.

L'importanza strategica dell'argomento è stata sottolineata dalla presenza al meeting non solo di rappresentanti di Paesi della Cee ma anche di studiosi ed esponenti del Nord Africa, dall'Egitto al Marocco. Il tema sul tappeto fu affrontato già sei anni fa dal corso trasporti ma da allora il quadro internazionale è cambiato a tal punto da imporre — in questa ventiseiesima edizione — un aggiornamento e una revisione delle conclusioni tratte allora.

In sei anni sono accadute molte cose: l'inclusione nella Comunità di tre Paesi marittimi come la Grecia, la Spagna e il Portogallo, l'accentuarsi della crisi energetica e delle necessarie contromisure a essa, la rivoluzione tecnologica dei trasporti che ha lanciato l'intermodalità terra-mare, la nascita di nuove assi di traffico.

Ma non basta: c'è la chiusura imminente delle frontiere austriache al passaggio del Tir, il completamento dell'asse idroviario Reno-Meno-Danubio, la crisi generale dei traffici che ha scatenato la guerra anche fra porti vicini, la stesura di un piano nazionale trasporti che ha sollevato valanghe di critiche per la sua esclusione dell'Adriatico, l'inefficienza delle dogane italiane che paralizzano i traffici attraverso il Paese che può essere considerato il vero baricentro della Cee.

Un quadro di crisi dunque, dove sopravvive il più forte, dove vince chi si aggiorna tecnologicamente. Logica, in questo clima, la tentazione protezionistica, la chiusura a riccio dei singoli stati, l'indebolirsi della Comunità europea: non è un caso se, proprio

sul tema dei trasporti, la Cee sia risultata talmente inadempiente da attirare su di sé addirittura una condanna ufficiale della corte internazionale di giustizia dell'Aja. Di questo e di altro ancora si è parlato e si parlerà a questo corso trasporti.

Ed ecco gli interventi di questa prima giornata, svoltasi come sempre sotto la regia implacabile del prof. Matteo Maternini, presidente dell'Istituto per lo studio dei trasporti Cee, che ha scandito i tempi più puntuali di un direttissimo svizzero. Proprio Maternini, decano del corpo accademico triestino, sono andati i comitati complimenti del rettore Paolo Fusaroli, che ha elogiato «la competenza e la disponibilità con la quale da anni sono organizzati i corsi».

Gli interventi. «Non è solo Trieste che ha bisogno della

Cee, ma è anche la Cee ad aver bisogno di Trieste», dice il prosindaco Sergio Trauner, che porta il saluto dell'amministrazione comunale. Trieste costituisce infatti — dice Trauner — il raccordo naturale fra la Comunità e i Paesi dell'Est, prova ne sia il nuovo interesse che si sta concentrando attorno al porto giuliano.

L'assurdità del piano nazionale trasporti — che come noto ipotizza un asse stradale lungo tutto l'Adriatico, fino al terminal di Bari — è messa in luce dall'assessore regionale alle finanze Dario Rinaldi. Proprio nel momento in cui a livello europeo e governativo si comincia a capire l'importanza e l'economicità del settore marittimo (prova ne siano i recenti provvedimenti sulla cantieristica e la marineria pubblica), si è costretti a fare i conti con un piano che

perfino i concorrenti esteri ci rimproverano. Per questo Rinaldi ricorda ancora una volta «le precise proposte di correzione e di integrazione presentate dalla Regione al Governo e al responsabile della predisposizione del piano nazionale trasporti».

Giorgio Rossetti, parlamentare triestino nella commissione trasporti di Strasburgo, ricorda che questa si concentrerà sul tema della marineria proprio nei prossimi sette-trenta mesi.

Alcune proposte: attenuare la pratica delle riserve di carico, armonizzare le sovvenzioni alla marineria, omogeneizzare tecnologicamente i porti europei per accelerare l'intermodalità, presentarsi alle conferenze non più divisi per nazionalità ma come Cee, bloccare i porti comunitari alla concorrenza sleale delle vecchie «carrette» che solcano i mari senza sicurezza.

Di «processi di adattamento e di deregulation» parla invece il past-president della «Road Transport Union», Guido Ziffer, il quale mette in guardia dalla tentazione di rinviare la soluzione dei problemi dei trasporti in attesa di norme istituzionali che tardano ad arrivare. I regolamenti e le vecchie leggi esistenti — dice — consentono già di migliorare l'attuale stato di cose.

«La ripresa economica che già si delinea nell'Europa comunitaria e la crescente complementarietà dei traffici dei Paesi comunitari, del Mediterraneo meridionale e dell'oltre Suez sono elementi che si evolvono rapidamente: gli interventi per una maggiore efficienza dei trasporti nell'area mediterranea dovrebbero precedere e non seguire le esigenze dei traffici, perché in questa seconda ipotesi si creerebbero gravi disconformità, che potrebbero distorcere e alterare le stesse relazioni commerciali».

Lo sottolinea il prof. Maternini, introducendo i lavori dopo gli interventi di apertura. «L'asse intermodale Amburgo-Suez trova a Trieste il suo punto di transito più economico», conclude Maternini.

I lavori del 26.º corso trasporti continuano oggi a partire dalle 9.

Un programma di lavoro per l'imminente ripresa parlamentare è stato messo a punto dai deputati e dai senatori democratici cristiani della regione. Alla riunione coordinata dall'on. Bressani oltre ai senatori Borechia, Giusti, Tonutti e Toros e ai deputati Coloni, Fioretti e Santuz hanno preso parte il presidente della giunta regionale Blasutti, il segretario regionale della Dc Longo e il capogruppo in consiglio regionale Carpenedo.

Nell'incontro è stata sottoposta ad approfondito esame la relazione che la giunta regionale ha presentato al governo concernente i fabbisogni finanziari per il definitivo completamento della ricostruzione e per lo sviluppo delle zone colpite dagli eventi sismici del 1976.

I parlamentari dc hanno ribadito l'impegno a sostenere le richieste della regione pres-

so il governo sollecitando alla presentazione del disegno di legge di rifinanziamento della ricostruzione nonché agli adempimenti ad esso preordinati, quali sono quelli connessi alla definizione degli strumenti di bilancio per il 1986. Hanno inoltre valutato l'opportunità di presentare specifiche proposte di proroga e integrazione della normativa che sta per cadere anticipando per questi aspetti i contenuti per l'indispensabile disegno di legge governativo.

Nella riunione si è fatto inoltre il punto sulle iniziative in

corso per valorizzare il Friuli-Venezia Giulia come regione confinaria nei rapporti con i paesi vicini e con la Cee. Sono stati ricordati gli impegni assunti dal ministro degli Esteri Andreotti nel recente incontro con i parlamentari regionali: si è deciso in proposito di sollecitare la costituzione del gruppo di lavoro interministeriale incaricato dal rappresentante della regione Friuli-Venezia Giulia per la elaborazione della proposta da sottoporre alle sedi politiche nonché di raccogliere gli elementi utili all'iniziativa.

Adriatico: gli atti del convegno

Sono stati pubblicati gli atti del convegno internazionale su «I problemi del mare Adriatico», realizzato nel settembre 1983 dall'Università degli studi di Trieste nell'ambito delle iniziative promosse dalla conferenza dei rettori della comunità di lavoro dell'Alpe Adria.

Al convegno erano intervenuti studiosi austriaci, della Germania federale, jugoslavi e italiani.

A FINE SETTEMBRE LA CONFERENZA DI GRADO

L'emigrazione cambia: allo studio la linea per gli anni Novanta

Un ampio dibattito per mettere a punto la linea politica, verso gli anni novanta, a favore di un'emigrazione che cambia: così potrebbe essere definita la terza conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, che si terrà al palazzo del congresso di Grado il 27, 28 e 29 settembre.

Vi parteciperanno 350 delegati, in rappresentanza di tutti i paesi del mondo nei quali le nostre comunità vivono. A essi si aggiungeranno — con amministratori regionali e locali, i rappresentanti del governo, gli esponenti delle forze politiche, sindacali, imprenditoriali — i sindaci di alcune città d'Europa e d'oltreoceano, dove la presenza

degli emigrati è particolarmente consistente. Si stabilirà, così, un colloquio proficuo e approfondito sulla realtà attuale dell'emigrazione, i cui caratteri sono profondamente mutati rispetto al passato.

Da qui, anche, la novità d'impostazione dei tempi che questa terza assise sarà chiamata a dibattere. La crisi degli anni ottanta, che impone anche una profonda verifica della politica industriale e produttiva, e i mutamenti intervenuti nei settori trainanti dell'economia e nella stessa configurazione sociale, pongono nuovi problemi rispetto al passato. D'altra parte, e anche da rilevare che le comunità di lavoratori emigrati sono entrate in una fase di stabilizzazione. Non ci sono più, almeno come tendenza generale, situazioni di dequalificazione. La maggior parte di coloro che, in anni ormai lontani, dovettero abbandonare la terra d'origine per cercare lavoro altrove, si è inserita positivamente nei paesi d'accoglienza, entrando a far parte di questi tessuti sociali, spesso anche, in posizioni di autorevole rilievo, come è comprovato da un'indagine statistica avviata, alcuni mesi fa, dall'ufficio regionale dell'emigrazione e in fase di completamento.

Si tratta ora, sostanzialmente, di favorire il processo di identificazione, culturale ed etnica, che le nostre comunità all'estero stanno vivendo. Un processo che interessa, in primo luogo, i figli e i nipoti di quanti, in condizioni spesso difficili, si trasferirono in varie località d'Europa, delle Americhe, dell'Africa. Sono, i problemi della cosiddetta seconda e terza generazione degli emigrati.

Da qui l'esigenza non soltanto di strumenti, ma di una concezione sostanzialmente nuova nel modo di affrontare le tematiche migratorie. Su questa sarà chiamata a esprimersi la terza conferenza. In questo spirito, l'Assise di Grado sarà soltanto il momento conclusivo di un lavoro iniziato già in febbraio.

Coralì riuniti nell'ambito del concorso Seghizzi

L'assessore regionale Mario Brancati ha presieduto a Gorizia, nell'ambito del concorso corale «Cesare Augusto Seghizzi», una riunione dei direttivi delle Associazioni corali del Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia. Nel corso del colloquio l'assessore ha posto l'accento sull'impegno della regione «per questo importante settore che negli ultimi anni — ha ricordato Brancati — ha tenuto alto il nome del Friuli-Venezia Giulia nelle più importanti competizioni internazionali e nazionali».

L'assessore ha quindi parlato della necessità e delle possibilità di collaborazione tra le corali all'interno della comunità Alpe Adria.

È importante che questo incontro tra realtà culturali diverse si sia svolto proprio a Gorizia, dove da anni il coro Seghizzi sta portando avanti un costante lavoro di dialogo e di scambio con le realtà corali dell'Europa dell'Est. All'interno di Alpe Adria — ha detto poi Brancati — ci sono le possibilità per potenziare scambi culturali. Tra Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia, come già avviene da anni per singoli complessi, il confronto di esperienze potrebbe essere maggiormente organizzato e perfezionato.

Chiusa di notte la Chiusaforte Sella Nevea

Rimarrà chiusa nelle ore notturne la strada tra Chiusaforte e Sella Nevea. Il provvedimento sarà attuato nei prossimi giorni e rimarrà in vigore fin tanto che non verranno conclusi i lavori per la predisposizione delle barriere metalliche con reti elastiche lungo i tre punti individuati come più pericolosi lungo l'arteria.

Successivamente verrà costruita una galleria parafurti: negli ultimi mesi sono infatti aumentate le cadute di sassi e le piccole frane lungo questo percorso. La strada che collega il fondo valle con l'importante stazione sciistica ma anche con le abitazioni di circa 300 valligiani sarà aperta al traffico dalle 7 alle 19.30 e in tale orario custodita dal personale della provincia di Udine.

Giuliani in regione dall'Australia

Domenica 1.º settembre è arrivato a Ronchi del Legionario, proveniente dall'Australia, un gruppo di 34 anziani giuliani emigrati in Australia per un soggiorno in regione della durata di due mesi. Erano accompagnati dal com. Giorgio Giurco, delegato dei circoli giuliani d'Australia.

Il soggiorno è stato organizzato dall'Associazione giuliana nel mondo di Trieste e finanziato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia — servizio autonomo dell'emigrazione. Durante il periodo di permanenza in regione verranno effettuate delle gite o escursioni di carattere turistico con visite alle case di riposo per anziani, ad enti assistenziali e verranno svolte inoltre altre attività di carattere culturale-ricreativo.

L'impatto all'aeroporto di Ronchi tra queste persone anziane, ritornate a casa dopo tantissimi anni, con familiari e amici che numerosi erano ad attenderli, è stato molto festoso.

Le quattro giornate della pelletteria italiana

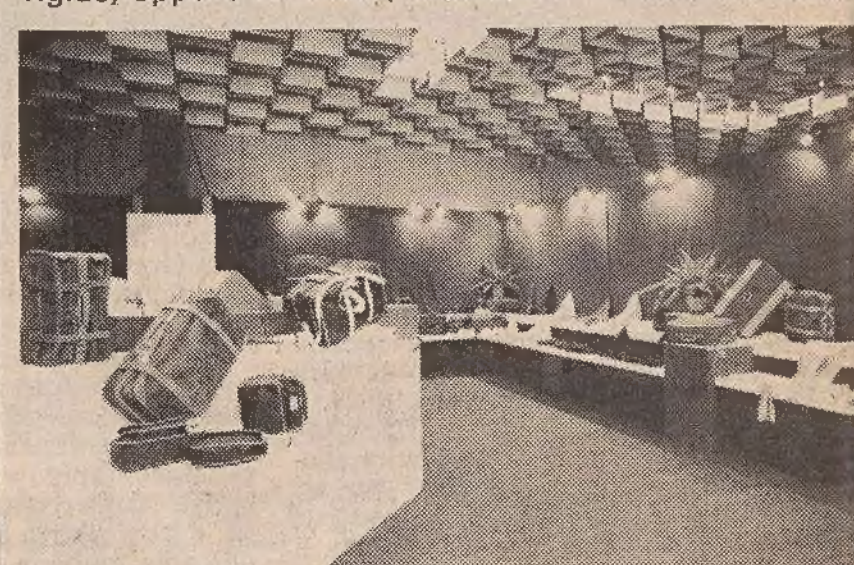
Dal 5 all'8 settembre si svolge la trentesima edizione della Campionaria di Firenze, mostra internazionale della moda in pelle — Attesi alla Fortezza da Basso compratori italiani e stranieri

Artigiani e industriali presentano durante il tradizionale appuntamento di settembre, nel quartiere fieristico della Fortezza da Basso, collezioni di borse, valigie, piccola pelletteria, abbigliamento in pelle, ombrelli, foulards, articoli da regalo, coordinati in pelle e cuoio. Gli accessori italiani, apprezzati e ammirati in tutto il mondo, sono dunque i protagonisti della trentesima edizione della Campionaria di Firenze.

I compratori potranno acquistare le ultime novità per l'autunno-inverno '85-'86 e prendere visione delle prime anticipazioni dell'estate '86. Firenze, dal 1961, è il punto di incontro dei produttori e compratori del vasto settore della moda in pelle e «vetrina» prestigiosa e insostituibile.

Nuove idee alla Fortezza: modelli accurati, colorati, audaci, in sintonia con le linee del prêt à porter italiano. La stagione invernale, come è stato proposto durante la manifestazione Lineapelle-Preselezione Italiana Moda, rilancia, per la donna, una moda ricca e lussuosa.

Le borse hanno forme inconsuete, geometriche, rigide, oppure informali, realizzate in materiali pregiati.



I volumi sono più contenuti rispetto all'Estate '85 e per la sera le borse sono piccole e con chiusure preziose, quasi a gioiello. Lo zaino e le borse sportive perdono il sapore casual per assumere una modellatura più sofisticata e cuciture che sembrano fatte a mano. Tradizione e fantasia trovano la giusta dimensione in forme nuove che traggono ispirazione da un certo gusto inglese o prendono spunto dall'universo spaziale, dal Medioevo e dagli anni '60. I colori più ricorrenti, oltre al nero sempre vincente, comprendono toni di rosso marsa, marrone dattero, giallo mostarda, verde bosco.

Per l'Estate '86 tutta la moda avrà un tono vacanziero, dinamico e nello stesso tempo chic. Quattro i temi proposti dall'Associazione Italiana Stilisti (Evasione, Neomodernismo, Semplicità, Nilo) dove si mescolano ricordi di Capri, Amalfi, un certo stile giovane e provocatorio, stampe minute con motivi di fiori e frutta, atmosfere folk.

La Cartella colori Italia ricorda le isole del Sud con tonalità floreali e luminose dove primeggiano il giallo cedro, l'arancio aragosta, il rosso papavero, l'azzurro fardaliso, il verde prato, il turchese.

Dalle varie tendenze emerge chiara l'importanza dell'accessorio che diventa parte integrante dell'abbigliamento e assume il valore di uno «status-simbolo», più è bello, più è apprezzato. Insomma, gli accessori sono un mixage di praticità e bellezza. Al loro fascino non si sottrae né l'uomo né la donna.

Solo puntando sul fattore moda il settore pelle potrà mantenere e conquistare nuove posizioni. In questo senso si sono espressi unitamente, durante un recente incontro, al quale hanno partecipato produttori e direttori di Buying-Offices, la stilista Maria Grazia Toniuti, esperta coordinatrice di tendenze moda a livello internazionale, Cesare Giannozzi, segretario generale della Campionaria, Attilio Bottani, presidente dell'Anibo e il vicepresidente Gianfranco Melli.

Per agevolare i compratori e evidenziare in maniera chiara e sintetica le nuove tendenze della pelletteria alla Fortezza da Basso sarà allestito, come nelle ultime edizioni, il salone «Immagini Moda» dove saranno esposti i più significativi modelli di oltre quaranta aziende.

Il mercato straniero è sempre interessato ai prodotti «Made in Italy», stampa e compratori continuano a elogiare i nostri prodotti e segni positivi vengono dall'export dove i dati relativi ai primi mesi dell'85 fanno registrare una buona tenuta rispetto al 1984 che si è chiuso in positivo. La domanda del mercato interno è invece discontinua e alterna momenti di ripresa e di stasi. Da anni si attende un'inversione di tendenza e il definitivo rilancio del settore. Idee, novità, classe e stile non mancano. Per questo, alla vigilia della trentesima Campionaria di Firenze, si profila un certo ottimismo. La parola ai compratori.



30^a Campionaria di Firenze

Mostra Internazionale Pelletteria.
Confezioni in Pelle
Coordinati in Pelle e Cuoio

Firenze
5/8 Settembre 1985 - Fortezza da Basso

Segreteria: 50123 Firenze - Via della Scala, 87
Tel. (055) 21587-282792-296769
telex: 574544 AISI

Confermato per domani l'avvio della verifica

È confermato per domani l'avvio di quella verifica degli assetti della giunta regionale che dopo lo sciopio del «caso Vespasiano» — l'unico assessore socialdemocratico passato al Psi — i sei partiti della maggioranza avevano concordato di effettuare alla ripresa dell'attività politica dopo la pausa ferragostana.

Il primo degli incontri fra i responsabili regionali della Dc, del Psi, del Psdi, del Pri e dell'Us è stato convocato, per iniziativa della Dc, domattina alle 9.30 a Udine, nella locale sede di rappresentanza della Regione.

Tale verifica è preceduta, come è noto, dalle code polemiche del disegno socialista di una «semplificazione» del quadro politico regionale a scapito del Psdi, e ciò nella presunzione — secondo gli stessi socialisti — che l'adesione di numerosi esponenti socialdemocratici al Psi sia il segno di una progressiva plebiscitazione del ruolo del Psdi nel momento in cui il riformismo craxiano ha fatto piazza pulita dei residui massimalisti annullando le motivazioni della scissione di palazzo Barberini.

Gli altri partiti, Dc e Psdi in testa, si oppongono invece vivacemente a un tale disegno ribadendo la validità della formula del pentapartito, la quale è peraltro coerente con il quadro politico nazionale.

Ed è soprattutto su questo tema che si impigneranno, a partire da domani, le trattative per una soluzione che consenta a tutti un onorevole compromesso, pena le dimissioni della giunta Blasutti.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	20	27,1
Gorizia	16,2	27,4
Monfalcone	19,1	27
Pordenone	18	29
Udine	17,8	28,4

ANCHE SE RISPETTO AD ALTRE PARTI D'ITALIA L'AFFLUSSO NELLE SALE È MAGGIORE Anche nel Friuli-Venezia Giulia diminuiscono cinema e spettatori

Nel giro di dieci anni, il numero dei biglietti d'ingresso al cinematografo venduti nel Friuli-Venezia Giulia è sceso da 12 milioni 476 mila a soli 3 milioni 358 mila; il che equivale a una perdita di 9 milioni 118 mila spettatori, vale a dire a un calo del 73,1 per cento.

Nel medesimo periodo di tempo, sul piano nazionale il calo è stato lievemente più contenuto, essendosi aggirato intorno al 70,3 per cento.

In seguito a tale negativo andamento, attualmente il cinematografo si trova, nella classifica delle varie attività dello spettacolo, «relegato» — come osserva il presidente della Siae, Luigi Conte — in terza posizione e ormai abbandonato dal grande pubblico di una volta, per i cambiamenti di gusti intervenuti nel tempo e, soprattutto per la larga diffusione dello spettacolo a domicilio. Si può ricordare che il cinematografo ha dominato incontrastato, come spettacolo di massa, per oltre cinquant'anni, finché nel 1978 gli incassi delle sale sono stati superati dal gettito degli abbonamenti alla radio e alla televisione e, nel 1982, anche dagli introiti del trattenimento vari.

A questo ragguardevole calo della domanda, ha fatto riscontro — anche nella nostra regione — una quasi altrettanto notevole contrazione dell'offerta dello spettacolo cinematografico. Nel Friuli-Venezia Giulia, infatti, le giornate di spettacolo sono scese nel periodo considerato, da 43.616 a 18.284, con una diminuzione del 58,1 per cento.

Strettamente collegata a tale fenomeno, anche la struttura dell'esercizio cinematografico ha subito una consistente modificazione. Il numero dei cinematografi aperti al pubblico nel Friuli-Venezia Giulia è, infatti, notevolmente diminuito: da 245 è sceso a soli 111 esercizi, con una flessione del 54,7 per cento; proporzionalmente molto più rilevante di quella (pari al 29,8 per cento) registrata sul piano nazionale.

Tuttavia, rapportando il numero dei biglietti per il cinematografo venduti, a quello delle sale cinematografiche aperte al pubblico nella nostra regione, si constata che nell'anno in cui si riferiscono i più recenti dati resi noti dalla Siae ogni cinematografo ha venduto, in media, 30.099 biglietti: una media superiore — malgrado la considerevole rarefazione degli spettatori — del 18,4 per cento a quella nazionale (pari a 25.412 biglietti per cinematografo), che assegna al Friuli-Venezia Giulia il terzo posto nella graduatoria delle venti regioni italiane.

Da tale graduatoria si evince che la regione nella quale i cinematografi sono maggiormente frequentati è il Lazio (dove è stata registrata una media di 39.939 biglietti venduti per cinematografo), seguita dalla Campania, con 30.570 biglietti. È evidente che, ad elevare le medie di queste due regioni, concorre la presenza dei due grandi centri urbani, quali Roma (nella quale la media sale a 64.674 biglietti venduti per cinematografo) e Napoli (con 58.446 biglietti per esercizio). Tale fenomeno, peraltro, non si verifica nelle regioni dell'Italia settentrionale, quali la Lombardia e il Piemonte.

Dopo il Lazio e la Campania, al terzo posto viene — come si è detto e come si desume dalla tabella — il Friuli-Venezia Giulia.

Anche nella graduatoria basata sull'ammontare medio degli incassi lordi per cinematografo, la nostra regione si piazza al terzo posto della graduatoria, con una media di 96 milioni 793 mila lire (si tratta, è opportuno sottolinearlo, di una media e di incassi lordi) per sala cinematografica. Medie superiori a questa si riscontrano rispettivamente nel Lazio (con 141 milioni 473 mila lire, per cinematografo) e nella Liguria (101 milioni 80 mila lire). La media nazionale si è aggirata intorno ai 79 milioni 275 mila lire per esercizio.

In proposito, va osservato che nel Friuli-Venezia Giulia anche l'offerta di spettacolo — rapportata alla consistenza numerica delle sale cinematografiche — è superiore alla media nazionale: nell'anno considerato è, infatti, risultata pari a 162 giorni di spettacolo per cinematografo, rispetto alle 142 giornate riscontrabili a livello nazionale.

Giovanni Palladini

REGIONI	Biglietti per cinematografo (in media)
LAZIO	39.939
CAMPANIA	30.570
FRIULI - VENEZIA GIULIA	30.099
ABRUZZI	29.260
UMBRIA	28.531
LIGURIA	28.015
PIEMONTE	26.681
TOSCANA	26.483
PUGLIA	26.358
SICILIA	25.610
MEDIA NAZIONALE	25.412
VALLE D'AOSTA	24.571
EMILIA ROMAGNA	23.765
MARCHE	22.559
LOMBARDIA	21.802
SARDEGNA	21.702
CALABRIA	21.463
VENETO	20.686
MOLISE	20.000
BASILICATA	16.487
TRENTINO - ALTO ADIGE	16.008

Ex combattenti di Fossalon



Soci e simpatizzanti di associazioni combattentistiche e d'arma di tutto il Friuli-Venezia Giulia, assieme ad autorità civili e militari, si sono dati appuntamento domenica nella frazione agricola di

Fossalon di Grado, in occasione di una duplice cerimonia. È stata inaugurata una sede nella quale troveranno posto i combattenti e reduci, gli alpini e i bersaglieri di Fossalon. Inoltre,

è stata fondata una nuova sottosezione dell'Anb (Associazione nazionale bersaglieri), in occasione della quale si è svolto un raduno regionale di bersaglieri in congedo. (Foto Nadia).

DALL'ESTERO

FORTE RIPRESA DELLA VALUTA ALLA RIAPERTURA DEL MERCATO

Sud Africa: in parte fallito lo sciopero dei minatori negri

Incidenti con le guardie negli stabilimenti estrattivi - Ancora violenza nelle città-satelliti

JOHANNESBURG — Parziale fallimento dello sciopero dei minatori e relativa stabilizzazione finanziaria: questi i principali sviluppi della situazione in Sud Africa, all'indomani della riapertura del mercato dei cambi e della visita dei ministri degli Esteri della Cee.

Lo stesso Num, il sindacato nazionale dei minatori di colore, ha corretto verso il basso il numero delle adesioni allo sciopero da essa proclamato: a 24 ore dall'inizio dell'agitazione gli scioperanti erano 28 mila (su 60 mila) in sei miniere d'oro. La ragione del fallimento — affermano i sindacalisti — è da ricercare nell'indimenticabile padronale, dalle minacce di licenziamento alle armi puntate. Non sono mancati gli scontri con le guardie private al servizio degli imprenditori.

Fin qui la versione dei sindacati; più roseo il quadro tracciato dalla proprietà mineraria, che sottolinea la normalità della situazione in gran parte degli stabilimenti

in questione. Sul fronte finanziario, invece, dopo la chiusura di borsa e mercato dei cambi decretata dal governo e il varo di misure di supporto alla valuta nazionale, la ripresa di ieri ha avuto connotati decisamente positivi: borsa contrattazione nervosa all'inizio, ma poi più stabile, quanto al rand, precipitato la scorsa settimana al minimo storico di 36 centesimi di dollaro, è risalito a 45 dopo aver toccato durante la giornata la punta di 47.

Ha avuto chiaramente un effetto stabilizzante la decisione

del governo di Pretoria, annunciata domenica, di congelare il pagamento del debito estero. La causa diretta della crisi finanziaria è stata la fuga di capitali, che aveva assunto dimensioni preoccupanti, ma, secondo quanto riporta il «Wall Street Journal», essa è stata provocata dalle banche americane, che non solo hanno rifiutato di prorogare i crediti a breve in scadenza, ma hanno anche richiesto il rimborso anticipato di crediti assoggettandosi al pagamento delle penali contrattuali. In questa situazione, il Sud

Africa si è rivolta a non meglio identificate «banche amiche» chiedendo crediti in valuta e offrendo oro in garanzia.

Com'è noto, il governatore della banca centrale sudafricana, la scorsa settimana, si è incontrato con i governatori della banca d'Inghilterra e della Federal Reserve americana, nel corso di un viaggio a Londra e Washington. Da quest'ultima capitale egli è ripartito improvvisamente ieri sera.

Secondo valutazioni di fonte bancaria, si calcola che al Sudafrica servano nove miliardi di dollari per far fronte agli obblighi di breve termine. Il debito esterno del Sudafrica ammonta, in tutto, a 23 miliardi di dollari, stima superiore di molto a quanto si ritiene comunemente. Di questi, 12 circa sono a breve termine, per lo più di natura commerciale con scadenza inferiore all'anno.

Le riserve valutarie sudafricane sono valutate sui 500 milioni di dollari e le riserve

d'oro a più di due miliardi. Si ritiene che il Sud Africa potrebbe ottenere dalle banche sui quattro miliardi di dollari offrendo a garanzia la quantità d'oro corrispondente alla produzione di un anno.

Quanto all'ordine pubblico, il bilancio delle vittime degli ultimi episodi di violenza, fra l'altra notte e ieri è salito a tre: un giovane studente è stato ucciso dalla polizia nella città-satellite meticcica di Elsie River, poco lontano da Città del Capo.

Un agente di colore è stato poi trovato ucciso a coltellate a Sebokeng, una città-satellite vicina a Johannesburg. Un altro uomo è morto a Kwazakale, vicino a Port Elizabeth, dopo che un agente aveva aperto il fuoco su un gruppo di ribelli che tentavano di incendiargli la casa.

«Elena», la distruttrice



MIAMI — Dopo esser rimasto per tre giorni nella medesima posizione al largo della Florida, l'uragano «Elena» ha ripreso ieri la sua marcia distruttrice, provocando ingenti danni, almeno quattro morti e un imprecisato numero di feriti, negli stati della Florida, dell'Alabama e del Mississippi, sulla costa del Golfo del Messico.

Venti a quasi 200 chilometri l'ora e un'ondata di marea di almeno due metri si sono abbattuti di prima mattina su una striscia costiera che ha al suo centro la cittadina di Biloxi (Mississippi) dove alberi e cartelloni pubblicitari sono stati sradicati, automobili sbattute le une contro le altre e numerosi incendi sono stati provocati dalla caduta di fili elettrici. 150 mila persone hanno abbandonato in tutta fretta la non lontana città di New Orleans, in Louisiana, aggiungendosi al milione e più di sfollati dalla costa della Florida. (Nella telefoto Ap: Indian Rocks (Florida) sfiorata da «Elena».)

LA DISOCCUPAZIONE DOMINA IL DIBATTITO POLITICO A LONDRA

Rimpasto del governo: la Thatcher più morbida sull'impiego?

LONDRA — I problemi del lavoro hanno dominato ieri non solo l'apertura del congresso di Blackpool della TUC, la potente centrale sindacale britannica, ma anche l'attività politica del primo ministro Margaret Thatcher. Nel rimpasto del gabinetto annunciato a Downing Street, la «signora di ferro» ha tenuto conto del messaggio inviolato dai sondaggi d'opinione, che la vogliono in coda nei favori popolari, e così facendo ha cercato di rendere l'esecutivo più aggiornato all'esigenza di creare nuovi posti di lavoro.

A due anni dalla consultazione generale il clima è quindi già ipotecato da considerazioni elettorali. Nel nuovo gabinetto Thatcher non figurerà infatti più Tom King (sarà responsabile dell'Irlanda del Nord), il cui ministero — quello del lavoro — assumerà direttamente le funzioni del settore delle partecipazioni statali sotto la guida di Lord Young, più aperto alla questione del senza lavoro del predecessore giubilato.

Questa inversione tattica sarà accompagnata da una più vivace gestione propagandistica. La sostituzione alla presidenza del partito di John Gummer, incerto e poco incisivo, con Norman Tebbit dovrebbe dare maggiore vitalità nei contatti con i «mass media», permettendo ai «torieri» di non subire supinamente l'iniziativa delle altre compagnie politiche.

Solo in teoria però: in pratica la presidenza Tebbit, un duro, dimostra che la signora Thatcher non intende cambiare corso: un fatto, questo, confermato dalla sostituzione del capo dell'«Home Office», Leon Brittan, che paga lo scotto del tentativo di censura della Bbc, con Hurd, il proconsole dell'Ulster, un altro duro.

Vice

Possibile una scissione nei sindacati britannici

LONDRA — Il pericolo di una clamorosa scissione tra i sindacati britannici, riuniti da ieri a Blackpool per l'annuale congresso.

La decisione che il «Tuc», la centrale sindacale britannica, dovrà prendere, è l'espulsione o meno dai suoi ranghi del secondo maggior sindacato britannico — l'«Amalgamated union of engineering workers» (Auew), forte di oltre un milione di iscritti — colpevole di aver accettato fondi governativi per un ballottaggio interno, violando così il divieto del Tuc di cooperare con la legislazione sui sindacati fatta approvare dal governo conservatore.

Poiché altri tre sindacati, tra cui gli elettricisti (300 mila iscritti), hanno minacciato di abbandonare il congresso se saranno adottati provvedimenti contro l'Auew, il pericolo

di una scissione all'interno del movimento sindacale britannico appare concreto.

I tentativi del nuovo segretario generale del Tuc, Norman Willis, di calmare le acque, adottando una soluzione di compromesso, sono stati silurati dall'atteggiamento intransigente assunto da alcuni potenti sindacati, tra cui quello dei trasporti (Tgwu).

«Le regole e la politica del congresso del Tuc devono essere rispettate da tutti i sindacati, senza eccezioni», sostiene Ron Todd, leader del Tgwu.

Gli esponenti moderati del Tuc si accontenterebbero di ricevere dall'Auew l'impegno a non accettare in futuro altri fondi del governo.

Ma è una promessa che i dirigenti dell'Auew non intendono fare (i membri del sindacato si sono espressi in un

ballottaggio, con una maggioranza di 12 a 1, per l'accettazione dei fondi).

A trasformare una vicenda apparentemente secondaria in una drammatica minaccia di scissione ha contribuito, in modo determinante, la volontà mostrata da alcuni sindacati di rafforzare la disciplina. Il Partito laburista potrà vincere le future elezioni generali, infatti, solo con la piena cooperazione dei sindacati, e il Tuc, che ha bisogno di un governo laburista, intende spezzare sul nascere qualsiasi «indisciplina» interna: forse anche a costo di una clamorosa scissione.

■ KHARG — L'Iraq ha annunciato oggi che la sua aeronautica ha nuovamente bombardato il terminale petrolifero iraniano di Kharg, sganciandovi otto tonnellate di esplosivi.

L'OMBRA DELLA RIVOLTA SULL'ANNIVERSARIO DEL GOLPE LIBICO

Gheddafi dopo la ribellione cancella le parate militari

TRIPOLI — L'assenza di parate militari — la scelta di Sabha, città del Sud del Paese, divisa da Tripoli da 700 chilometri di deserto per il tradizionale discorso di Gheddafi sono stati i fatti nuovi delle celebrazioni del XVI anniversario della rivoluzione (avvenuta nel '69). Né a Tripoli, né a Bengasi, né nella stessa Sabha si sono avute le consuete sfilate di truppe, che rappresentano l'annuale monito di Gheddafi alla potenza militare libica.

Molto probabilmente ciò è direttamente legato all'ammutinamento nell'esercito libico, di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri. Secondo il quotidiano egiziano «Al Ahram», infatti, alcune unità dell'esercito e dell'aeronautica si sono rifiutate di invadere la Tunisia, paese a cui mira da tempo il bellicoso Gheddafi.

Secondo il giornale, diversi piloti libici hanno inoltre cercato di bombardare con i loro aerei la residenza del colonnello. Anche un altro alto ufficiale comandante di un'unità terrestre si è rifiutato di ordinare alle sue truppe di invadere la Tunisia, tentando, invece, di marciare nella residenza del capo dello stato. L'intervento dei fedelissimi di Gheddafi ha stroncato l'ammutinamento e in pratica il tentativo di colpo di stato.

Secondo «Al Ahram», Gheddafi aveva ingaggiato circa diecimila lavoratori tunisini, i quali, con le divise dell'esercito tunisino indosso, a bordo di mezzi militari simili a quelli tunisini, avrebbero dovuto costituire l'avanguardia e la testa di ponte dell'invasione.

L'ammutinamento, dice il giornale, è dovuto al rifiuto dell'esercito di entrare in guerra contro la Tunisia e l'Egitto e al deterioramento della situazione economica nel paese.

Comunque siano andate a finire le cose, per Gheddafi si tratta di un vero e proprio smacco agli occhi dell'opinione pubblica: una volta di più si è visto che non tutti i libici sono schierati con il dittatore. E per mettere le mani avanti, il despota libico nel discorso di ieri ha voluto sottolineare che «ha espressamente tenuto a far sfilare i comitati rivoluzionari al posto dei carri armati e degli aerei che sono rimasti nelle loro basi: è un'altra dimostrazione di forza, un



cato di bombardare con i loro aerei la residenza del colonnello. Anche un altro alto ufficiale comandante di un'unità terrestre si è rifiutato di ordinare alle sue truppe di invadere la Tunisia, tentando, invece, di marciare nella residenza del capo dello stato. L'intervento dei fedelissimi di Gheddafi ha stroncato l'ammutinamento e in pratica il tentativo di colpo di stato.

Secondo «Al Ahram», Gheddafi aveva ingaggiato circa diecimila lavoratori tunisini, i quali, con le divise dell'esercito tunisino indosso, a bordo di mezzi militari simili a quelli tunisini, avrebbero dovuto costituire l'avanguardia e la testa di ponte dell'invasione.

L'ammutinamento, dice il giornale, è dovuto al rifiuto dell'esercito di entrare in guerra contro la Tunisia e l'Egitto e al deterioramento della situazione economica nel paese.

Comunque siano andate a finire le cose, per Gheddafi si tratta di un vero e proprio smacco agli occhi dell'opinione pubblica: una volta di più si è visto che non tutti i libici sono schierati con il dittatore. E per mettere le mani avanti, il despota libico nel discorso di ieri ha voluto sottolineare che «ha espressamente tenuto a far sfilare i comitati rivoluzionari al posto dei carri armati e degli aerei che sono rimasti nelle loro basi: è un'altra dimostrazione di forza, un

altro aspetto della forza, quello della forza rivoluzionaria». Gheddafi ha aggiunto che «carri armati e aerei sono solo un aspetto del potere della rivoluzione, ma non il solo. Le armi non hanno valore — ha aggiunto — senza il potere morale ed economico che è stato dimostrato oggi in tutta la Libia». Gheddafi ha insistito molto su questo aspetto smentendo le affermazioni sulle difficoltà economiche della Libia e affermando il «fallimento di ogni embargo americano contro la jama'hiya».

L'unità araba da realizzare, anche con la forza se necessario, e con il decisivo apporto della Libia; un esplicito appoggio dell'azione della Siria in Libano (Gheddafi ha parlato di annessione e di «nazione comune»); un omaggio alla gerarchia della Palestina (Yasser Arafat, Ben Bella, Mobutu; i consueti attacchi a Israele e Stati Uniti e la riaffermazione dei

vincoli con il Marocco: questi i temi principali affrontati nel suo discorso da Gheddafi. Nessun accenno invece ai lavoratori stranieri in Libia e alla delicata situazione con la Tunisia.

Frequente è stato nel discorso del dittatore libico il riferimento ai comitati rivoluzionari e la scelta di Sabha è significativa perché in questa città si è da poco concluso l'VIII congresso dei comitati rivoluzionari, divenuti, secondo un'affermazione di Gheddafi «un movimento internazionale». Gheddafi lo ha anche collegato ai movimenti pacifisti in Europa.

Gheddafi ha parlato esplicitamente della necessità di legare il movimento rivoluzionario libico a quello dei comitati rivoluzionari in Iran, al comitato per la difesa della rivoluzione in Ghana, Burkina Faso, Benin, Nicaragua, Salvador, Guatemala, Surinam e Irlanda.

DURO INTERVENTO DI RABIN

Accuse ad Arafat Feriti in Israele

TEL AVIV — Il ministro della difesa israeliano Yitzhak Rabin ha accusato il capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat di essere dietro i recenti tentativi di attaccare Israele per uccidere il maggior numero possibile di ebrei.

Cinque persone, intanto, sono state ferite in un modo lieve da una bomba che è esplosa nei pressi di una fermata d'autobus a Gerusalemme. Si tratta dell'ultimo di una lunga serie di attentati che hanno colpito quest'estate la città.

Frattanto in Libano ci sono stati anche ieri numerosi scontri e molti feriti. A essere ferito è stato anche un diretto collaboratore di Arafat. Si tratta di Hussein Haybi, capo del servizio di sicurezza di Arafat nel campo profughi di Rijn El Hilweh fuori Sidone.

L'uomo è noto con il nome di battaglia di Abu Hassan. È stato ferito da un commando che poi si è dato alla fuga. L'attentato è stato attribuito alla fazione ribelle del colonnello Saad Mousa che è sostenuto dalla Siria.

Ma ritorniamo a Rabin. Parlando a Gerusalemme davanti a un gruppo di ebrei americani Rabin ha detto che «negli ultimi sei-nove mesi ci troviamo davanti a uno sforzo dell'Olp, più precisamente di quella parte dell'Olp che è controllata da Yasser Arafat di ricominciare atrocità, attentati e tentativi omicidi di infiltrarsi in Israele per uccidere indiscriminatamente israeliani ed ebrei».

Le affermazioni di Rabin sembrano essere parte di un crescendo di accuse rivolte ultimamente al capo dell'Olp.

Non giovani al Pcf le scorrerie dei commandos sindacali

PARIGI — Il treno, l'automobile, il battello: tutti i mezzi di locomozione sono utili per la battaglia di Henri Krasucki contro le «forze dell'impero». Magro, calvo, faccia volpina, occhio furibondo, Krasucki è il segretario del sindacato comunista francese Cgt. Guida un esercito fondato novant'anni fa, che si è un po' sbandato negli ultimi tempi: da tre milioni di iscritti (1973) è sceso a poco più di un milione.

La scorsa settimana, sorretto dalle cannonate di copertura dell'«Unité» (organo del Pcf), Krasucki ha lanciato un'offensiva contro il «padronato» e il «potere socialista» che non ha precedenti. I suoi sindacalisti hanno bloccato con azione da western un treno che trasportava materiale delle officine Renault. I «cegestisti» hanno diviso i binari, staccato i convogli, tagliato i collegamenti elettrici e idraulici fra una carrozza e l'altra.

Poche ore dopo, un altro commando di militanti Cgt piombavano nel mezzo degli Champs Elisees con 74 automobili «prelevate» da un deposito della Renault, nuove fiammanti, e le abbandonavano lì con le portiere chiuse a chiave, paralizzando il traffico sulla principale arteria parigina.

Intanto, sulle acque della Senna, una flottiglia di «peniches» stringeva d'assedio gli imbarcaderi della Concorde, del Trocadero e del ponte Alessandro III, provocando un caos indescribibile fra i «bateaux-mouches» carichi di turisti.

Uno show di fine estate, accompagnato da raffiche di denunce, da polemiche, da interrogatori. Che cosa vuole Krasucki? Che si sia convertito anche lui alle esigenze della «politica-spettacolo»? Come può non accorgersi che queste manifestazioni in puro stile «gauchiste» anni Sessanta rischiano di mandare definitivamente allo sbaraglio il sindacato?

Una cosa è certa: la tattica «dura» ritrovata dalla Cgt non ha ottenuto i risultati sperati. I francesi in vacanza, che Krasucki voleva impressionare con le immagini di una «guerriglia d'agosto», sono rimasti del tutto indifferenti. Nessuno che abbia ritenuto di dover interrompere le ferie.

Le «forze popolari» chiamate all'ideale appuntamento non hanno mosso un dito, nemmeno quelle che erano già in zona: a Bordeaux, dove era bloccato il treno della Renault, e sugli Champs Elisees, si sono visti soltanto pochi curiosi, turisti soprattutto.

I comunisti francesi, che sul loro quotidiano ufficiale hanno appoggiato le grandi manovre di Krasucki, non sono tutti d'accordo con lui: è probabile che al ritorno di Georges Marchais, in vacanza — tanto per cambiare — in Unione Sovietica (ieri ha incontrato Gorbaciov), si alzi qualche voce di dissenso. La strategia del «commando» può avere delle prospettive? È questo il modo migliore per ricondurre all'ovile le tante pecorelle smarrite, che da anni sono fuggite dai recinti del Pcf e della Cgt?

Eppure è stato proprio il Partito comunista francese a porre le basi per questo «deragliamento» del sindacato.

Giovanni Serafini

DALLA SORBONA ALLA GIUNGLA: PARABOLA D'UN CAPO COMUNISTA

Sostituito il sanguinario Pol Pot

Torna nell'ombra l'artefice del genocidio cambogiano: Hanoi non ha scuse per non trattare

PECHINO — Il famigerato e sanguinario Pol Pot non è più il comandante dei khmer rossi: lo ha annunciato ufficialmente il rappresentante a Pechino delle forze che combattono l'occupazione vietnamita della Cambogia.

Mak Ben, ambasciatore della «Kampuchea democratica», ha spiegato che Pol Pot, il quale ha 63 anni, è stato costretto alle dimissioni dalla decisione, presa dal leader politico dei guerriglieri, Khieu Samphan, di rimuovere tutti i funzionari civili e militari che hanno superato i 60 anni. Il 24 agosto, Pol Pot è stato così sostituito da Son Sen, che è diventato anche il vice di Samphan.

L'allontanamento dell'uomo il cui nome era diventato sinonimo dei massacri compiuti in Cambogia dal 1975 al 1978 apre nuove prospettive



Pol Pot

alle trattative per il ritorno della pace nel paese. Il Vietnam aveva posto, infatti, la sua uscita di scena come condizione essenziale prima di considerare il ritiro delle sue truppe dalla Cambogia, dopo sette anni.

Ad esse si oppongono, oltre che i khmer rossi, anche i fedeli del principe Norodom Sihanouk e del «primo ministro» anticomunista Son Sann. Nessun commento ufficiale è ancora giunto dal governo cinese, che ha sempre appoggiato Pol Pot, ma fonti occidentali ritengono che questa mossa sia stata studiata proprio dalla diplomazia di Pechino, in modo da costringere il governo di Hanoi a trattare senza più frapportare artificiosi indugi con la resistenza.

Nato nel 1925 a Kompong Thom, nel centro del paese, Pol Pot fece dapprima parlare di sé sotto il nome di Saloth Sar, il capo della resistenza comunista negli anni '60. Beneficiario di una borsa di studio alla Sorbona di Parigi nel 1949, Saloth Sar fu uno dei fondatori dei primi circoli marxisti cambogiani in Francia e divenne il segretario generale del Partito comunista khmer nel 1962, prima di darsi alla macchia, l'anno successivo.

Con la vittoria dei khmer rossi a Phnom Penh, Saloth Sar divenne Pol Pot per assumere la carica di primo ministro del regime ritenuto responsabile della tragedia della Cambogia. La sua posizione di capo del partito venne rivelata soltanto nel 1977, poco prima di una visita nella Cina comunista, il suo «solo viaggio ufficiale all'estero».

Per quasi quattro anni, disse il paese attorniato da un gruppo di uomini fedeli che avevano con lui stretti legami, generalmente familiari. Le epurazioni che segnarono il suo avvento al potere figurano tra le più metodiche e sanguinose attuate in seno ad un regime comunista.

Ritornati nella giungla alla caduta di Phnom Penh davanti all'avanzata delle truppe di Hanoi, i khmer rossi decisero di assumere una nuova immagine e sostituirono Pol Pot come leader politico con Khieu Samphan, marito della sorella di Khieu Ponnary, la moglie di Pol Pot. La figura di Pol Pot, resta

quanto mai un enigma dieci anni dopo aver presieduto ad una delle rivoluzioni più sanguinose della storia. Il suo nome tristemente conosciuto nel mondo intero, è associato alla strage delle vittime dell'era dei khmer rossi in Cambogia, valutate tra parecchie centinaia di migliaia e tre milioni di persone, nel periodo che va dal 17 aprile e il 7 gennaio 1979.

Il nuovo capo militare dei Khmer Rossi, Son Sen, è un compagno della prima ora del leader Khmer rossi filocinese, nonostante la sua fama di moderato.

Son Sen, che ha 55 anni, si trovava a Parigi nello stesso periodo di Saloth Sar, il futuro Pol Pot, e frequentava i medesimi circoli marxisti tra gli studenti khmer borsisti. Di ritorno a Phnom Penh, si unì alla guerriglia comunista.

La spedizione franco-americana a sud di Terranova individuato il relitto del «Titanic»

NEW YORK — Profonda sensazione ha provocato nell'opinione pubblica la notizia che una spedizione franco-americana ha ritrovato, sul fondo dell'Oceano Atlantico, 600 km a sud di Terranova, il relitto del «Titanic», il transatlantico «inaffondabile», colato a picco 73 anni fa dopo aver urtato contro un iceberg.

Il dottor Robert Ballard, della «Woods Hole» Oceanographic Institution di Boston, capo della spedizione, ha confermato la notizia che era stata anticipata dai giornali e ha fornito alcuni particolari del ritrovamento nel corso di una intervista televisiva.

Ballard ha detto che la spedizione, di cui fanno parte 47 membri di istituzioni scientifiche americane e francesi oltre a componenti della marina americana, è giunta sui rottami del transatlantico inglese dopo una ricerca iniziata nel luglio scorso in tutta segretezza.

Il rottame del grosso bastimento è adagiato sul fondo marino ad una profondità di quattro-mila metri e copre un'area lunga 500 metri e larga 300.

La spedizione ha condotto la ricerca con l'ausilio della nave militare americana «Knave». Ballard ha concesso l'intervista alla Tv canadese parlando per telefono dall'unità statunitense.

Oltre all'istituzione di Boston, la ricerca è stata finanziata e patrocinata dall'Istituto

francese per le ricerche e l'esplorazione marina e dal «National Geographic Magazine».

«La nostra prima reazione emotiva», ha detto Ballard, «è stata una sensazione di entusiasmo, ma subito dopo i nostri sentimenti sono mutati, poiché sotto di noi c'era il relitto di una nave in cui 1.500 persone avevano trovato la morte».

«Per molti di noi, che alle ricerche del Titanic hanno dato anni e anni di lunghe ricerche, la scoperta ha avuto un significato molto intenso. Il ritrovamento del relitto significa aver dato finalmente pace a quelle anime», ha detto Ballard.

Il Titanic, con le sue 45 mila tonnellate di stazza, la doppia chiglia e le paratie stagne, era l'orgoglio della flotta mercantile inglese quando, la notte del 14 aprile del 1912, urtò contro la massa di ghiaccio galleggiante, affondando con 1.513 persone.

La televisione canadese ha detto che la spedizione non ha alcuna intenzione di riportare alla superficie il relitto nel cui ventre, oltre alle salme, dovrebbero trovarsi milioni di dollari in oro, diamanti ed altri gioielli.

La spedizione chiederà alle Nazioni Unite di dichiarare quello specchio di mare «sepolcro marittimo internazionale», cioè luogo di sepoltura e meditazione.

Clandestini 3 mare: il capitano alla sbarra

ATENE — È cominciato ieri, davanti alla corte criminale del Pireo, il processo contro Antonis Pityzanopoulos, 44 anni, comandante dei mercantili greci «Gargalia», e nove tra ufficiali e marinai, accusati di aver gettato in mare, il 17 marzo 1984, nell'Oceano Indiano infestato da squali, al largo della costa somala, 11 passeggeri clandestini africani.

■ STRAUSS — Il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha scritto la prefazione di un profilo del leader bavarese Franz Josef Strauss. Vi si legge che Strauss «concepisce l'alleanza della Nato come base della pace europea».

CRIMINALITÀ MATURATA TRA GLI PSEUDO-CULTI ALTERNATIVI

Seguace del satanismo rock il «mostro» di Los Angeles

LOS ANGELES — Come Charles Manson, il seguace di Satana autore, anni fa, del barbaro assassinio della bellissima Sharon Tate e del bagno di sangue consumato nella sua villa di Hollywood, anche Richard Ramirez, «il cacciatore della notte», sospetto autore di 16 omicidi e di 23 violenze carnali, arrestato sabato scorso a Los Angeles, risulterebbe — secondo gli inquirenti — un proselite del satanismo.

A provare i sospetti della polizia sarebbero alcuni disegni lasciati sulle pareti delle abitazioni delle vittime di Ramirez, raffiguranti pentagoni e altri simboli usati nel culto di Satana, nonché un berretto con le iniziali degli «Ac-Dc», il gruppo rock «Heavy Metal», ripetutamente accusato di propagandare il satanismo attraverso i testi delle canzoni.

Quando frequentava i ban-

chi di scuola a El Paso, nel Texas, Richard Ramirez — ha raccontato un suo ex compagno di banco intervistato da un quotidiano di San Francisco — era letteralmente ossessionato dalla musica degli «Ac-Dc». Era convinto che si trattasse di musica ispirata da Satana — ha affermato il ventiseienne Ray Garcia — e si esaltava ascoltando un loro disco, che all'epoca andava forte: «Highway to Hell» (Autostada verso l'inferno).

Dell'album, pubblicato nel 1979, Ramirez era ossessionato, in particolare dalla canzone intitolata «Night Prowler» (Il predatore della notte). «Un orologio, in qualche luogo, batte la mezzanotte» — dice il testo — e c'è la luna piena in cielo. Sono il predatore della notte, riposerò domani / sono il predatore della notte, levati dalla mia strada / sono il predatore della notte, quando

spegnerai la luce». Bon Scott, l'uomo che scrisse questo testo, morì qualche mese dopo, soffocato dal suo stesso vomito (o almeno così scrissero i giornali) dopo essersi ubriacato durante un festino orgiastico.

Per quanto paradossale, anche nel caso Manson si parlò di qualche connessione tra i crimini commessi dalla setta dei «Figli di Satana» e la musica: Charles Manson ricordava spesso che la sua filosofia di vita era ispirata alla canzone dei Beatles «Helter Skelter».

La più conosciuta «istituzione satanica» degli Stati Uniti è la «Church of Satan», fondata nel 1966. «Risorto» nel 19mo secolo, il moderno satanismo ha recuperato tutta la ritualità e la simbologia del passato, con messe nere, iniziazioni e violenze sessuali.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppa Italia: Udinese più brava di tutte

VINICIO E I BIANCONERI GIUSTAMENTE APPAGATI DAI QUATTRO SUCCESSI CONSECUTIVI

Centrato l'obiettivo qualificazione si guarda con fiducia al campionato

UDINESE — Il primo obiettivo di questa stagione è dunque stato centrato: la qualificazione in Coppa Italia, ottenuta con un turno di anticipo a seguito di quattro vittorie consecutive in altrettante partite giocate, cancella quasi automaticamente lo smacco per l'eliminazione dello scorso anno, subito oltretutto su un campo come quello di Catanzaro che non fece certo onore ai bianconeri. Ma le quattro vittorie ottenute finora pongono anche l'Udinese nella posizione di unica squadra che è riuscita a mantenere il punteggio pieno tra tutti i giorni di Coppa, e un significato questo lo deve pur avere.

E' chiaro che le difficoltà «vere» devono ancora venire (ma questo vale per tutti) che i risultati del calcio agostano devono essere sempre presi con un pizzico di diffidenza, anche perché ciascuna squadra e i suoi componenti reagiscono in maniera diversa ai vari tipi di preparazione ai quali sono stati sottoposti. Ma è altrettanto vero che certi risultati, e la continuità con la quale sono stati ottenuti, non arrivano per caso: significa cioè che l'Udinese ha almeno in parte già superato ad esempio gli inevitabili problemi di intensità fra giocatori «vecchi» e «nuovi» e che fin d'ora le si può assegnare una fisionomia di gioco abbastanza precisa.

Ma il discorso è valido nelle sue parti generali, e non può essere riferito alla partita di Cagliari, che comunque secondo noi ha fornito un'ulteriore conferma: quando la squadra friulana è punita o deve rimontare o ha qualche buon motivo per spingere l'acceleratore, non fa fatica ad attuare i suoi propositi. Certo il Cagliari, pur avendo gettato nella gara tutte le energie di cui dispone (e infatti nei primi 45 minuti di gioco ha giostra-

to con notevole dinamismo e incisività, anche se poi nella ripresa ha finito per pagare in maniera piuttosto macroscopica questo dispendio di energie, reso quasi inevitabile da una condizione atletica generale che non è ancora calda e afosa da una serata calda e afosa che ha fatto raddoppiare lo sforzo degli atleti) non si può considerare un test molto valido.

Ma la mentalità dei bianconeri la si è vista anche in questa occasione, ed è in fondo il particolare che ha dato le maggiori soddisfazioni a Vinicio. «Anche perché — afferma l'allenatore bianconero — non è da queste partite si possono trarre determinate indicazioni, al di là del risultato. E sono soddisfatti della gara proprio

perché abbiamo vinto, conquistando il quarto successo consecutivo, dei quali due in trasferta».

«Si può dire che l'Udinese ha vinto quando ha voluto farlo?»

«Chiaramente i miei giocatori non avrebbero potuto

scendere in campo molto motivati, ma mi è piaciuto il fatto che non si siano seduti quando hanno subito il gol. Hanno anzi spinto un po' di più, e una volta raggiunto il pareggio, hanno spinto ancora per raggiungere la vittoria, cosa che sono riusciti a fare

oltretutto senza molta fatica. Hanno cioè dimostrato di riuscire a cambiare marcia quando vogliono, e non è davvero da poco, anzi».

«E' arrivata dunque questa attesa qualificazione...»

«Infatti, è arrivata, e assicuro che questo primo traguardo mi riempie di gioia e di soddisfazione. Dopo quanto è accaduto lo scorso anno, ci tenevo davvero alla qualificazione, anche se onestamente non mi aspettavo che potesse essere così limpida e autoritaria».

Anche se i bianconeri assaporano già il gusto della minifida che attueranno domani sera al «Friuli» contro la compagine del «maestro» Niels Liedholm.

Corsi per allenatori dei giovani

Il Comitato regionale del settore giovanile, d'intesa con il settore tecnico, indice per il periodo dal 7 al 20 ottobre due corsi con lezioni al mattino e al pomeriggio della durata di sette-otto giorni. Un corso sarà tenuto a Trieste e potranno parteciparvi, con pre-esame attitudinale, candidati fra i 25 e i 45 anni. Le domande da redigere su carta semplice dovranno pervenire al Comitato regionale del Settore giovanile, casella 520/34100 Trieste, entro il 20 settembre. E' richiesta la licenza di scuola Fige, certificato di nascita, di idoneità fisica e penale. Per ulteriori informazioni telefonare al 62944, orario di ufficio.

MANCA UNA GIORNATA DALLE ELIMINATORIE DI COPPA ITALIA

Le big stanno emergendo e le altre si consolano

Pian piano chi è più forte emerge dalla mischia dei tanti pieni solo di buona volontà più che di capacità atletiche e tecniche. Così l'Udinese e il Milan passano alla fase successiva della Coppa Italia, mentre Inter, Juventus, Torino e altre formazioni care al cuore dei campanilisti italiani troveranno la via per passare oltre. I restanti si consolano col motto «per noi la Coppa Italia era un rodaggio per il campionato». Credetelo, credetelo. Ma non è mai successo che una squadra arrivi a giocare la finale.

E' ovvio, in Italia, la Coppa vale meno del campionato. Lentamente la considerazione va cambiando: in fondo a chi vince spetta la Coppa delle Coppe e i relativi pingui incassi. Le società sono sempre più sensibili al discorso economico.

L'Inter gioca con la zona mista, in realtà gioca a uomo, e tappa le falle che liam Erazzini sboccia. Altobelli e Rummenigge, con Tardelli, Fanna e i difensori sono un gruppo di giocatori tecnicamente senza paragoni, almeno in Italia. Se Castagner potesse far giocare il giovane Cuccini al posto del valutissimo Brady, l'Inter non avrebbe avversari nella Penisola. Con l'irlandese che si trascina per il campo, i nerazzurri sembrano frenati nella corsa al titolo.

Nemmeno la grande Juventus può, sulla carta, impensierire l'Inter. Eppure Laudrup, Platini, Serena, Mauro, e quando tornerà, Briacchi, rappresentano un potenziale terrificante di gol. Intanto rimane potenziale, anche se le squadre di serie C devono subire le capacità del bianconero. Ma in serie A è tutto un'altra cosa. E, se la Coppa è un buon rodaggio, il campionato è battaglia assicurata ogni domenica. Vorremmo vedere se Mauro si scoprirà combattente, se lo stesso farà Laudrup. Manfredonia lo è e lo sarà di sicuro.

Torino e Como non dovrebbero aver problemi. Si giocheranno per un pareggio il prestigio e il passaggio; Radice proverà Comi assieme alla

squadra completa; Ciaglia si godrà Dirceu e Borgonovo mentre Corneliusson scenderà la panchina.

Il Milan scopre Virdis sempre più concreto e lo ringrazia per tutto quello che ha fatto. Ogni partita un gol determinante, preziosi assist per dare gloria ai compagni, un sacrificio che né Rossi né Hateley hanno mai fatto. Il sardo è stirpe di Annibale tramandata dalla solitudine che l'isola ha coltivato per secoli. A Torino, a Udine, a Milano adesso, non si è dedicato agli ozi che furono fatali ai cartaginesi. Ogni anno una decina di gol senza mai una punizione o un rigore; e chi ha mai fatto tanto?

Passiamo a parlare della

La storia della volpe e l'uva? Gigi Piedimonte, direttore generale della Triestina, dopo la partita a Busto ha detto sottovoce: «Meglio così: siamo fuori da questa Coppa, pensiamo solamente al campionato». Poi ancora più sottovoce ha aggiunto: «Non interferisce sull'arbitro».

Sono due commenti significativi. Per quanto riguarda la Coppa, usciti a quel modo, è meglio non pensarci più. Per quanto riguarda l'arbitro, è certo inutile incominciare a piangere prima ancora che il campionato abbia inizio, però alla luce di quanto si è visto fare, prima da Longhi con il Torino, poi da Esposito con il Como, vien da concludere che davvero le cosiddette «gran-

Fari puntati su Virdis



Milano — Mancava Rossi, mancava Hateley. Come al solito Virdis ha salvato il Milan con un gol e due assist

(Telefoto Ansa)

PIÙ CHE DAL COMO L'ESTROMISSIONE DALLA COPPA È VENUTA DA ESPOSITO

La Triestina messa alla porta a Busto adesso deve pensare solo al campionato

La storia della volpe e l'uva? Gigi Piedimonte, direttore generale della Triestina, dopo la partita a Busto ha detto sottovoce: «Meglio così: siamo fuori da questa Coppa, pensiamo solamente al campionato». Poi ancora più sottovoce ha aggiunto: «Non interferisce sull'arbitro».

Sono due commenti significativi. Per quanto riguarda la Coppa, usciti a quel modo, è meglio non pensarci più. Per quanto riguarda l'arbitro, è certo inutile incominciare a piangere prima ancora che il campionato abbia inizio, però alla luce di quanto si è visto fare, prima da Longhi con il Torino, poi da Esposito con il Como, vien da concludere che davvero le cosiddette «gran-

nato, sicché dopo mezz'ora la Triestina aveva già due giocatori a mezzo servizio. Aggiamoci il calcio di rigore, «telecomandato», perché Esposito era distante anni tu-

Triestina-Samb si gioca alle 20.30

Triestina-Sambenedettese inizierà domani alle 20.30 per improvvisa decisione della Lega calcio. L'orario previsto era quello pomeridiano e tutte le partite dell'ultima giornata di Coppa Italia dovevano (e devono) giocare in contemporanea. Un telex urgente dell'organismo ha fatto spostare l'orario che, da pomeriggio, diventa serale.

«Ez». Un complesso che andrebbe eliminato non solo da lui ma da tutti, perché con i cambiamenti di squadra che ogni giocatore effettua nella sua carriera, va rischio che in un campionato «buchi» quattro-cinque partite.

De Falco è stato un leone, mordicchiato a sangue da Tempestelli, tanto bravo, quanto cattivello. In mancanza di una spalla che lo aiutasse, il capitano alabardato ha dovuto lottare per due, trovando proprio nel finale lo spunto per un tiro e poi immediatamente dopo per un passaggio che il fido amico Romano non ha sprecato.

«Se Triestina ha spinto bene in avanti, con Strappa, con Di Giovanni, un brontolone che corre e conclude, con Romano, ovviamente. Ma al momento di chiudere in gol, di fronte ad una difesa puntellata da un Altobelli onnipotente, la Triestina non ha mai avuto l'occasione risolutrice».

Prima della partita Ferrara aveva fatto capire che avrebbe schierato una formazione un po' «modificata» per vedere un po' tutti i suoi ragazzi quando valgono. Così ha potuto scoprire che anche Orlando, messo addirittura a far la guardia a Dirceu, sa cavarsela benissimo, senza dimenticarsi di diventare anche elemento attivo del gioco. Ed ha potuto avere la conferma che Bagnato, trasformato in marcatore (al posto di Costantini), su Todeco, sa il fatto suo, pure lui senza dimenticarsi di essere un corridore di fascia.

C'era la novità Menichini. Ebbene, come già detto, li toccano trentadue (ma con quel fisico appare davvero ben più giovane) ha sfoderato tutta l'esperienza di cui è in possesso, evidentemente. Tocchi di palla misurati, ma la sensazione di essere in difficoltà, un senso di tranquillità, impresso alla difesa: ecco le sue doti più appariscenti. Lo si è visto intervenire e lanciare di destro e di sinistro. Nessuno intervento di testa (salvo alcune memorie) ma non è certo quel repertorio tecnico che gli manca.

A proposito della difesa, ricordando il tempismo con cui ha spesso agitato la tattica dei fuoricampo, lasciando di sotto i gli sprovveduti attaccanti comaschi che scattavano (o cercavano di scattare, in contropiede) e facendo tempestare i sostenitori del Como, che mai digerivano quegli intoppi tattici messi davanti ai loro giocatori. Tattica schizofrenica, come si sa, perché si gioca sul filo del mezzo metro, e basta un guardalinee distratto per provocare la frittata. Ma domenica De Crescenzo e Giampaglia hanno fatto il loro dovere, dimostrando che con la... retrocessione degli arbitri a guardalinee è fatto un salto di qualità. Speriamo duraturo.

Tiriamo una conclusione: La Triestina in questa Coppa Italia la si è vista poco. Non la si è vista affatto a Varese, e qui recupero dovrebbe a questo punto andare abito (ma ciò sarà difficile), non la si è vista nel mezzo tempo con il Rimini, la si è vista a metà di Busto. Resta dunque di posticipare l'incontro con il Torino e mezzo incontro con il Rimini. Ferrari avrà le idee più chiare circa l'utilità e la duttilità di ciascun giocatore. Aspettando ancora l'appuntamento con la Sambenedettese, che dovrebbe costituire la prova generale per il campionato. Poi non saranno più ammessi indugi, errori, nascondimenti. Dante di Ragogna

Gli arbitri

GIRONE 1
Fiorentina-Juventus: Magni
Perugia-Palermo: Lamorgese
Monza-Casertana: Vecchiattini
GIRONE 2
Napoli-Lecce: Mattei
Pesara-Vicenza: Luci
Padova-Salernitana: D'Innocenzo
GIRONE 3
Sampdoria-Alantani: Pairetti
Lazio-Monopoli: Boschi
Taranto-Catania: Da Pozzo
GIRONE 4
Inter-Avellino: Paparesta
Brescia-Empoli: Coppetelli
Ancona-Cesena: Pirandola
GIRONE 5
Verona-Pisa: Longhi
Parma-Cremone: Pellicano
Bologna-Frosinone: Ongaro
GIRONE 6
Udinese-Milan: Pieri
Cagliari-Genoa: Baldi
Reggina-Arezzo: Greco
GIRONE 7
Torino-Como: Lanese
Triestina-Samb: Gabbiellini
Rimini-Varese: Bruschini
GIRONE 8
Bari-Roma: Casarin
Campobasso-Ascoli: Frigerio
Catanzaro-Messina: Bianciardi

Totocalcio n. 2

Colonna vincente:
2 X X 1 X X X 2 X X 2
Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 4 tredici e 337 dodici. Un tredici e un dodici sono stati realizzati da un anonimo a Trieste al Bar-Caffè «Violetta», a Gorizia 12 dodici, a Udine 49 dodici, a Pordenone 45 dodici; a Trieste inoltre sono stati realizzati 43 dodici. All'anonimo vincitore di un tredici e di un dodici di Trieste spetteranno oltre 25 milioni di lire. Le quote: ai tredici lire 24.970.000, ai dodici lire 460.000.

PRIME VITTORIE PER GORIZIA E MANZANESE, TRIVIGNANO SCONFITTO

Interregionale: conta il gioco i risultati verranno in seguito

GORIZIA — I primi 90' di allenamento, pardon, di Coppa Italia, sono stati giocati. Giorni fa vi abbiamo parlato dell'indole con la quale le quattro formazioni regionali impegnate nell'interregionale scusate il gioco di parole — affrontano la coppa. Non conta il risultato, ma il gioco; l'importante è non strafare per non compromettere la preparazione al campionato.

Ecco alcune considerazioni sul calcio di settembre, appena un po' più serio di quello di agosto.

MANZANESE — Jimmy Medeo è abbastanza soddisfatto dei suoi. Hanno vinto il derby con il Trivignano, ma soprattutto hanno dimostrato di essere a buon punto con la preparazione. Il portiere Colavetta, Martinelli, Zamaro e Colombo sono rimasti fuori dalla mischia, gli altri si sono dati da fare per la gioia del numeroso pubblico locale.

Secondo Jimmy ci sono ancora dei piccoli problemi da risolvere. Ma chi non ne ha a 20 giorni dall'inizio del campionato?

TRIVIGNANO — La squadra di Malisan ha retto bene

in difesa per quasi tutto il derby, aprendosi soltanto a 3' dalla fine quando il manzanese Zilli ha segnato su punizione il gol partita. Poco male, l'importante è provare e riprovare il gioco, i derby da vincere sono quelli con la «d» maiuscola, che si giocheranno a Manzano il 13 ottobre e a Trivignano il 2 febbraio.

PONTANAFREDDA — Il rendimento della squadra è stato superiore alle mie aspettative, ci ha detto Roberto Della Pietra, allenatore del Pontanafredda. I pordenonesi hanno pareggiato col Vittorio Veneto. Due le assenze di rilievo: l'attaccante Vatta e il centrocampista arretrato Lisotto.

La preparazione — a detta del tecnico — sta proseguendo secondo il programma. Dal punto di vista fisico i risultati sono soddisfacenti, c'è ancora da lavorare per migliorare la tattica.

Paolo Polverino

Ferrari: «Abbiamo pagato tutte le nostre ingenuità»

Gigi Piedimonte dopo la partita: «Il Como non ha fatto un tiro in porta — ha detto — e mi sta bene che abbia fatto caldo: a Campobasso trovere-

mo questa temperatura. Orlando ha giocato alla grande il primo tempo. Cerone ha avuto qualche sbandata ma poi si è ripreso. Menichini ha rispo-

sto in pieno alle nostre speranze».



Ferrari: «Non mi va come siamo usciti dalla Coppa: siamo stati messi a terra»

D. d. R.

SENZA BOTTI IN PROMOZIONE - LE PIÙ TITOLATE VINCONO TUTTE

Le Coppe dilettanti sono solo un rodaggio

Primi sussurri (per le grida è ancora troppo presto) del calcio dilettanti. Il menù della prima domenica di settembre prevedeva Coppa Italia e Coppa Regione, due piazze da tavola fredda, in attesa dei piatti succulenti di campionato.

Nel primo turno eliminatorio della Coppa Italia, riservata alle formazioni partecipanti alla Promozione, grossi boti non ce ne sono stati, se si eccettua forse il raid compiuto a Pinerolo dalla Comense. Pronostici più o meno rispettati, dunque.

Ma in questo periodo della stagione agonistica è inopportuno addentrarsi in previsioni, perché mancano ancora quegli elementi che di solito fanno supporre che quella squadra è più debole di quella. Piuttosto che esporsi a figurecce, andando alla cieca, è meglio non indagare su certi risultati che adesso sono solo un'espressione numerica. E' ovvio che chi è più avanti con la preparazione avrà buon gioco contro chi ha cominciato ad allenarsi solo un paio di

settimane fa.

Morale: se il calcio d'agosto del big è da disconoscere, altrettanto si deve fare con quello dei dilettanti. Sono quindi banditi, almeno per il momento, i premi prematuri e facili entusiasmi.

Il Portuale nell'anticipo di sabato a Monfalcone è subito scivolato su una buccia di banana messagli sul suo cammino da quel mascalzoncello di Brugnolo. Niente osservazioni tecniche, prego. Le croci hanno comunque riferito che l'arenile di Grado sarebbe stata cornice più adeguata per l'incontro tra triestini e monfalconesi. Il verdetto però non è inappellabile, giacché nella partita di ritorno l'undici di Varjen avrà la possibilità di rovesciare la situazione.

In Coppa Regione, l'imponente schieramento di formazioni è stato subito dimezzato, grazie alla formula dell'eliminazione diretta. L'Edile Adriatica ha giocato a poker con il Chiabola (4-0 il risultato finale), ma tra le due compagini c'erano non una ma

due categorie di differenza. Questo primo successo stagionale dell'Edile all'allenatore Sergio Pison non ha fatto mancare il solletico. «La Coppa Regione — spiega — ci serve per effettuare un buon rodaggio. La squadra è più o meno quella dello scorso anno e perciò i ragazzi sono bene amalgamati. All'ultimo momento abbiamo preso solo Fumani dal San Luigi (una punta) e il centrocampista Maranzina del Costalunga. Domenica con il Chiabola ci sono messi in vista i cosiddetti pesti leggeri».

Negli innumerevoli derby del primo atto della Coppa Regione non c'è stata una formazione di Terza categoria che sia riuscita a prevalere su una rappresentante della Seconda. Il San Luigi ha fatto però quasi notte sul campo dell'Aurisma, dove gli scatenati locali hanno alzato bandiera bianca solo dopo i rigori. Il Gaja ha mandato in frantumi il Cgs e il Vival Busà ha dato il primo dispiacere alla nuova produzione dei fratelli Gallinotti, alias Domus Arredamenti.

Questi gli accoppiamenti del secondo turno: Chiomonte Veneto; Audax-Rive D'Arcano; Visinale-Tilaventina; Vibate-Splimbergo; Reanesse-Sangiorgina Ud; Cividalese-Serenissima; Natissone-S. Maria La Longa; Tavarnelle-Virtus Tolmezzo; Aurora Remanzacco-Pagnacco; Valnatisone-Savognese; Lignano-Latisanotta; Ruda-Terzo; P. Fiumicello-Gradesse; Sevegliano-Rivignano; S. Canzian-Stanzano; Ronchi-P. Romans; Mossa-Luciano; Audax S. Anna-Piedimonte; S. Luigi-Fortitudo; Libertas-San Sergio; Vival Busà-S. Marco Sistiana; Edile Adriatica-Stock; Vesna-S. Nazario; Opicina-Gaja.

Maurizio Cattaruzza

■ ACCORDO MILAN-RAI — Il Milan e la Rai hanno raggiunto un accordo per quanto riguarda le trasmissioni televisive relative agli incontri di Coppa Uefa che il Milan disputerà nel corso della corrente stagione. Tale accordo prevede la trasmissione in esclusiva delle gare che la squadra rossonera giocherà a Milano.

E Maradona crea Piedigrotta



Napoli — È bastato il rientro di Maradona per far segnare e vincere il Napoli

(Telefoto Ansa)

Arbitri a raduno: si ripassa la lezione

ROMA — Da ieri fino a sabato gli arbitri di serie «A» e quelli di «B» si radunano in Calabria, a Copanello, per prepararsi alle prossime fatiche del campionato.

A Copanello tutti i «fischietti» saranno sottoposti a test psicologici e medici di bravura. Ma in questo ritiro si parlerà anche di innovazioni nel sistema arbitrale e di altri problemi della categoria.

Lo scorso anno il raduno annuale si svolse a Trieste e in quell'occasione fu varato il «sorsaggio arbitrale». Quest'anno, dopo l'ultimo consiglio federale di luglio, il sorteggio è stato abolito e quindi a Copanello si discuterà appunto del nuovo metodo che la Can adotterà per evitare polemiche tra gli addetti ai lavori.

E' prevista una riunione tra arbitri e capitani della «A» e della «B»; ci sarà anche il commissario tecnico e neo consigliere federale Enzo Bearzot, il quale dovrebbe tenere una lezione nell'aula magna del centro «Guglielmo». Per sabato infine sono previsti i discorsi del presidente della Federcalcio e della lega, attesissimi tutti e due.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTADUESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA



Tutti in crisi per una scarpetta

Poesia, teatro e cinema fusi mirabilmente nella trascrizione del poema di Paul Claudel fatta da Manoel De Oliveira

DAL NOSTRO INVIATO
VENEZIA — Da ieri il pittoresco universo della Mostra del Cinema è in crisi profonda per una scarpetta di raso. L'ha messo in crisi il film portoghese di Manoel De Oliveira intitolato appunto «La scarpetta di raso», tratto dal megapoesma omonimo di Paul Claudel, della megadurata di 400 minuti (ancora ridotta dalla versione originale che ne contava 420), il che, tradotto in ore, equivale a 6 ore e 40.

Ma non è soltanto questo tour de force che ha messo a dura prova la resistenza degli spettatori, critici e no, a dettare la profonda crisi (il film comunque è stato proiettato in due frazioni quasi uguali, una al pomeriggio e una alla sera, così che i frequentatori di lusso della Sala Grande del Palazzo del Cinema ne hanno potuto vedere — magari con sollievo — solo la seconda).

La crisi ha aggredito anche la giuria, perché quest'opera-monstre del patriarcato e del padronato del cinema portoghese (77 anni il prossimo dicembre, lunga attività anche se poco conosciuta fuori casa come attore, sceneggiatore, produttore e regista) sovrasta i canoni del cinema: non è «Fanny e Alexander», e non è «Rambò», e poi, a proporre una siffatta rivoluzione non è nemmeno un giovane, ma un uomo che, si voglia o no, si trova alla fine della sua corsa creativa. Inoltre quest'opera è bella, sontuosa, colta, avvincente, sarebbe anche giusto riconoscerla capolavoro e premiarla, ma gli altri? Con quale metro di giustizia si agirebbe in questo modo? E poi tra gli stessi componenti dell'eterogenea giuria internazionale non sono molti — pare — a cono-

scere l'opera di Oliveira, se non per un breve estratto di vedere «scarpetta» fatto vedere lo scorso maggio a Cannes. Per cui, com'è probabile, si adatterà una soluzione di compromesso per non scontentare nessuno, istituendo un premio speciale alla personalità, al maestro indiscusso, come ad esempio anni fa s'era fatto al Premio Campiello per l'ultimo romanzo di Riccardo Bacchelli.

Certo è che «La scarpetta di raso» risulta assieme omaggio a Claudel, al teatro di classe e a un cinema nuovo, nel senso che si pone al servizio della poesia e del teatro, non dimenticando le altezze e l'attualità dell'universo del poeta francese.

I due temi che costituiscono l'ossatura del poe-

ma si intrecciano senza mai sovrapporsi, scanditi dalla suddivisione in quadri, come lungo i corridoi di una pinacoteca: da una parte un amore inaccessibile, non realizzabile, oggetto di un desiderio inestinguibile inseguito lungo un'intera vita; dall'altra la storia di Spagna a cavallo tra il XV e il XVI secolo, che è il tempo delle grandi scoperte geografiche, del conflitto con i Mori e dell'espansione coloniale.

Già il solo susseguirsi delle sequenze sulla pagina, in un tentativo impossibile di riassunto appare di ardua decifrazione, anche per la folta schiera di personaggi secondari che nutrono la vicenda attorno all'amore di Don Rodrigo e Dona Prouheze. Eppure i continui rimbalzi nel tempo e nello spazio

(Spagna, Marocco, Filippine, America) non creano turbamenti di sorta, né fanno gli episodi minori con funzioni di «liaisons»: «Anche un losco avventuriero, Don Camille, cugino di Don Pelave, vuole Dona Prouheze e, per quanto rifiuti, le dà appuntamento in Marocco, a Mogador». Oppure «dieci anni dopo, ritroviamo Rodrigo invecchiato, su una barca, assieme a un pittore giapponese a cui fa dipingere immagini di santi».

Oppure ancora: «Rodrigo non si accorge di nulla e finirà, al termine della beffa, imprigionato e poi venduto come schiavo. Viene salvato da Frate Leon, che lo fa affidare a una vecchia suora».

Ci si trova insomma di fronte a un vastissimo, elegante politico, sostenuto da una eccezionale impar-

zialità ritmica, sullo sfondo di una scenografia da definire «d'epoca», alla quale ha messo mano una équipe di cinque validi esperti. Così che tra parola e immagine nulla va perduto, nulla risulta superfluo, inclusa la colonna sonora che è firmata da Joao Baes, con varie incursioni in deliziose musiche barocche d'autore.

A questo punto rimane ovviamente da risolvere il problema delle quasi sette ore, la sua giustificazione, la sua diffusione pratica. Non è un problema insormontabile, poiché la televisione ci ha abituati a questo e ad altro in fatto di spartizioni, eppure anche se l'impianto teatrale di «La scarpetta di raso» non rispetta l'unità di tempo e di luogo — ma forse proprio per questo — non si prova disagio a se-

guire, sia pure in due sole volte, la sua massiccia durata. Forse perché raramente si ha occasione di incontrare una fusione così perfetta tra poesia, teatro e cinema. Una grande gatta da pelare dunque per la giuria, questo De Oliveira Day, che ieri ha monopolizzato quasi interamente la giornata della Mostra. Vedremo come se la caverà.

(Ah sì, sbadattaggine: perché il titolo «La scarpetta di raso»? E qui ecco ancora Claudel: perché sentendosi sul punto di correre verso Don Rodrigo, Dona Prouheze offre alla Vergine la sua scarpina di raso per mostrare con quel gesto simbolico che andrà incontro al male, ma lo farà zoppicando. Scusatelo, ma bisognava pur dirlo).

Libero Mazzi

Quarantott'ore al Lido

Oggi	Domani
10.00 Sala Grande: Omaggio a Walt Disney.	10.00 Sala Grande: Omaggio a Walt Disney.
11.00 Sala Volpi: Venezia Gentile: «Autour du Mur» (Francia) e «Karnaval» (Brasile).	11.00 Sala Volpi: Venezia gentile: «Kasie Dmiani» (Turchia) e «Taureau Strie» (Francia).
12.00 Sala Video: Videomusica: «Rolling Stones Rewind» di Julien Temple e «Thursday Afternoon» di Brian Eno.	12.00 Sala Video: Videomusica: «Scratch Video» e «Mont Fuji» di Ko Nakajima.
12.00 Sala Grande: Speciali: «Idi i smotri» (Urss) di Elem Klimov, 146'.	12.00 Sala Grande: special: «Beethoven Nephew» (Il nipote di Beethoven, Francia/Rit) di Paul Morissey.
15.30 Sala Volpi: Venezia Tv: «Les Lendemains qui chantent» (Francia) di Jacques Fansten, 84'.	15.30 Sala Volpi: Venezia Tv: «Reunion a Fairborough» (GB) di Herbert Wise.
16.00 Sala Grande: Venezia XLIII: «Dust» (Polvere, Belgio) di Marion Hansel, in concorso, 85'.	16.00 Sala Grande: Venezia XLIII: «Pervola» (Olanda) di Orlov Seunke, in concorso, 94'.
17.30 Cinema Tenda: Venezia De Sica: «Azurri» di Eugenio Masciari, 90'.	17.30 Cinema Tenda: Venezia De Sica: «I ragazzi della periferia Sud» di Gianni Minello, 90'.
18.00 Sala Volpi: Speciali: «Giorni di gloria» (Italia) e «Berlin».	18.00 Sala Volpi: Speciali: «Nuit et Brouillard» di Alain Resnais e «Les temps du ghetto» di Frédéric Rossif.
19.30 Sala Grande: Venezia XLIII: «Tango nasego detstva» (Il tango della nostra infanzia. Urss) di Albert Mkrtsian, in concorso, 91'.	19.00 Sala Grande: Venezia XLIII: «Frau Holle» (La signora della neve, Cecoslovacchia) di Juraj Jakubisko, in concorso, 90'.
20.30 Sala Video: Venezia Tv: «Skuggan av Henry» (L'ombra di Henry, Svezia) di Jon Lindstrom, 85'.	20.30 Sala Video: Venezia Tv: «Ghiariva» di Francesco Canova.
20.30 Arena: Venezia XLIII: «Shokutaku no nai ie» (Manca qualcuno a tavola, Giappone) di Masaki Kobayashi, in concorso, 143' e «Tango nasego detstva» di A. Mkrtsian.	20.30 Arena: Venezia XLIII: «Frau Holle» di Juraj Jakubisko.
22.00 Sala Grande: Venezia XLIII: «Shokutaku no nai ie» di M. Kobayashi.	21.30 Sala Grande: Venezia XLIII: «A Passage to India» (GB) di David Lean, fuori concorso, 163'.
01.00 Sala Grande: Venezia Giovani: «Fletcher» (Usa) di Michael Ritchie, 125'.	00.30 Sala Grande: Venezia Giovani: «Eche park» (Austria) di Robert Dornheim, 92'.

TRA POLEMICHE DA SMORZARE E FISCHI DA GIUSTIFICARE

E Zanussi parla del Male

VENEZIA LIDO — Attaccato da alcuni giornali perché, in veste di presidente della giuria della Mostra del cinema avrebbe mosso degli appunti a Gian Luigi Rondi circa la composizione della giuria («Siamo troppo pochi»), il regista polacco Krzysztof Zanussi ha ieri gettato acqua sul fuoco della polemica.

«Si è molto esagerato, e forse per alcuni malintesi», ha detto — su ciò che ha dichiarato a proposito della composizione della giuria che, pur nella sua eterogeneità, dà ampie garanzie. Il fatto è che, se si era in buona fede, non mi si sarebbe dovuto portare un tale attacco, oltretutto un po' montato».

Venendo al suo film, «Il potere del male», presentato in

«Venezia Speciali», Zanussi («Leone d'oro» l'anno scorso alla Mostra) ha detto di aver voluto fare un film con cui «provocare un fermento e una revisione degli schemi accettati da anni» e che «se questo accadrà ne sarò contentissimo».

«Nel film — ha poi aggiunto Zanussi — il protagonista crede che l'uomo sia buono, e si sbaglia profondamente perché al potere del male si contrappone, purtroppo, la debolezza del bene, e questo accade ormai normalmente».

«Padre nostro» miglior film a Montreal

MONTREAL — «Padre nostro» del regista spagnolo Francisco Regueiro, ha vinto il Gran premio d'America come miglior film al Festival del cinema conclusosi domenica a Montreal.

Per le pellicole italiane nessun riconoscimento ufficiale.

«Il film — ha poi osservato Zanussi rispondendo a chi gli faceva osservare che alla proiezione per la stampa «Il potere del male» era stato fischiato — è polemico e provocatorio e meno la gente crede alle proprie idee più rischia».

Alla conferenza stampa era presente anche uno degli interpreti, Vittorio Gassman, al suo primo lavoro con Zanussi, «un regista — ha detto — che ho sempre ammirato per il suo rigore e con il quale ho subito voluto cominciare a lavorare».

Sul «set», nessun disagio: «ho, infatti, trovato — ha aggiunto Gassman — nella struttura del racconto, diversi elementi di teatralità che scaturivano da un confronto a tre, con cui l'autore cerca, senza fornire risposte dogmatiche, dov'è il male e quali sono i suoi propositi. Ma, alla fine, non dà alcuna ricetta, limitandosi a mettere in guardia».

Ha avuto problemi a lavorare con un «grande» come Zanussi?

«Nessuno; all'ombra di un autore come Zanussi non si corrono grossi rischi e d'altronde — ha concluso Gassman — preferisco fare una cosa sbagliata con un grande regista che non ottenere un buon successo con un imbecille».

non la perseveranza di questa «dedica continua» alla Mostra veneziana. Insomma, la macchina pubblicitaria, generosamente sospinta dalla Tv, bada soprattutto al proprio appetito, e si accontenta. Né si può darle torto, fa il mestiere per cui è nata.

Si potrà contestare, sommai, che il dosaggio tra la materia strettamente cinematografica e il cicalcio delle piccole banalità, dei fervori e autofervori adulatori, delle vaganti lucciole mondane e così via, crea qualche seria sproporzione nell'economia del quadro; o che il brevitarlo degli slogan d'ufficio, recitati a memoria da intervistati e intervistati, risolva un copione immutabile, senza segreti e sorprese: perché va bene una due tre sere di questo rosario, ma quindici di fila — quante cioè compongono il Festival — finiranno per raccontarci la storia del Sinto Interio, ovviamente riciclata da facce diverse, se

Sette giorni alla Tv

Golia dà una mano a Davide

E dagliela col cinema. E' vero, ci casco più del lecito, neanche che il dente su cui batte la lingua (professionalmente parlando) fosse mio. Ma il fatto è che l'avvenimento che tiene banco in questo periodo è la Mostra internazionale di Venezia, quarantaduesima, divulgata e promossa alla prima finale dal mass-media. Se ne occupano giornalmente con brevi flashes le varie edizioni dei telegiornali, e Raitre le dedica addirittura tutte le sere, dalle 20.30 alle 21.30, un'intera trasmissione.

Cos'è il programma della terza rete? Una parata di attori, registi, sceneggiatori, scenografi, produttori e di chiunque altro abbia stabile dimora nelle vette o negli inferi del cinema.

italiani e stranieri, giovani e non più giovani, anziani onesti di gloria o apprendisti iscritti da poco nell'albo delle belle promesse.

Nulla di nuovo dunque, se

Si vuole con ciò insinuare che la Tv trasmoda nel servizio-dedica? Neanche per sogno. Ci debiti che, ha verso il cinema, premure e corteggiamenti non sono mai troppi. Il cinema non è una sua costola, bensì la sua spina dorsale. Se non ci fosse lui, come vivrebbe? Di stenti, a pane e acqua, o poco più.

E' giusto che, cresciuta forte e potente come Golia, essa tenda ora la mano a questo Davide in travagliata discesa (a proposito: statistiche recentissime indicano che il numero degli spettatori nelle sale cinematografiche è ancora notevolmente diminuito).

E poi, aiutando il cinema, la Tv non fa altro che sottoscrivere una polizza d'assicurazione della propria vita, presente e futura. Non si regala mai niente a fondo perduto.

Però, anche gli sceneggiati: hanno un'autorevole voce in capitolo nei domini della Tv. L'ultimo, domenicale, (siamo alla se-

conda puntata, su Raiuno) «Due prigionieri», dal romanzo omonimo di Lajos Zilahy, scrittore ungherese che negli anni tra le due guerre conobbe prodigiosa fortuna anche in Italia, divendola col suo compatriota Ferenc Kormandi.

«Due prigionieri», orchestrali sullo scenario del primo conflitto mondiale, è romanzo di saldi amori e di crudeli distacchi. La guerra, si sa, divide le anime e i corpi e, per bene che vada, ci sempre da tribolare. Ma ci distanzia incolmabile da separati dal libro: un bagno nell'adolescenza, nei giorni lontani che credevano ancora lieti e stavano invece preparando il quarantotto che sappiamo.

Dalla riduzione televisiva si prende cura il buon Antonio Giulio Melelli. Si direbbe che nella sua in sé dal gusto di governare un altro, l'ennesimo, «ramen» letterario della sua carriera.

Ber.

VENERDI SI PROIETTERA' «LA MALATTIA DEL VIVERE» DI MARINO MARANZANA

C'è anche un «tandem» triestino nella sezione «De Sica» al Lido

VENEZIA LIDO — Tra i film prodotti dalla Rai e presentati alla Mostra del cinema in corso al Lido di Venezia, nella sezione «Venezia De Sica» c'è il primo film del regista triestino Marino Maranzana, «La malattia del vivere», tratto dall'omonima commedia scritta e interpretata da Mario Maranzana, suo fratello maggiore, che ne è protagonista anche davanti alla telecamera, augurandosi entrambi che il film abbia lo stesso successo di critica e di pubblico che ottenne a teatro.

Della commedia abbiamo già scritto su queste pagine. Per rinfrescarci la memoria ricordiamo in breve che, come recita il sottotitolo, si tratta dell'esibizione di un medico dell'anima, cioè di uno psichiatra, il prof. Adam, il quale vuol diventare per una volta attore, imitando i «matiti» davanti a un pubblico di «ex matiti».

Un tema attuale, da cui Mario Maranzana ha inteso trarre una metafora della vita e della morte, chiamando in causa, oltre al compianto prof. Basaglia, anche Pirandello e Svevo, nella loro qualità, pur letteraria, di «scopritori» del legame che c'è tra vita e malattia.

Dalla commedia al film è presto detto: quando «La malattia del vivere» andò in scena, più di un anno fa, al teatro Flaiano di Roma, la sera stessa della prima Maranzana, assistendo in platea alla rappresentazione del fratello Mario intuì il per il che il lavoro poteva adattarsi benissimo al piccolo e al grande schermo, per la sua capacità di suscitare un'emozione in qualche modo familiare al pubblico.

Ne parlò subito a Mario e insieme decisero di affrontare il problema forse principale; come fare perché l'immagine non prevarichi il testo e il genere originale? Un problema, se vogliamo, formale, che però caratterizzò il primo approccio tra la commedia e il lungometraggio, con l'adozione di una formula, che dovrà essere ora criticamente verificata nei risultati. «Pietro illustrato dal cinema per la televisione».

Marino Maranzana, che fra pochi giorni compirà 35 anni, dal '78 collabora con Folco Quilici ed è autore di documentari e numerosi spot pub-

blicitari. Per il suo debutto ufficiale come regista dimostra di avere le idee chiare: «Usciremo dagli schemi classici dell'adattamento del testo teatrale al cinema, e soprattutto non dovremo cadere nella palude dello sceneggiato; inoltre, un'inquadratura fissa, identificabile con la scena teatrale, ne richiamerà al telespettatore l'origine, in modo da non snaturare nessuno dei due generi».

Da queste premesse è nato il film del «tandem» familiare triestino che verrà presentato venerdì prossimo alle ore 17.30 al Cinema Tenda, poche ore prima della cerimonia conclusiva della quarantaduesima Mostra del cinema.

Resta infine da dire del protagonista, Mario Maranzana, 55 anni d'età, poliedrico attore di cinema e teatro («Stato» Karl Maria, Danton, Bonnard, Dino Campana, Cesare Giacosa) ed oggi in grado, per

maturità e soprattutto per «sublimezza creativa, di cimentarsi come autore in proprio. Dopo «La malattia del vivere» (per cui ha vinto il Premio I.D.I. 1984), ha scritto «Il primo e l'ultimo giorno», un lavoro dedicato ad Aldo Moro e non ancora rappresentato.

I sei finalisti del concorso «Busoni»

BOLZANO — Sono sei i pianisti che la scorsa notte sono stati ammessi dalla giuria internazionale del concorso «F. Busoni» alla prova finale.

I sei finalisti, che saranno impegnati nelle prove il 4 e il 5 settembre, sono: Vlasenko Natalija (Urss), Tsachour Uriel (Israele), Wakabayashi Akira (Giappone), Barone Marcantonio (Usa), Coccarelli José Carlos (Brasile) e Huillet Thierry (Francia).

ECCELLENTE BILANCIO DEL CONCONSO CORALE GORIZIANO

Seghizzi: nell'ultima giornata rivincita d'ungheresi e romeni

GORIZIA — Brillante rimonta di ungheresi e romeni: l'agonismo non guasta, specie quando la partecipazione coinvolge il giudizio esterno del pubblico. Ha aggiunto così un pizzico di emozione, il riscatto dei corsi di Kaposvar e di Oradea, nei confronti della superiorità espressa nella polifonia dei complessi di Saarbrücken e di Arezzo.

Arrivo, s'intende, sul filo di lana, come vuole l'equilibrio di questa edizione: ma successo prevedibile nella categoria un tempo genericamente detta «folclore», dove la bravura inventiva, le energie ritmiche, la musicalità pittoresca delle formazioni dell'Est hanno sempre una vitalità vincente.

Nel repertorio delle elaborazioni di canti di tradizione orale, successo dunque del coro ungherese «Vikar Béla» diretto da Zoltán Zakányi, affermatosi ancor più nettamente nella sezione, anche

quell'esigua «dei cori a voci pari» (dove il secondo premio non è stato assegnato, e il terzo è andato al coro virile di Logatec).

Secondi, fra i «mistri», i romeni della «Camerata felix» cui si deve una sorprendente performance ricca di effetti; al terzo e quarto posto, rispettivamente i cori che hanno impresso la caratura stilistica più omogenea alla rassegna: il «Madrigalchor» di Saarbrücken che ha avuto anche il premio speciale per il maggior punteggio assoluto e il «Coradini» di Arezzo (come sempre raffinato e gratificato di un altro premio speciale, quello per la migliore esecuzione di un brano friulano); al quinto posto, il coro di Sillst (Bulgaria).

Con il successo nelle due sezioni del canto d'ispirazione popolare, gli ungheresi hanno invece ottenuto il maggior punteggio complessivo, con relativo premio speciale. I premi non assegnati non vanno interpretati come una flessione di qualità della rassegna: l'asse portante del concorso si è spostato infatti tutto dalla parte dei cori misti, mentre inedita per Gorizia è la categoria dei complessi cameristici.

Vi è un nuovo aspetto che consente di valutare il «Seghizzi» in progressione di qualità: ed è la maggiore coscienza artistica e professionale della partecipazione in generale, un atteggiamento più maturo nei confronti della letteratura corale romantica e moderna.

Questa nuova equilibrata consapevolezza è del resto in linea con lo sviluppo dei convegni di studio, momenti fondamentali e qualificanti della cultura goriziana del canto corale e di una rassegna che meriterebbe ulteriore risonanza. Scarsa infatti è ancora l'attenzione che la stampa nazionale e i servizi giornalistici della Rai dedicano ad una delle più fervide ed organiche iniziative culturali italiane in campo musicale; e manca ancora al «Seghizzi» un'adeguata, equo riconoscimento da parte di chi dovrebbe equamente ripartire i finanziamenti dello Stato.

La conferma di Gorizia come capitale nazionale e sovranazionale della corallità è stata però ancora una volta

perentoria, e non può essere più ignorata; lo è stata in un'atmosfera che pochi altri centri artistici possono offrire in efficienza e serenità: qualcosa che è nell'aria e che par quasi di toccare nelle serate del saluti e del commiato.

Meriterebbero di essere nominati tutti, gli artefici di questa festa laboriosa, dal presidente Vezil all'ultimo collaboratore. Ma è impossibile citare tutti l'instancabile «équipe» del «Seghizzi». Spegliamo a rappresentare il fervore di queste splendide giornate goriziane, almeno tre presenze femminili, che hanno contribuito a dipanare con discrezione il filo del dialogo fra organizzazione e pubblico: Claudia Furlan, gentilissima e inesauribile segretaria, Lucia Crapaci che ha presentato con garbo i concerti, Laura De Simone che ha tenuto i collegamenti con la stampa.

G. Go

LE DATE DEI CONCERTI DI SETTEMBRE

Arrivano James Taylor e gli «Style Council»

ROMA — Presentati come «degna anteprima degli eventi musicali in preparazione per la stagione invernale», sono stati finalmente annunciati i concerti e le date delle tournée organizzate da «Best Events» per gli «Style Council», James Taylor e Vasco Rossi.

Vera e propria «rivoluzione» del 1985, gli «Style Council», hanno venduto oltre 250 mila copie del loro primo album «Cafe Bleu» in Inghilterra e 50 mila copie in Italia. Da giugno è disponibile sul mercato anche «Our Favourite Shop», l'ultima fatica del gruppo composto da Paul Weller, Mick Talbot e Steve White.

Ultimamente, dopo un intensivo tour che ha toccato diversi paesi europei, gli «Style Council» hanno partecipato al megaconcerto contro la fame nel mondo «Live-Aid».

Il trentasettenne James Taylor, dopo oltre quattro anni di silenzio, interrotto soltanto da qualche sporadico concerto nell'area californiana,

Solo di passaggio



Venezia Lido — Domani alle 21.30 in Sala Grande sarà presentato fuori concorso, a totale beneficio della Croce Rossa italiana, il film «A Passage to India» di David Lean (Gran Bretagna) con Judy Davis, Peggy Ashcroft e Alec Guinness.

Film sulla vita di Alfred Nobel

STOCOLMA — La vita dell'inventore, industriale e filantropo svedese Alfred Nobel, che ha dato il suo nome a più prestigioso premio del mondo, sarà portata sul grande schermo il prossimo anno. La sceneggiatura è stata scritta dall'attore Thomas Hellberg (che si è proposto per il ruolo principale) ed è attualmente allo stadio della società di produzione svedese «Drakfilm» in collaborazione con l'Istituto svedese del cinema, e col sostegno del gruppo industriale nobel fondato dallo stesso scienziato. Le riprese dovrebbero cominciare alla fine del prossimo anno.

La persona e la vita di Nobel sono state al centro di numerosi articoli, libri, documentari ma mai di un vero e proprio ritratto cinematografico.

Nato nel 1833, Alfred Nobel brevettò circa 350 invenzioni tra cui quella della dinamite.

DOMANI IN CONCONSO «FRAU HOLLE» CON GIULIETTA MASINA

Jakubisko racconta una favola



Venezia Lido — Tobias Hoelst e Petra Vancikova in una scena del film «Frau Holle» (La Signora della Neve) di Juraj Jakubisko, che si ispira a una favola dei fratelli Grimm raccontando di una fata (la nostra Giulietta Masina), d'una ragazza maltrattata dalla matrigna e dalle sorellastre, e del trionfo del Bene. Il film sarà presentato domani in concorso in Sala Grande.

IN PRIMA MONDIALE OGGI A PESARO

«Il signor Bruschino» del ventunenne Rossini

PESARO — «Il signor Bruschino», opera comica in un atto di Gioacchino Rossini, messa in scena al «Rossini Opera Festival», verrà presentata in prima mondiale questa sera all'auditorium Pedrotti di Pesaro.

Il lavoro, composto da Rossini a 21 anni su libretto di Giuseppe Foppa, verrà proposto nell'edizione critica, curata dallo scomparso Arrigo Gazzaniga per la Fondazione Rossini. La regia sarà di Roberto De Simone e le scene e i costumi di Enrico Job. Dirigerà «L'European Festival Orchestra», Gianluigi Felmetti, il quale intende «proseguire nella linea del recupero dell'originaria pagina rossiniana, adottando registri acuti, accompagnati da un ventunenne fortepiano originale viennese, da un violoncello per accordi e da un contrabbasso come avveniva all'epoca di Rossini».

L'opera è la storia di Fiorville (Raoul Gimenez, tenore), che adotta ogni sorta di stra-

tagemma per sposare Sofia (Daniela Dessi, mezzo soprano), promessa dal suo tutore Gaudenzio (Alessandro Corbelli, baritono) a un altro: il figlio del signor Bruschino (Vito Gobbi, tenore).

Nel cast, che vede il baritone Claudio Desderi, nella parte di Bruschino, il tenore Michele Farrugia è subentrato al basso baritone Giuseppe Morresi nel ruolo del commissario. Lo hanno deciso le valutazioni critiche, incerte fino all'ultimo sull'autografo rossiniano tra il registro di tenore, quello di baritone.

Presentato nel 1813 al teatro San Moisè di Venezia, «Il signor Bruschino» non ebbe successo perché all'epoca i gusti del pubblico richiedevano lavori più consistenti e drammatici. Viene oggi riproposto come un capolavoro leggero, ricco delle anticipazioni drammatico-musicali del Rossini posteriore.

Repliche il 6, l'8 e il 10 settembre.

Dai programmi tv e radio

RAJUNO

- # RAIDUE

- # RAITRE

- 21.55 **Eccentriche visioni (XXIX)**, a cura di Enrico Ghezzi: «**MASCHERE DI CELLULOIDE**» (1928) film, regia di King Vidor, con Marian Davies, William Haines, Del Henderson. - Commedia ambientata a Hollywood, dove la giovane Peggy Pepper giunge, accompagnata dal padre, per «sfondare» nel giovane mondo del cinema. Incontrerà successi e delusioni, ma soprattutto alcuni dei più noti personaggi del cinema, e infine l'amore. Partecipano anche C. Chaplin, Douglas Fairbanks jr.
- 23.10 **La cinepresa e la memoria**, a cura di Giovanna Ventura «**Li mali mestieri**» (1963), regia di Gian Franco Minozzi.
- 23.25 **Spasmo Orecchiochio**, con Banco e Lanfranco Carnacina.
- 23.35 **Chiancinello ieri e oggi, festival** a cura di M. Lazzarini.

PORDENONE

- ## PROGRAMMI RADIO

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Inverno 12-2, telefono 277801 - **FIRENZE:** via Etruschi 7/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **PARMA:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** via Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 650223 - **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - offerte; 4 impiego e lavoro - piazzisti; 5 lavoro a domicilio - artigiani; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 lavoro a domicilio - artigiani; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 roulotte, nautica, sport; 14 stanzette e pensioni - richieste; 15 stanzette e pensioni - offerte; 16 appartamenti e locali - richieste; 17 appartamenti e locali - offerte; 18 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite.

46enne triestino trilingue esperienza spedizioni maturata prevalentemente estero desiderando rimpatrio esaminerrebbe serie proposte collaborazione solo Trieste. Scrivere a cassetta n. 20/B Publied, 34100 Trieste.

terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 16-24 lire 750, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-17-18-19-25 lire 800, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 50 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLI 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondente alla SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte
CERCASI governante stabile con dormire referenziata ottimo stipendio tel. 631889, 61272/2

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI banconiere per bar e buffet, ecc. Tel. 572520 dalle 13 alle 15.30. 61248/3
OFFRESI 18 enne per qualsiasi lavoro serio anche zona Monfalcone. Tel. 200649. 61212/3
OPERATRICE contabile esperienza quinquennale paghe/contributi offerti anche per altro settore scopo miglioramento. Scrivere a Cassetta n. 38/B Publied 34100 Trieste. 61160/3
RAGIONIERA 25 enne conoscenza sloveno serboconoscenza quadrennale nel campo import export cerca impiego. Tel. 227414.61135/3
STUDENTE universitario età 22 prossimo laurea collaborerebbe part-time con ditta, agenzia, professionista provincia Ts-Gò. Tel. 200450. 61244/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cuoco massimo 35 enne con esperienza per ristorante specialità pesce tel. solo se referenziati dalle 10 alle 12 al 613992. 4144
CERCASI internista pratica cucina max 35 anni presentarsi ore 11 pizzeria 2002 via Settefontane 7. 61263/4
CERCASI apprendista banconiera e aiuto cuoco presentarsi Buffet Masè Valdivrivo 32. 61263/4
CERCO cuoca pratica telefonare ore pasti 814214 lunedì chiuso via Costalunga 4 interno. 4444/4
DISCOTECA Principes Grignone cerca cameriere e barman. Presentarsi ore 22. 4391/4
HANSA società di pubblicità offre ottime opportunità ad ambasciati nel ruolo di promotori con incarico provvisorio ed eventuale fisso come collaboratori pubblicitari dopo periodo di prova di mesi 2. Per la provincia di Gorizia gli interessati si presentino giovedì dalle ore 9.30 alle ore 12 presso via Reti 4 presso Lega Nazionale ore 17-19, tel. 787491 pasti. 4509/8

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI rappresentante intradotto settore ristorazione. Telefono ufficio 4322/2. 61268/5
CERCASI validi produttori/tricci, bella presenza, per facile lavoro pubblicitario. Si assicurerà fisso giornaliero più premi. Presentarsi dalle 9 alle 12 presso l'ufficio del Mobile in via Roma 30, Trieste. 050177/5

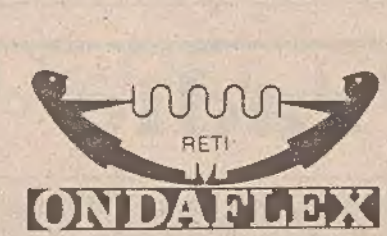
6 Lavoro a domicilio Artigiano

A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine ritiriamo mobili. Telefono 796098 mattino. 28146/4 sera. 61215/6
ANTENNE canale cinque impianti singoli e centrali specializzati installano riparano mini costi preventivi gratuiti riparazioni immediate Tv colori garanzia 3 mesi 763545.
DENTIERE rovine malferrone instabili radiamento riparazioni. Via Maletica 1.59847/6
PITTORE camere cucine appartamenti applicazione carta parati. Tel. 51563 ore pasti. 61259/6
PITTORE tappezziere pitturazioni olio offresi. Tel. 734023. 61260/6
SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine eseguiamo trasporti. Telefonare 767376. 61180/6



permafleflex

PERMAFLEX, il primo materasso a molle, oggi famoso nel mondo, esiste in una immensa varietà di misure e fantasie. Ogni modello è realizzato nelle versioni «normale» e «rigida».



ONDAFLEX

Per chi soffre di dolori dorsali o preferisce un sostegno più rigido, la rete ONDAFLEX, disponibile in 11 modelli, è la soluzione perfetta. ONDAFLEX non cigola, non arrugginisce, è indistruttibile e non si deforma mai, perché è fabbricata con acciaio di altissima qualità.

casa del materasso

di OSMO

TRIESTE - VIA ITALO SVEVO 6 Parcheggio interno riservato

8 Istruzione

CUCITO taglio scuola Sitam corsi diurni e serali. Iscrizioni via Reti 4 presso Lega Nazionale ore 17-19, tel. 787491 pasti. 4509/8

11 Mobili e pianoforti

MOBILI viennesi, italiani, casa, ufficio del 900, divanetti, poltroncine, sedie, scrivanie, tappeti, soprammobili, acquista Franco e Marielena Verchi. Interpellateci 793972-abitazione 941093. 4505/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ALTISIME quotazioni acquisto oro, argento, gioielli, orologi e penne d'epoca. 4405/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12
ORO ACQUISTANSI A PREZZI SUPERIORI. Disimpegno politico. CORSO ITALIA 38 primo piano. 4437/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 61043/14
A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire. Tel. 556355. 4533/14
A.A.A. ATTENZIONE ampia scelta dell'usato, con pagamento fino a 60 mesi, senza anticipo e senza cambiali. Golf cabriolet 1800 84. Uno 74 diesel 80. A 112 Abart 81. Alfa Romeo 1500 81. 127 C 900 82. Fiesta 1100 S 82. Panda 45 81. 82. Golf cabriolet 1100 82. Rito cabriolet 83. A 112 Elegante 78. Rito 60 CL 82. 126 P 80. A 112 Blue FL 83. Golf GTI 81. Camper Arca Scout 80. Duetto 1600 73 rosso 3 MESI GARANZIA. CAMP. USATO CON USATO. NY CAR Via P. Svevo 122, tel. 040/569119. 4534/14

15 Roulotte nautica, sport

CABINATO vela 7.90 vetrosella diesel entrobordo perfetto. Metamare 0421/860457. 532/15
DUFOUR 27 1974 Volvo diesel 5 vele. Metamare 0421/860457. 532/15
5.50 vetrosella guida centrale portata otto persone motore 50 Hp occasione anche permuta. Metamare 0421/860457. 532/15

16 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento 2 camere zona Viale. Rolano pagando contanti. Tel. 631793. 4537/21
CASAPIU' cerca per propria clientela appartamenti 60-80 mq casa recente confort zone Rolano Greta San Luigi pagando contanti. Per informazioni stime telefonare 60582. 4469/21
CASETTA preferibilmente con giardino cerco urgentemente in acquisto Trieste e dintorni intermedie. 735059. 14/21
PERMUTASI miniappartamento in Udine con simile in Trieste. Tel. 0432/43386. 050189/21
PRIVATO acquista appartamento 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 6119/21

17 Stanzette e pensioni Offerte

SUBAFFITTEREI camera vuota centro. Tel. ore pasti 60562. 61253/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCHIAMO affittare capannone o magazzino possibilità accesso camion circa 300 mq zona Trieste, Monfalcone. Telefonare orario ufficio 040/60516. 61150/18
FUNZIONARIO di banca non residente cerca in affitto appartamento libero centrale. Tel. 64254 ore ufficio. 61277/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX affittiamo Boschetto - Sancio adattissimo qualsiasi autoveicolo occasione. Spaziocasa 94266. 619/19

20 Capitali Aziende

ACQUISTO latteria o frutta verdura o alimentari in Trieste. Paga contanti 75009. 14/20
BUFFET centrale adatto conduzione familiare vendesi murella 766676. 19/20
CERCA SI carrozzeria già avviata o chiusa ma con attrezzatura in affitto. Scrivere a cassetta n. 39/b Publied 34100 Trieste. 61161/20
MUTUI immobiliari, erogazioni rapide anche dopo ipoteca bancaria. Tel. 61890. 4514/20
VENDO bistrot ristorante centralissimo avviatissimo 50 milioni contanti resto dilazionabile. Tel. 831086 mattino presto.

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento 2 camere zona Viale. Rolano pagando contanti. Tel. 631793. 4537/21
CASAPIU' cerca per propria clientela appartamenti 60-80 mq casa recente confort zone Rolano Greta San Luigi pagando contanti. Per informazioni stime telefonare 60582. 4469/21
CASETTA preferibilmente con giardino cerco urgentemente in acquisto Trieste e dintorni intermedie. 735059. 14/21
PERMUTASI miniappartamento in Udine con simile in Trieste. Tel. 0432/43386. 050189/21
PRIVATO acquista appartamento 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 6119/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana. 733275: v. GINASTICA piano III, mansarda, stanza, cucina, ripostiglio, servizio esterno. 4539/22
APPARTAMENTO Colonia cucina 2 camere autoriscaldamento, rinnovato, vendo. Tel. 631793. 4537/22
BIBIONE 50 m. mare, bellissima posizione. 27.500.000 vendesi direttamente. Iva 2%, grazioso appartamento, 3 posti letto, arredatissimo, ampio terrazzo, posto auto, possibilità mutuo. Tel. 0431-430391. 050193/22
BOX Stadio nuovissimo 15.000.000. altro Boschetto 3 auto. 29.000.000. Spaziocasa 94266. 619/19
COOPERATIVA edilizia fornisce assistenza pratica burocratica consulenza tecnica progettuale ecc. per mutui regionali scadenza 30.9.1985 a interessati acquisto recupero primo alloggio anche interi condomini. Informazioni gratuite tel. 623307. 050196/22
FRA Colored di Monte Albano e Moruzzo vendesi villetta con molto terreno. Telefonare al 0432-294919. 050196/22
IMMOBILIARE CIVICA vende casetta S. Antonio in BOSCO da ristrutturare, panoramica, 2 piani, 200 mq giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4462/22
IMMOBILIARE CIVICA vende borgo S. MAURO moderno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4462/22
IMMOBILIARE CIVICA vende PALAZZINA appartamento in palazzina, panoramica, 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, posto auto, 75009. 14/21
IMMOBILIARE CIVICA vende PETRONIO IV piano, 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4462/22
IN palazzo d'epoca di pregio viale Miramare (Rolano) grande appartamento libero ascensore autoriscaldamento. 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4462/22

23 Turismo, villeggiature

20.000.000 Ponanzino libero panoramico 2 stanze cucina servizio minimo contanti. 19/22
34.000.000 Navali occupato soggiorno 2 stanze cucina bagno vendesi, minimo contanti. 19/22
15.000.000. 766676. 19/22

24 Smarrimenti

A.A. NO alla solitudine. Per risolvere con matrimonio, unione, amicizia, rivolgetevi all'unica importante iniziativa nazionale A.N.A.G., Udine 25207, Pordenone 29543, Trieste 577315, Gorizia 83473, Monfalcone 779332, Palmanova 929115, Maniago 731238, 730575. 050206/26
ANSI, Associazione nazionale stammi insieme. Qui termina la tua solitudine. Amicizia matrimonio. Tel. 0432-203533. 050195/26

27 Diversi

MAGIA BIANCA, CARTOMANZIA. Per appuntamento 0481-44617. 339/27

28 Istruzione

CUCITO taglio scuola Sitam corsi diurni e serali. Iscrizioni via Reti 4 presso Lega Nazionale ore 17-19, tel. 787491 pasti. 4509/8

11 Mobili e pianoforti

MOBILI viennesi, italiani, casa, ufficio del 900, divanetti, poltroncine, sedie, scrivanie, tappeti, soprammobili, acquista Franco e Marielena Verchi. Interpellateci 793972-abitazione 941093. 4505/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ALTISIME quotazioni acquisto oro, argento, gioielli, orologi e penne d'epoca. 4405/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12
ORO ACQUISTANSI A PREZZI SUPERIORI. Disimpegno politico. CORSO ITALIA 38 primo piano. 4437/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 61043/14
A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire. Tel. 556355. 4533/14
A.A.A. ATTENZIONE ampia scelta dell'usato, con pagamento fino a 60 mesi, senza anticipo e senza cambiali. Golf cabriolet 1800 84. Uno 74 diesel 80. A 112 Abart 81. Alfa Romeo 1500 81. 127 C 900 82. Fiesta 1100 S 82. Panda 45 81. 82. Golf cabriolet 1100 82. Rito cabriolet 83. A 112 Elegante 78. Rito 60 CL 82. 126 P 80. A 112 Blue FL 83. Golf GTI 81. Camper Arca Scout 80. Duetto 1600 73 rosso 3 MESI GARANZIA. CAMP. USATO CON USATO. NY CAR Via P. Svevo 122, tel. 040/569119. 4534/14

16 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento 2 camere zona Viale. Rolano pagando contanti. Tel. 631793. 4537/21
CASAPIU' cerca per propria clientela appartamenti 60-80 mq casa recente confort zone Rolano Greta San Luigi pagando contanti. Per informazioni stime telefonare 60582. 4469/21
CASETTA preferibilmente con giardino cerco urgentemente in acquisto Trieste e dintorni intermedie. 735059. 14/21
PERMUTASI miniappartamento in Udine con simile in Trieste. Tel. 0432/43386. 050189/21
PRIVATO acquista appartamento 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 6119/21

17 Stanzette e pensioni Offerte

SUBAFFITTEREI camera vuota centro. Tel. ore pasti 60562. 61253/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCHIAMO affittare capannone o magazzino possibilità accesso camion circa 300 mq zona Trieste, Monfalcone. Telefonare orario ufficio 040/60516. 61150/18
FUNZIONARIO di banca non residente cerca in affitto appartamento libero centrale. Tel. 64254 ore ufficio. 61277/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX affittiamo Boschetto - Sancio adattissimo qualsiasi autoveicolo occasione. Spaziocasa 94266. 619/19

20 Capitali Aziende

ACQUISTO latteria o frutta verdura o alimentari in Trieste. Paga contanti 75009. 14/20
BUFFET centrale adatto conduzione familiare vendesi murella 766676. 19/20
CERCA SI carrozzeria già avviata o chiusa ma con attrezzatura in affitto. Scrivere a cassetta n. 39/b Publied 34100 Trieste. 61161/20
MUTUI immobiliari, erogazioni rapide anche dopo ipoteca bancaria. Tel. 61890. 4514/20
VENDO bistrot ristorante centralissimo avviatissimo 50 milioni contanti resto dilazionabile. Tel. 831086 mattino presto.

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento 2 camere zona Viale. Rolano pagando contanti. Tel. 631793. 4537/21
CASAPIU' cerca per propria clientela appartamenti 60-80 mq casa recente confort zone Rolano Greta San Luigi pagando contanti. Per informazioni stime telefonare 60582. 4469/21
CASETTA preferibilmente con giardino cerco urgentemente in acquisto Trieste e dintorni intermedie. 735059. 14/21
PERMUTASI miniappartamento in Udine con simile in Trieste. Tel. 0432/43386. 050189/21
PRIVATO acquista appartamento 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 6119/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana. 733275: v. GINASTICA piano III, mansarda, stanza, cucina, ripostiglio, servizio esterno. 4539/22
APPARTAMENTO Colonia cucina 2 camere autoriscaldamento, rinnovato, vendo. Tel. 631793. 4537/22
BIBIONE 50 m. mare, bellissima posizione. 27.500.000 vendesi direttamente. Iva 2%, grazioso appartamento, 3 posti letto, arredatissimo, ampio terrazzo, posto auto, possibilità mutuo. Tel. 0431-430391. 050193/22
BOX Stadio nuovissimo 15.000.000. altro Boschetto 3 auto. 29.000.000. Spaziocasa 94266. 619/19
COOPERATIVA edilizia fornisce assistenza pratica burocratica consulenza tecnica progettuale ecc. per mutui regionali scadenza 30.9.1985 a interessati acquisto recupero primo alloggio anche interi condomini. Informazioni gratuite tel. 623307. 050196/22
FRA Colored di Monte Albano e Moruzzo vendesi villetta con molto terreno. Telefonare al 0432-294919. 050196/22
IMMOBILIARE CIVICA vende casetta S. Antonio in BOSCO da ristrutturare, panoramica, 2 piani, 200 mq giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4462/22
IMMOBILIARE CIVICA vende borgo S. MAURO moderno, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4462/22
IMMOBILIARE CIVICA vende PALAZZINA appartamento in palazzina, panoramica, 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, posto auto, 75009. 14/21
IMMOBILIARE CIVICA vende PETRONIO IV piano, 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4462/22
IN palazzo d'epoca di pregio viale Miramare (Rolano) grande appartamento libero ascensore autoriscaldamento. 2 stanze, stanzetta, cucina, doccia. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4462/22

23 Turismo, villeggiature

20.000.000 Ponanzino libero panoramico 2 stanze cucina servizio minimo contanti. 19/22
34.000.000 Navali occupato soggiorno 2 stanze cucina bagno vendesi, minimo contanti. 19/22
15.000.000. 766676. 19/22

24 Smarrimenti

A.A. NO alla solitudine. Per risolvere con matrimonio, unione, amicizia, rivolgetevi all'unica importante iniziativa nazionale A.N.A.G., Udine 25207, Pordenone 29543, Trieste 577315, Gorizia 83473, Monfalcone 779332, Palmanova 929115, Maniago 731238, 730575. 050206/26
ANSI, Associazione nazionale stammi insieme. Qui termina la tua solitudine. Amicizia matrimonio. Tel. 0432-203533. 050195/26

27 Diversi

MAGIA BIANCA, CARTOMANZIA. Per appuntamento 0481-44617. 339/27

28 Istruzione

CUCITO taglio scuola Sitam corsi diurni e serali. Iscrizioni via Reti 4 presso Lega Nazionale ore 17-19, tel. 787491 pasti. 4509/8

11 Mobili e pianoforti

MOBILI viennesi, italiani, casa, ufficio del 900, divanetti, poltroncine, sedie, scrivanie, tappeti, soprammobili, acquista Franco e Marielena Verchi. Interpellateci 793972-abitazione 941093. 4505/10

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ALTISIME quotazioni acquisto oro, argento, gioielli, orologi e penne d'epoca. 4405/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12
ORO ACQUISTANSI A PREZZI SUPERIORI. Disimpegno politico. CORSO ITALIA 38 primo piano. 4437/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 61043/14
A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compra macchine da demolire. Tel. 556355. 4533/14
A.A.A. ATTENZIONE ampia scelta dell'usato, con pagamento fino a 60 mesi, senza anticipo e senza cambiali. Golf cabriolet 1800 84. Uno 74 diesel 80. A 112 Abart 81. Alfa Romeo 1500 81. 127 C 900 82. Fiesta 1100 S 82. Panda 45 81. 82. Golf cabriolet 1100 82. Rito cabriolet 83. A 112 Elegante 78. Rito 60 CL 82. 126 P 80. A 112 Blue FL 83. Golf GTI 81. Camper Arca Scout 80. Duetto 1600 73 rosso 3 MESI GARANZIA. CAMP. USATO CON USATO. NY CAR Via P. Svevo 122, tel. 040/569119. 4534/14

16 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento 2 camere zona Viale. Rolano pagando contanti. Tel. 631793. 4537/21
CASAPIU' cerca per propria clientela appartamenti 60-80 mq casa recente confort zone Rolano Greta San Luigi pagando contanti. Per informazioni stime telefonare 60582. 4469/21
CASETTA preferibilmente con giardino cerco urgentemente in acquisto Trieste e dintorni intermedie. 735059. 14/21
PERMUTASI miniappartamento in Udine con simile in Trieste. Tel. 0432/43386. 050189/21
PRIVATO acquista appartamento 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 6119/21

17 Stanzette e pensioni Offerte

SUBAFFITTEREI camera vuota centro. Tel. ore pasti 60562. 61253/17